

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

25° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

| | |
|--|----------|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. 100 |
| 2 ^a - Giustizia | » 109 |
| 4 ^a - Difesa | » 121 |
| 7 ^a - Istruzione | » 130 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » 143 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » 150 |
| 10 ^a - Industria | » 156 |
| 11 ^a - Lavoro | » 168 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » 175 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali | » 180 |

Commissioni riunite

| | |
|---|--------|
| 5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro) | Pag. 5 |
|---|--------|

Giunte

| | |
|--|--------|
| Elezioni e immunità parlamentari | Pag. 3 |
|--|--------|

Sottocommissioni permanenti

| | |
|---|----------|
| 1 ^a - Affari costituzionali - Pareri | Pag. 190 |
| 3 ^a - Affari esteri - Pareri | » 194 |
| 5 ^a - Bilancio - Pareri | » 195 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri | » 197 |
| 10 ^a - Industria - Pareri | » 198 |
| 12 ^a - Igiene e sanità - Pareri | » 199 |

| | |
|--------------------|----------|
| CONVOCAZIONI | Pag. 200 |
|--------------------|----------|

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 14,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende l'esame, rinviato nella seduta del 29 luglio 1992, della seguente domanda:

1) Doc. IV, n. 11, contro il senatore Merolli, per i reati di cui agli articoli 48, 323, primo comma, 61, nn. 2 e 9, del codice penale; nonché agli articoli 378 e 61, n.9, del codice penale (abuso d'ufficio; favoreggiamento personale).

(R 135, C 21ª, 11ª)

Dopo che il Presidente ha riassunto sinteticamente i fatti, la Giunta ascolta il senatore MEROLLI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori COMPAGNA, MAISANO GRASSI, FRANCHI, PREIONI, FILETTI e DI LEMBO, nonché il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Merolli, prendono la parola i senatori PINTO, PEDRAZZI CIPOLLA e BODO, nonché il PRESIDENTE.

Sull'ordine dei lavori intervengono i senatori PINTO, FRANCHI e il PRESIDENTE.

Infine, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

2) Doc. IV, n. 12, contro la senatrice Pagano, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale).

(R 135, C 21ª, 12ª)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta la senatrice PAGANO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Le pone domande il senatore PINTO.

Congedata la senatrice Pagano, prendono la parola i senatori FABJ RAMOUS e FILETTI, nonché il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi all'unanimità di proporre il diniego di autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Compagna di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

5ª (Bilancio)

6ª (Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

6ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 6ª Commissione

FAVILLA

indi del Presidente della 5ª Commissione

ABIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Bonsignore, per le finanze De Luca e per il tesoro Giagu Demartini e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Inizialmente il presidente FAVILLA propone che si prenda realisticamente atto dell'impossibilità di esaminare tutti gli emendamenti riferiti al decreto-legge nel tempo assegnato alla Commissione per la conclusione dei suoi lavori e che conseguentemente le parti politiche rinuncino, ove possibile, all'illustrazione degli emendamenti ostruzionistici o di pura forma per riservare i residui margini di dibattito alle più rilevanti questioni di sostanza.

In senatore LIBERTINI, a nome del Gruppo di Rifondazione comunista, accoglie la proposta del presidente Favilla, precisando tuttavia che il consenso ad una organizzazione dei lavori fortemente limitativa delle possibilità di confronto era stato, per così dire, strappato alla sua parte politica nel presupposto che sarebbe andata a buon fine la proposta, rivolta al Governo ed esplicitata nel suo intervento in discussione generale, a recepire alcune limitate istanze di modifica del provvedimento in cambio di una drastica riduzione del numero degli

emendamenti presentati. Non rimane che predisporre ad un dibattito in Assemblea caratterizzato da finalità - questa volta sì - ostruzionistiche, segno di totale dissenso rispetto agli indirizzi e ai comportamenti di un Esecutivo che ricorrerà presumibilmente alla fiducia per mera ed ostinata sordità a qualunque ipotesi di ritocco dei suoi provvedimenti.

In accoglimento delle esigenze rappresentate in apertura di seduta dalla Presidenza, il senatore GUGLIERI, a nome dei senatori della Lega Nord, annuncia il ritiro degli emendamenti a firma Guglieri e Paini; sono invece mantenuti gli emendamenti a firma Roscia.

Prende la parola il senatore RASTRELLI, il quale ribadisce che l'organizzazione dei lavori della Commissione fece registrare a suo tempo il pieno dissenso della sua parte politica, la quale tuttavia, con senso di responsabilità, si appresta a sostenere nel dibattito in Assemblea poche ma incisive proposte emendative; quanto all'eventualità che il Governo ricorra alla fiducia sul decreto-legge, ciò non può destare scandalo o meraviglia, tenuto conto del contesto di difficoltà nel quale la manovra si inserisce e delle gravi responsabilità che, comunque, il Governo si assume nel sostenerla.

Il senatore PICANO accoglie la proposta di organizzazione della seduta formulata dal Presidente in apertura dei lavori.

Ad avviso del senatore ROSCIA, invece, la certezza di non poter concludere utilmente in Commissione l'esame degli emendamenti rende preferibile l'interruzione di un dibattito sterile, in attesa di quello in Assemblea.

Precisando ulteriormente il senso e le finalità della sua proposta, il presidente FAVILLA osserva che essa non mira certo ad impedire a chi lo desidera di illustrare e di dibattere - già in questa sede - le proposte emendative che presumibilmente saranno ridiscusse in Assemblea.

Interviene quindi il presidente ABIS il quale, in risposta ad alcune osservazioni del senatore Libertini, fa presente che l'organizzazione del lavoro delle Commissioni riunite fu adottata nella sincera convinzione che si sarebbe potuto esaurire l'esame del provvedimento nella sede referente; quanto all'«attenzione» che il Governo non avrebbe prestato alle proposte emendative del Gruppo di Rifondazione comunista, essa - che certo non può avere il significato dell'accoglimento di eventuali proposte emendative - è invece testimoniata nell'ampio ed articolato intervento di replica svolto ieri dal Ministro del tesoro, il quale ha risposto nel merito, sia pure negativamente, ad istanze di modifica del decreto-legge che sarebbero state confliggenti con la sua filosofia di fondo.

Prende la parola il senatore SPOSETTI, il quale illustra gli emendamenti 1.21 e 1.22, contestando radicalmente il tentativo perpetrato dal Governo di rompere i meccanismi legislativi che presiedono; nel complesso, alla manovra di bilancio e finanziaria. Nel

passato l'ipotesi di operare tramite singoli disegni di legge tagli ai capitoli di bilancio e ai fondi globali era stata respinta, ora invece ci si appresta a dar vita ad un precedente che apre una falla vistosa all'ordinato svolgimento dell'attività legislativa in materia di finanza pubblica. Eppure il Governo avrebbe modo - semplicemente congelando fino al 31 dicembre dell'anno corrente l'adozione di ulteriori non indispensabili provvedimenti di spesa, specie a carico dei fondi globali - di procedere ad apprezzabili riduzioni del fabbisogno, e ciò con chiarezza procedurale e piena trasparenza. Diversa cosa è, invece, dar vita ad un susseguirsi di manovre di breve respiro nell'ambito del medesimo esercizio finanziario ricorrendo a provvedimenti che, introducendo deroghe arbitrarie alla generale regola del sacrificio, costituiscono un allettante invito allo scontro parlamentare e a dibattiti defatiganti. Tutto ciò, mentre con sufficienza e disinvoltura il ministro Goria liquida i rilievi formulati in tema di copertura di spese in materia di finanza locale con il ricorso a fondi negativi, per un ammontare di 7 mila miliardi.

Le proposte emendative del Gruppo PDS, in particolare gli emendamenti 1.21 e 1.22, tendono ad introdurre elementi di equità nella manovra, estendendo anche alle Amministrazioni statali - Presidenza del consiglio e singoli Ministeri - le stesse riduzioni percentuali delle previsioni di competenza e di cassa per il 1992, nella stessa misura già prevista dal decreto-legge a carico degli enti locali. Tale «taglio orizzontale» darebbe complessivamente luogo ad una riduzione del fabbisogno reale pari a 18.500 miliardi per la parte corrente e in conto capitale; ciò consentirebbe di risparmiare o di contenere ulteriori sacrifici per i contribuenti.

Il senatore TRIGLIA sottoscrive le osservazioni testè formulate dal senatore Sposetti, che tuttavia possono considerarsi ormai tardive, giacchè coincidono, nella sostanza, con quanto da lui sostenuto da sempre ed in particolare in occasione dell'insediamento del governo Amato; i sacrifici finanziari devono colpire tutti i centri di spesa, centrali e periferici, e solo a questa condizione essi possono essere responsabilmente accettati dagli enti locali, i quali nell'ultimo decennio hanno registrato la più bassa percentuale di incremento della spesa, a fronte di un crescente aumento dei carichi e dei compiti. Non si tratta quindi di sostenere discutibili battaglie a beneficio di un rigido formalismo legislativo o procedurale. Si dichiara quindi non contrario ad operare ritocchi alla manovra finanziaria, a condizione però che siano ben chiari i principi di equità e rigore ai quali essa deve ispirarsi. Preannuncia quindi il proprio voto a favore degli emendamenti 1.21 e 1.22.

Interviene quindi il senatore CROCETTA, il quale osserva pregiudizialmente che, per non offrire alibi di sorta, è indispensabile passare subito alla votazione degli emendamenti. Per quanto attiene a quelli presentati dalla sua parte passa ad illustrarli complessivamente osservando in primo luogo come la manovra proposta al Governo non ha assolutamente carattere storico mentre si limita a vertere in materia di tasso di inflazione. In ogni caso il Governo ha predisposto un testo che, oltre a prestarsi a critiche, contiene già, con il regime di eccezioni

previste, in se stesso la possibilità di essere emendato. In ogni caso alcune eccezioni sono indispensabili, mentre è necessario giungere a limitare gli sprechi, anche per quanto concerne i bilanci dei ministeri. Per questo si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Sposetti.

L'intera manovra poi si regge su una logica di tipo classista, tant'è che l'imposta sui depositi assomiglia molto alla vecchia tassa sul macinato, e penalizza le persone economicamente più deboli e i piccoli risparmiatori, che dovrebbero invece essere esentati. Analogamente è iniqua la norma in tema di equo canone, mentre è estranea quella sulla mensa. Quanto alla questione delle privatizzazioni ritiene che si stia operando in modo erroneo, come ha dimostrato la fallimentare esperienza dell'ENIMONT.

In conclusione, il senatore Crocetta rileva che gli emendamenti della sua parte politica avrebbero meritato più attenzione da parte del Governo, soprattutto quelle proposte che tendono a recuperare risorse al bilancio dello Stato o a facilitare l'accesso ai BOT, prevedendo che essi possano essere trattati anche dagli uffici postali, oltre che dalle banche.

Il senatore RUSSO Michelangelo interviene per precisare che personalmente è già da tempo impegnato, come parlamentare siciliano, nel perseguimento di obiettivi di trasparenza e produttività della spesa pubblica. Le proprie proposte emendative hanno peraltro un'indubbia giustificazione nel tentativo del Governo di ignorare, con il provvedimento in esame, alcune norme dello Statuto regionale, in base alle quali la Regione siciliana ha parzialmente l'attribuzione del gettito di alcuni tributi erariali, nonchè una certa flessibilità nella gestione delle risorse non utilizzate. Poichè non è precisato se le disposizioni restrittive in questa materia previste dal decreto-legge in esame abbiano carattere transitorio, vengono a crearsi reali presupposti per un ricorso fondato alla Corte costituzionale.

Il senatore VISCO, dichiarando di non comprendere le ragioni che impediscono di modificare il provvedimento, che tra l'altro avrebbe anche la possibilità di essere riesaminato dalla Camera dei deputati prima delle ferie estive, sottolinea l'assoluta necessità di alcune correzioni all'articolo 19 che, così come formulato, crea problemi sia di minore gettito dell'IRPEG, sia di copertura finanziaria.

Il senatore CAVAZZUTI richiama l'attenzione sulla necessità di inserire una norma che dichiara esplicitamente abrogato l'articolo 1 del precedente provvedimento sulle privatizzazioni, per evitare rilevanti problemi interpretativi in sede di applicazione del decreto-legge.

Il relatore FORTE, replicando agli intervenuti, esprime in primo luogo rammarico per il fatto che la Commissione non ha potuto concentrare la discussione sugli emendamenti più significativi. Sottolinea, comunque, che l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, certamente perfettibile, sarà un

importante segnale agli operatori economici, tale da indurre aspettative più ottimistiche nei mercati monetari e finanziari, interni ed internazionali. D'altra parte, il provvedimento contiene anche disposizioni sul pubblico impiego che debbono necessariamente collegarsi con quanto previsto nell'accordo recentemente intervenuto fra le parti sociali sul costo del lavoro. Dopo avere ricordato come l'accanimento con il quale negli anni passati, soprattutto i parlamentari comunisti, hanno preteso la formulazione di testi legislativi perfetti si sia rivelato sostanzialmente controproducente, avendo prodotto una miriade di disposizioni confuse e di difficile applicazione, il relatore dichiara di non poter condividere la contrarietà ad un provvedimento che, sebbene sia criticabile in alcune parti, può comunque consentire al Governo di avviare a soluzione i gravi problemi del Paese. Dichiara poi di condividere la critica del senatore Sposetti in merito all'inserimento di deroghe nel corpo dell'articolo 1; per le stesse ragioni non può accogliere le proposte del senatore Crocetta volte a prevedere casi di esenzione per l'imposta straordinaria sugli immobili, o per il prelievo sui depositi bancari e sui risparmi postali, che, avendo chiaramente carattere transitorio, devono presentare una struttura il più possibile semplice. Esprime anzi l'avviso che siano molto apprezzabili e degne di nota le posizioni dei parlamentari che avrebbero gradito una linea più rigorosa del Governo. Per quanto riguarda le riduzioni di spesa nei Ministeri, proposte dal Gruppo di Rifondazione comunista, il relatore concorda con l'opinione del Ragioniere generale dello Stato riportata dal Presidente, pur ritenendo che l'adozione di misure indirizzate verso economie di spesa possa essere più opportunamente valutata nel corso dell'esame del disegno di legge n. 463. Rilevato quindi, relativamente all'equo canone, che tale istituto ha effettivamente bloccato il mercato immobiliare e contribuito al degrado dei beni, auspica che non venga esercitata alcuna pressione sugli enti pubblici affinché non applichino le disposizioni del decreto-legge sui canoni di locazione. Precisa poi che la disposizione sulle mense aziendali è stata introdotta nel provvedimento in esame in quanto consente di far fronte ad un problema immediato, dichiara, relativamente alla tassazione dei risparmi dei depositi e dei risparmi postali, di trovare singolari le obiezioni provenienti da un partito politico che si ispira tradizionalmente in campo economico a principi collettivistici; tale disposizione ha comunque prodotto il suo effetto annuncio, al quale non è quindi più possibile porre rimedio. Invita infine i senatori siciliani a non sostenere battaglie dal sapore localistico, in quanto ciò non sarebbe coerente con l'appello alla solidarietà che contestualmente da essi proviene.

I senatore RUSSO Michelangelo e GAROFALO chiedono che il Governo precisi la valenza delle disposizioni di cui all'articolo 13.

Il relatore FORTE dichiara in conclusione che alcune delle questioni più rilevanti emerse nel dibattito potrebbero essere prese in considerazione attraverso una raccomandazione al Governo ad operare con futuri provvedimenti; il Governo potrebbe poi valutare l'eventualità di impegnarsi con un ordine del giorno in merito al problema specifico sollevato dal senatore Cavazzuti. Per quanto riguarda invece l'osserva-

zione del senatore Visco all'articolo 19, dichiara che l'esenzione ivi prevista ha carattere limitato in quanto riguarda esclusivamente le operazioni immediatamente connesse con la trasformazione in società per azioni degli enti di cui all'articolo 15.

Il senatore VISCO ribadisce che la norma di cui all'articolo 19, non precisando quali siano le operazioni connesse con la trasformazione, consentirà una serie di rivalutazioni in esenzione, oltre a concedere un beneficio in termini di IRPEG. Esprime quindi l'avviso che sarebbe necessario, quanto meno, riprendere le disposizioni della «legge Amato» relative alle ristrutturazioni bancarie.

Il relatore FORTE sottolinea che si tratta di due fenomeni non assimilabili, in quanto le trasformazioni di cui trattasi non sarebbero avvenute in mancanza delle disposizioni legislative in esame, e non è quindi configurabile una perdita di gettito ad esse connessa.

Il senatore SCOGNAMIGLIO PASINI dichiara di non condividere tali argomentazioni, in quanto non si può negare l'ambiguità dell'articolo 19, il quale era originariamente connesso ad una norma che disciplinava precisamente le operazioni da esentare sul piano fiscale, norma che è poi stata soppressa con un emendamento governativo presentato nell'altro ramo del Parlamento: è pertanto necessario definire meglio la portata di detto articolo.

Il senatore PELLEGRINO esprime l'avviso che la norma di cui all'articolo 19 andrebbe almeno completata con un riferimento alle trasformazioni di cui all'articolo 15, per evitare che essa sia utilizzata per coprire tutte le operazioni di ristrutturazione che avranno luogo nell'ambito delle Partecipazioni statali. È necessario poi chiarire in che misura tali disposizioni consentiranno alle nuove società per azioni di iscrivere perdite in bilancio decurtando il capitale sociale, essendo fondato il dubbio che le privatizzazioni non perseguono un fine di ristrutturazione, bensì quello di consentire agli amministratori di continuare ad operare con piena discrezionalità.

Il senatore VISCO ribadisce che la norma di cui all'articolo 19 produrrà anche una perdita di gettito, in quanto la rivalutazione dei cespiti ammortizzabili consentirà di aumentare i costi connessi con l'ammortamento e, conseguentemente, di diminuire gli utili.

Il presidente ABIS, nel dichiarare di condividere le dichiarazioni del relatore sull'articolo 19, esprime l'avviso che le norme sulle privatizzazioni perseguono l'obiettivo di riassetamento di alcuni enti per poterne poi collocare utilmente le azioni sul mercato.

Il senatore VISCO invita il relatore a formulare un ordine del giorno per precisare la portata dell'articolo 19.

Il senatore SPOSETTI segnala la circostanza che il Governo non ha finora provveduto a quantificare complessivamente gli effetti finanziari

del decreto-legge con riferimento al testo approvato dalla Camera dei deputati. Al riguardo, afferma – tra l'altro – che il comma 2 dell'articolo 12 prevede una modalità di copertura che la 5^a Commissione permanente, conformemente ad una prassi consolidata, dovrebbe considerare contraria all'articolo 81 della Costituzione: si costituirebbe altrimenti un precedente molto pericoloso.

Il presidente ABIS, invitando il senatore Sposetti a formulare tali osservazioni in Assemblea, essendo stato esaminato dalle Commissioni riunite il solo articolo 1, esprime rammarico per aver dovuto costringere la discussione in tempi molto brevi.

Il Presidente propone, infine, che il senatore Forte riferisca all'Assemblea sui lavori svolti dalle Commissioni riunite.

Convengono le Commissioni.

La seduta termina alle ore 13,15.

EMENDAMENTI

al testo del decreto-legge

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513)*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-... Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri ed in quelli dei singoli Ministeri per il 1992, le previsioni di competenza e di cassa relative ai capitoli corrispondenti alle categorie I, IV, V e IX sono ridotte del 5 per cento.

1-... Con decreti del Ministro del tesoro possono essere operate variazioni compensative per competenza e cassa tra i capitoli relativi alle diverse categorie e ai diversi Ministeri».

1.21

SPOSETTI, BACCHIN, BRINA, CAVAZZUTI, GAROFALO, GIOVANOLLA, LONDEI, PELLEGRINO, RUSSO Michelangelo, VISCO

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-... Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri ed in quelli dei singoli Ministeri per il 1992, le previsioni di competenza e di cassa relative ai capitoli corrispondenti alle categorie X, XI, XII, XIII, XIV, XV e XVI sono ridotte del 5 per cento.

1-... Con decreti del Ministro del tesoro possono essere operate variazioni compensative per competenza e cassa tra i capitoli relativi alle diverse categorie e ai diversi Ministeri».

1.22

SPOSETTI, BACCHIN, BRINA, CAVAZZUTI, GAROFALO, GIOVANOLLA, LONDEI, PELLEGRINO, RUSSO Michelangelo, VISCO

*Sopprimere il comma 2.***1.17**

LIBERTINI, CROCCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Sopprimere il comma 2.***1.26**

GAROFALO, BRINA, SPOSETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le spese in conto capitale iscritte negli stati di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per l'anno finanziario 1992 sono decurtate di una somma pari al 5 per cento del

totale degli stanziamenti iscritti. Il Governo provvede al conseguente assestamento del bilancio con apposito disegno di legge da presentare alle Camere entro il 30 settembre 1992. All'esame di tale disegno di legge le Camere dovranno provvedere con le norme regolamentari previste per l'esame del disegno di legge finanziaria entro e non oltre 30 giorni complessivi dalla data di trasmissione alle Camere del suddetto disegno di legge».

1.16 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I contributi ordinari spettanti alle amministrazioni provinciali e comunali ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 20 luglio 1992, n. 342, sono ridotti del 4 per cento; la riduzione verrà operata all'atto della corresponsione dei contributi statali per l'anno 1993. I predetti enti provvedono all'assestamento del bilancio con apposita delibera entro il 31 ottobre 1992, contestualmente all'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1993».

1.30 ROSCIA

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sono ridotti del 5 per cento» con le altre: «sono ridotti del 10 per cento».

1.34 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 2, sostituire le parole: «operata per intero all'atto della corresponsione della quarta rata dei contributi stessi» con le seguenti: «operata in quattro rate uguali entro il primo mese di ciascun trimestre, a partire dal 1° gennaio 1993».

1.18 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

1.33 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Sopprimere il comma 3.

1.19 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 3.

1.27 BRINA, SPOSETTI, GAROFALO, RUSSO Michelangelo

Sopprimere il comma 3.

1.29

ROSCIA

Sopprimere il comma 4.

1.20

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 4.

1.28

BRINA, GAROFALO, SPOSETTI, LONDEI

Art. 2.

Stralciare l'articolo.

2.3

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 1.

2.13

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. A partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale è diviso in due fasce.

2. La fascia A risponde alle effettive esigenze di tutela della salute della popolazione e risulta completamente gratuita. Essa comprende, nell'ambito di ciascuna categoria di prodotti, esclusivamente i farmaci che, elencati dall'Organizzazione mondiale della sanità, devono considerarsi essenziali, dotati di provata efficacia, favorevole rapporto beneficio-rischio, e rispondenti a criteri di economicità rispetto a farmaci della stessa categoria e tenuto conto nei prezzi della quota eventualmente riconosciuta per la ricerca scientifica. Il numero delle confezioni della fascia A non può superare di tre volte il numero dei farmaci essenziali indicati dalla Organizzazione mondiale della sanità. La fascia A comprende anche i prodotti ad uso contraccettivo.

3. La fascia B, al fine di rispondere alle esigenze di una progressiva razionalizzazione della produzione, del mercato e dell'uso del farmaco, comprende, temporaneamente e comunque per un periodo non superiore a 3 anni:

a) i prodotti che, rispondendo a criteri di efficacia pari a quelli dei prodotti della fascia A, non rispondono a criteri di economicità;

b) i prodotti la cui efficacia è marginale o tuttora in discussione o non sufficientemente comprovata, purchè sia accertato che il loro impiego non comporti rischi per gli assuntori.

4. Alla fascia B si applica un *ticket* del 30 per cento per il primo anno, del 40 per cento per il secondo, del 50 per cento per il terzo.

5. La consistenza numerica in termini di specialità incluse nella fascia B deve ridursi, rispetto al prontuario terapeutico in vigore al 15 novembre 1985, di almeno il 10 per cento il primo anno, il 20 per cento il secondo, fino a raggiungere alla fine del terzo anno il 50 per cento dell'ammontare iniziale. Detta riduzione deve applicarsi in maniera omogenea entro ciascuna delle principali categorie di prodotti. La fascia B viene eliminata dal prontuario terapeutico entro la fine del quarto anno.

6. Onde garantire la fornitura ai fini dell'impiego in casi particolari, soprattutto in ambito ospedaliero, di prodotti che, a seguito delle disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4, potrebbero rendersi indisponibili, il Ministero della sanità prende, tempestivamente, tutte le misure necessarie all'approvvigionamento, anche direttamente all'estero, e alla distribuzione dei prodotti alle strutture sanitarie che ne facciano motivata richiesta. L'onere finanziario corrispondente a tali misure viene posto a carico del bilancio delle strutture sanitarie medesime.

7. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della sanità, d'intesa con le Regioni e sentito l'Istituto superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, le modalità di adeguati programmi di monitoraggio miranti sia alla raccolta dei dati sui profili farmaco-terapeutici e tossicologici, sia all'accertamento di impieghi impropri di farmaci indipendentemente dalla fascia di appartenenza, sia alla valutazione delle condizioni che determinano l'impiego di farmaci della fascia B, di cui alla lettera *a)* del comma 3, al posto di farmaci della fascia A e l'impiego di farmaci della fascia B di cui alla lettera *b)* del comma 3. A tal fine si utilizzano fondi a destinazione vincolata, ai sensi delle disposizioni vigenti, alle attività dei servizi informativi del Servizio sanitario nazionale.

8. Il prontuario terapeutico deve contenere, per singole categorie di farmaci, le informazioni essenziali sullo stato delle conoscenze scientifiche riguardanti l'efficacia e il rapporto beneficio-rischio, le priorità di impiego dei diversi prodotti sulla base del doppio criterio di efficacia e di economicità precisando le condizioni alle quali è accettabile il ricorso, in particolari casi, a prodotti di meno elevata priorità, anzichè a prodotti di più elevata priorità. Le attività di informazione scientifica sui farmaci, sia di competenza delle unità sanitarie locali, sia svolte direttamente dall'industria farmaceutica e in particolare dagli informatori scientifici, dovranno essere conformi ai criteri sopraindicati.

9. Il Ministro della sanità, d'intesa con le Regioni, si farà promotore di una campagna di educazione sanitaria mirante ad informare gli operatori sanitari e la popolazione del fatto che i farmaci della fascia A rispondono effettivamente, alla luce delle attuali conoscenze scientifiche, a tutte le esigenze della terapia in ambito extra-ospedaliero, chiaramente indicando i motivi per i quali il ricorso a prodotti della

fascia B di cui alla lettera a) del comma 3, non possa recare alcun beneficio aggiuntivo e il ricorso a prodotti della fascia B di cui alla lettera b) del comma 3 non risponda ai criteri della buona pratica medica».

2.87

VISCO, GAROFALO, SPOSETTI, BRINA, GIOVANOLLA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le Amministrazioni soggette a limitazioni delle assunzioni in base alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1995, non possono effettuare nuove assunzioni. Il personale in esubero verrà immediatamente posto in liste di mobilità per essere trasferito ad enti statali o parastatali che necessitino di nuove assunzioni».

2.88

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le amministrazioni soggette a limitazioni delle assunzioni in base alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1994, non possono effettuare nuove assunzioni, con esclusione di quelle consentite dalla legge 11 novembre 1991, n. 358, dalla legge 28 febbraio 1992, n. 213, e dal decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306».

2.84

ROSCIA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al comma 1 dell'articolo 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, le parole: "rispettivamente al 10 e al 25 per cento" sono sostituite dalle altre: "del 50 per cento".

2.14

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al comma 1 dell'articolo 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, le parole: "rispettivamente al 10 e al 25 per cento" sono sostituite dalle altre: "del 25 per cento"».

2.12

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al comma 1 dell'articolo 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, le parole: "al 10 e al 25 per cento" sono sostituite dalle altre: "al 25 e al 50 per cento"».

2.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le amministrazioni soggette a limitazioni delle assunzioni in base alla legge 29 dicembre 1988, n. 554, a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non possono mantenere in essere contratti provvisori o appalti di servizi, specie se attinenti a funzioni proprie delle amministrazioni, con società private o cooperative».

2.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «in base alla legge» con le altre: «in base all'articolo 1 della legge».

2.4 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «con esclusione degli enti locali territoriali, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali».

2.11 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero del turismo e dello spettacolo».

2.15 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

2.16 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero dell'ambiente».

2.17 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero della sanità».

2.18 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero del commercio con l'estero».

2.20 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero delle partecipazioni statali».

2.21 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo la Presidenza della Repubblica».

2.22 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

2.23 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

2.24 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni».

2.25 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero dei trasporti».

2.26 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero dei lavori pubblici».

2.27 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

2.28 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero della difesa».

2.29 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero delle finanze».

2.30 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero del tesoro».

2.31 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero della pubblica istruzione».

2.32 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero di grazia e giustizia».

2.33 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero del bilancio e della programmazione economica».

2.34 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero degli affari esteri».

2.35 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo il Ministero dell'interno».

2.36 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo le unità sanitarie locali».

2.37 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo le aziende pubbliche in gestione commissariale».

2.38 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo le amministrazioni statali ad orientamento autonomo».

2.39 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo gli enti pubblici non economici».

2.40 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554,», inserire le altre: «salvo le amministrazioni statali».

2.41 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «29 dicembre 1988, n. 554» inserire le seguenti: «, con esclusione degli enti locali territoriali, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali».

2.79 GAROFALO, BRINA, PELLEGRINO, SPOSETTI, BACCHIN

Al comma 1, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1992», con le altre: «fino al 30 settembre 1992».

2.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «nuove assunzioni», inserire le altre: «in ruolo».

2.6 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «oltre che di quelle disposte dalla legge n. 482 del 1968».

2.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e con l'eccezione degli enti locali».

2.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e con l'eccezione del personale sanitario delle unità sanitarie locali».

2.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. A far data dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto le amministrazioni statali, le aziende autonome, gli enti pubblici non economici, le unità sanitarie locali, le aziende pubbliche in gestione commissariale, gli enti locali e le regioni non possono più autorizzare nuovi distacchi sindacali, e dovranno fornire al Ministro per la funzione pubblica, entro sessanta giorni dalla predetta data di entrata in vigore, l'elenco dei dipendenti distaccati e delle organizzazioni sindacali presso le quali tali dipendenti sono stati distaccati. Con proprio decreto, sentito il parere delle Commissioni lavoro del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, il Ministro per la funzione pubblica, dopo avere consultate le organizzazioni sindacali, definisce nuove e più rigorose norme per la concessione di tali distacchi, riducendone il numero attuale del 50 per cento nel corso del triennio 1993-1995».

2.42 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 2.

2.51 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per l'anno 1992, ulteriori aumenti a titolo di perequazione automatica delle pensioni assistenziali pubbliche e private non sono più erogati».

2.86 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 2, sopprimere le parole: «ed assistenziali».

2.47 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «pubbliche e private», inserire le seguenti: «con l'eccezione delle pensioni sociali».

2.48 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «pubbliche e private», inserire le seguenti: «con l'eccezione delle erogazioni previdenziali determinate da norme sui pre-pensionamenti».

2.49 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «pubbliche e private», inserire le seguenti: «con l'eccezione dei trattamenti pensionistici minimi».

2.44 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «qualora gli aumenti già applicati», inserire le seguenti: «a tale titolo, fatta eccezione per il conguaglio 1991,» e sostituire le parole: «al tasso di inflazione programmato,» con le altre: «al tasso di inflazione reale».

2.50 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sostituire la parola: «programmato» con l'altra: «reale».

2.80 SPOSETTI, GAROFALO, PELLEGATTI, GIOVANOLLA, LONDEI

Al comma 2, sostituire le parole: «al tasso di inflazione programmato» con le altre: «al tasso d'inflazione reale».

2.52 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sostituire le parole: «al tasso di inflazione programmato» con le seguenti: «all'incremento reale delle retribuzioni dei lavoratori in attività».

2.45 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «tasso di inflazione programmato», inserire le seguenti: «salvo conguaglio fino alla concorrenza del tasso di inflazione reale».

2.46 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «organizzazioni sindacali», inserire le seguenti: «confederali e di categoria rappresentative dei pensionati».

2.43 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 3.

2.53 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, dopo le parole: «accordi di comparto», inserire le parole: «con l'eccezione dei dipendenti del Ministero di grazia e giustizia».

2.56 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, dopo le parole: «accordi di comparto», inserire le parole: «con l'eccezione del comparto sanità».

2.57 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, dopo le parole: «accordi di comparto», inserire le seguenti: «con l'eccezione dei livelli più bassi fino al sesto».

2.58 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sostituire le parole: «ai correlativi» con le altre: «al 60 per cento dei correlativi».

2.81

SPOSETTI, GAROFALO, CAVAZZUTI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «incrementati in misura proporzionale al tasso di inflazione programmato».

2.54

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «incrementati in misura proporzionale al tasso di inflazione reale».

2.55

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente:

«L'indennità di funzione di cui all'articolo 13, comma 4, della legge 9 marzo 1989, n. 88, resta determinata, per l'anno 1992, nell'ammontare deliberato e corrisposto per l'anno 1991 con la diminuzione del 7 per cento».

2.85

PAINI, GUGLIERI

Sostituire i commi 6 e 7 con il seguente:

«6. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli enti e le aziende o società produttrici di servizi di pubblica utilità non possono adottare delibere in materia di piani di investimento per lavori di ammodernamento, di appalti di servizi o manutenzione o di approvvigionamenti con costi unitari di riferimento superiori al tasso di inflazione programmato rispetto alla media degli ultimi tre anni».

2.1

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 6.

2.59

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, sopprimere le parole: «sulla base di verifiche da compiersi dopo il 31 dicembre 1992,».

2.60

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sopprimere le parole: «, per qualunque causa,».

2.63 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, sopprimere le parole: «nè della massa salariale nè».

2.64 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: «con l'eccezione del comparto sanità».

2.61 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: «con l'eccezione del comparto scuola».

2.62 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: «con l'eccezione del comparto enti locali».

2.65 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 7.

2.71 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 7 e al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dette disposizioni, per l'anno 1992, valgono anche per gli enti e le aziende o società produttrici di servizi di pubblica utilità».

2.67 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 7 e al comma 8 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dette disposizioni per l'anno 1992 valgono anche per gli enti e le aziende o società produttrici di servizi di pubblica utilità».

2.82 SPOSETTI, GAROFALO, CAVAZZUTI

Al comma 7, sopprimere le parole: «, tenuto conto del vincolo dell'invarianza delle tariffe e dei prezzi dei servizi prodotti, comportino il peggioramento dei saldi dei rispettivi bilanci o comunque».

2.69 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 7, sopprimere le parole da: «o comunque» fino alla fine del comma.

2.68 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 7, sostituire le parole: «al tasso programmato di inflazione» con le seguenti: «al tasso reale di inflazione».

2.66 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 7, sostituire le parole: «al tasso programmato d'inflazione» con le seguenti: «al 5,7 per cento».

2.70 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 8.

2.72 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 8, sopprimere le parole: «4 giugno 1985, n. 281».

2.83 LEONARDI

Al comma 8, sopprimere le parole: «nonchè del personale comunque dipendente da enti pubblici non economici».

2.73 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole: «con l'eccezione del personale del Registro aereo italiano».

2.74 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole: «con l'eccezione del personale dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale».

2.75 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole: «con l'eccezione del personale del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)».

2.76 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «incrementati del valore del tasso di inflazione programmato».

2.77 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. In deroga alle norme stabilite nel decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, e successive modificazioni, per il corrente anno 1992 nonché per gli anni 1993 e 1994, rimane esente dalla soggezione alla leva il 50 per cento dei soggetti obbligati al servizio militare. Le disposizioni attuative saranno emanate, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministero della difesa».

2.78 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.37 VISCO, GAROFALO, SPOSETTI, BRINA, GIOVANOLLA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nel comma 2 dell'articolo 33 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono soppresse le parole: “, aventi durata inferiore all'anno,”; il comma

3 del medesimo articolo 33 è abrogato; nel comma 4 del medesimo articolo 33 le parole "è introdotta altresì la facoltà, esercitabile dall'Amministrazione, di ricorrere al" sono sostituite dalle seguenti: "si applica il"; il secondo periodo del medesimo comma 4 è soppresso».

3.36

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «; nel comma 4 del medesimo articolo 33 le parole: "per i soli lavori di durata inferiore all'anno", sono sostituite con le altre: "per i soli lavori, il cui tempo di esecuzione, fissato nei contratti di appalto, è di durata inferiore all'anno"».

3.3

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Fino all'entrata in vigore di una nuova normativa in materia di opere pubbliche, per tutti gli appalti banditi successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e relativi a opere finanziate totalmente o in misura pari o superiore al 50 per cento a carico dello Stato o degli enti locali, le varianti in corso d'opera eccedenti il 10 per cento dell'importo originario devono essere aggiudicate mediante pubblico incanto, cui non può partecipare l'impresa aggiudicataria dei lavori precedenti, salvo il caso in cui tali varianti non siano dovute al cosiddetto rischio geologico e non superino comunque il 20 per cento del valore totale dell'opera».

3.20

SPOSETTI, NERLI, GAROFALO, PELLEGRINO,
BACCHIN

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Fino all'entrata in vigore di una nuova normativa in materia di opere pubbliche, per tutti gli appalti banditi successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e relativi a opere finanziate totalmente o in misura pari o superiore al 50 per cento a carico dello Stato o degli enti locali, è fatto divieto di ricorrere a varianti in corso d'opera».

3.21

VISCO, SPOSETTI, GAROFALO, RUSSO Michele,
NERLI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-... A far data dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tra le procedure delle gare di appalto, di opere finanziate in tutto o in parte con denaro pubblico, è fatto espresso divieto di ricorrere all'istituto della concessione.

3.1

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-... Tutti i lavori d'importo pari o inferiore ad un milione di ECU, finanziati direttamente o con contributi dallo Stato, devono essere sottoposti a procedure concorsuali, con il vincolo della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del bando di gara. Nessun appalto può essere artificiosamente suddiviso in più appalti allo scopo di sottrarlo all'applicazione della presente disposizione. Successivamente all'aggiudicazione, con la stessa procedura di pubblicazione, deve essere reso noto il risultato completo della gara, nonchè le esatte generalità dell'aggiudicatario, il numero di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori ed, in caso di raggruppamento di imprese, quello della mandataria o capofila, il ribasso offerto, il tempo di esecuzione dei lavori. Per tutti i lavori posti in gara di appalto devono essere eseguite le indagini geografiche, morfologiche e le altre necessarie a conoscere l'esatta natura del terreno e del sottosuolo.

1 - Gli stessi lavori, posti in gara di appalto, devono avere un progetto contenente almeno i seguenti documenti appropriati all'opera da realizzare:

- a) relazione particolareggiata;
- b) piano generale;
- c) profili longitudinali e trasversali;
- d) disegni e descrizioni delle principali opere d'arte e delle essenziali modalità;
- e) calcolo della spesa.

1-... L'omissione di una delle norme di cui ai precedenti commi, oltre a rendere nullo il contratto di appalto, sarà penalmente sanzionata nei confronti di chi ne aveva l'obbligo.

1-... I responsabili, dipendenti della pubblica amministrazione o che rivestano incarichi pubblici, saranno denunciati alla procura della repubblica competente per territorio e interdetti dalle cariche e dal prestar servizio presso le amministrazioni pubbliche; alle imprese che, a conoscenza dell'artificiosa suddivisione dell'appalto, omettono di denunciare il fatto alle autorità competenti, sarà applicata la sanzione di cui all'articolo 21 della legge 10 febbraio 1962, n. 57».

3.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere i commi 3 e 4.

3.22 SPOSETTI, CAVAZZUTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli stanziamenti iscritti sui seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1992 sono ridotti degli importi corrispondentemente indicati:

- Capitolo 1802 lire 85 miliardi;
- Capitolo 1832 lire 177 miliardi;

Capitolo 1872 lire 472 miliardi;
Capitolo 2102 lire 105 miliardi;
Capitolo 2501 lire 267 miliardi;
Capitolo 2502 lire 152 miliardi;
Capitolo 2802 lire 264 miliardi;
Capitolo 4005 lire 200 miliardi;
Capitolo 4031 lire 500 miliardi;
Capitolo 4051 lire 500 miliardi».

3.25

ROSCIA

*Al comma 3, sostituire le parole da: «Capitolo 1802 lire 50 miliardi;»
fino a: «Capitolo 4051 lire 350 miliardi», con le altre:*

«Capitolo 1802 lire 65 miliardi;
Capitolo 1832 lire 117 miliardi;
Capitolo 1872 lire 275 miliardi;
Capitolo 1878 lire 175 miliardi;
Capitolo 2102 lire 65 miliardi;
Capitolo 2501 lire 65 miliardi;
Capitolo 2502 lire 110 miliardi;
Capitolo 2802 lire 175 miliardi;
Capitolo 4005 lire 165 miliardi;
Capitolo 4011 lire 265 miliardi;
Capitolo 4031 lire 265 miliardi;
Capitolo 4051 lire 365 miliardi».

3.4

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, sostituire le parole da: «Capitolo 1802 lire 50 miliardi;»
fino a: «Capitolo 4051 lire 350 miliardi», con le altre:*

«Capitolo 1802 lire 100 miliardi;
Capitolo 1832 lire 200 miliardi;
Capitolo 1872 lire 500 miliardi;
Capitolo 1878 lire 300 miliardi;
Capitolo 2102 lire 100 miliardi;
Capitolo 2501 lire 100 miliardi;
Capitolo 2502 lire 150 miliardi;
Capitolo 2802 lire 350 miliardi;
Capitolo 4005 lire 200 miliardi;
Capitolo 4011 lire 300 miliardi;
Capitolo 4031 lire 300 miliardi;
Capitolo 4051 lire 400 miliardi».

3.11

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 1802 lire 50 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 1802 lire 30 miliardi;»*

3.35

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 1832 lire 100 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 1832 lire 80 miliardi;».*

3.34 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 1872 lire 250 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 1872 lire 200 miliardi;».*

3.33 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 2102 lire 50 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 2102 lire 20 miliardi;».*

3.32 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, dopo le parole: «Capitolo 2102 lire 50 miliardi;»,
inserire le altre: «capitolo 2103 lire 40 miliardi;».*

3.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, dopo le parole: «Capitolo 2102 lire 50 miliardi;»,
inserire le altre: «Capitolo 2104 lire 40 miliardi;».*

3.13 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 2501 lire 50 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 2501 lire 10 miliardi;».*

3.31 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 2502 lire 100 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 2502 lire 50 miliardi;».*

3.30 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, dopo le parole: «Capitolo 2502 lire 100 miliardi;»,
inserire le altre: «Capitolo 2503 lire 60 miliardi;».*

3.16 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 2802 lire 150 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 2802 lire 100 miliardi;».*

3.29 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, dopo le parole: «Capitolo 2802 lire 150 miliardi;»,
inserire le altre: «Capitolo 4001 lire 100 miliardi;».*

3.6 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 4005 lire 150 miliardi;»,
con le altre: «Capitolo 4005 lire 230 miliardi».*

3.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 4005 lire 150 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 4005 lire 50 miliardi;».*

3.28 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, dopo le parole: «Capitolo 4005 lire 150 miliardi;»,
inserire le altre: «Capitolo 4011: anno 1992 lire 350 miliardi; anno 1993
lire 350 miliardi; anno 1994 lire 350 miliardi;».*

3.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, dopo le parole: «Capitolo 4005 lire 150 miliardi;»,
inserire le altre: «Capitolo 4011 lire 350 miliardi;».*

3.14 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 4031 lire 250 miliardi;»
con le altre: «Capitolo 4031 lire 200 miliardi;».*

3.27 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 4031 lire 250 miliardi»,
con le altre: «Capitolo 4031 lire 410 miliardi».*

3.12 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 4051 lire 350 miliardi», con le altre: «Capitolo 4051 lire 1080 miliardi».

3.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sostituire le parole: «Capitolo 4051 lire 350 miliardi;» con le altre: «Capitolo 4051 lire 300 miliardi;».

3.26 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 3, dopo le parole: «Capitolo 4051 lire 350 miliardi», inserire le altre: «Capitolo 7010: anno 1992 lire 209 miliardi; anno 1993 lire 209 miliardi; anno 1994 lire 209 miliardi».

3.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... Gli stanziamenti iscritti nel capitolo 1133 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 1992 sono ridotti del 50 per cento e nell'elenco n. 5 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1992, la voce "spese riservate e spese connesse con la sicurezza e l'ordine pubblico" è sostituita con la voce: "spese connesse con la sicurezza e l'ordine pubblico"».

3.19 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... Lo stanziamento iscritto al capitolo 4521 (ANAS) dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 è ridotto dell'importo di lire 400 miliardi».

3.17 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... Lo stanziamento iscritto al capitolo 4532 (AIMA) dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 è ridotto dell'importo di lire 200 miliardi».

3.15 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... Lo stanziamento iscritto al capitolo 7733 (ANAS) dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 è ridotto dell'importo di lire 650 miliardi».

3.18 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-... Lo stanziamento iscritto al capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990 è soppresso».

3.23 SPOSETTI

Sopprimere il comma 4.

3.24 ROSCIA

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.72 VISCO, GAROFALO, SPOSETTI, BRINA, GIOVANOLLA

Sopprimere il comma 1.

4.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'anno 1992» con le altre: «fino al 30 settembre 1992».

4.1 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «aventi natura obbligatoria», inserire le altre: «ad eccezione di quelle previste dai capitoli 1001 e 1005 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il 1992».

4.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «potenziamento della sicurezza pubblica», inserire le altre: «,l'aggiornamento del personale della

scuola, l'arredamento delle scuole e l'istituzione delle 500 nuove sezioni di scuola materna statale prevista per l'anno scolastico 1992-93».

4.65 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sopprimere le parole: «ai trasferimenti connessi con il funzionamento di enti decentrati».

4.70 PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-... La sede centrale del Ministero della sanità non potrà essere trasferita nell'edificio di proprietà delle società Basileus e Roma Ovest in località Magliana vecchia del comune di Roma. Gli impegni di spesa, destinati a tale trasferimento ed al pagamento del canone d'affitto, non potranno essere utilizzati a tali scopi».

4.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 3.

4.69 PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Al comma 3, sopprimere le parole: «ovvero per sua delega il Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri interessati».

4.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 4.

4.66 SPOSETTI, CAVAZZUTI

Al comma 4, sostituire le parole: «non utilizzate alla data», con le altre: «non approvate dal Parlamento alla data».

4.67 PAGLIARINI

Al comma 4, sostituire le parole: «costituiscono economie di bilancio», con le seguenti: «vengono attribuite per competenza all'anno 1993».

4.23 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, sopprimere le parole: «interessanti l'immigrazione».

4.68

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per le provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della minoranza italiana in Jugoslavia e norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche, iscritto nella tabella A».

4.27

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per le modificazioni alla legge dell'equo canone, iscritto nella tabella A».

4.35

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per gli interventi per lo sviluppo della regione Calabria, iscritto nella tabella A».

4.28

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, iscritto nella tabella A».

4.18

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per le norme per la protezione dall'esposizione all'amianto, iscritto nella tabella A».

4.38

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per l'istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati, iscritto nella tabella A».

4.16

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi straordinari per la funzionalità e per il personale dell'Amministrazione della giustizia, iscritto nella tabella A».

4.32 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per l'istituzione del giudice di pace, iscritto nella tabella A».

4.20 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per provvedimenti conseguenti alla riforma della scuola secondaria superiore e per l'elevazione dell'obbligo scolastico, iscritto nella tabella A».

4.40 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico, iscritto nella tabella A».

4.30 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il diritto allo studio, iscritto nella tabella A».

4.26 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per le provvidenze per i ciechi civili, iscritto nella tabella A».

4.41 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per la legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione e il potenziamento dei trasporti pubblici locali, iscritto nella tabella A».

4.33 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il collocamento obbligatorio, iscritto nella tabella A».

4.25 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per gli interventi per le operazioni di soccorso del Club alpino italiano, iscritto nella tabella A».

4.34 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge quadro sul turismo ed interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, iscritto nella tabella A».

4.22 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per l'istituzione della scuola di restauro presso l'opificio delle pietre dure di Firenze, iscritto nella tabella A».

4.19 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per le norme generale sui parchi nazionali e le altre riserve naturali, iscritto nella tabella A».

4.31 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per l'autonomia delle università e degli enti di ricerca, iscritto nella tabella A».

4.21 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi vari nel campo sociale, iscritto nella tabella A».

4.36 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 1 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Fondo di previdenza per le persone che esercitano attività casalinghe), iscritto nella tabella A».

4.17 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 2 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Fondo per infortuni da lavoro casalingo), iscritto nella tabella A».

4.14 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 3 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Congedi parentali), iscritto nella tabella A».

4.15 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 4 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Interventi per assegni di maternità), iscritto nella tabella A».

4.13 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 5 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Imprenditorialità femminile), iscritto nella tabella A».

4.12 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 6 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Rifinanziamento comunità terapeutiche con riserva del 40 per cento per le comunità del Mezzogiorno; disciplina delle misure cautelari, nonché assistenza socio-sanitaria domiciliare o in comunità terapeutica ai detenuti affetti da infezioni HIV), iscritto nella tabella A».

4.42 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 7 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Fondo per la sperimentazione del telesoccorso e telecontrollo per gli anziani), iscritto nella tabella A».

4.11 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 8 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Introduzione dell'informazione sessuale nella scuola pubblica e aggiornamento e qualificazione della professione docente), iscritto nella tabella A».

4.62 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 9 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Fondo da destinarsi ai comuni per l'istituzione di centri di sostegno per le vittime di maltrattamenti e violenza sessuale), iscritto nella tabella A».

4.63 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 10 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Fondo per campagna informativa sull'istituto dell'affidamento familiare), iscritto nella tabella A».

4.60 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento relativo al punto 12 della voce "Interventi vari nel campo sociale" (Obiezione di coscienza), iscritto nella tabella A».

4.37 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento "Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia", iscritto nella tabella B».

4.73 RUSSO Michelangelo, CUSUMANO, FERRARA
Vito, CROCETTA

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il Fondo di solidarietà per la Sicilia, iscritto nella tabella B».

4.24 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi a favore della regione Sardegna, iscritto nella tabella B».

4.4 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per un ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, in materia di piani di eliminazione delle barriere architettoniche, iscritto nella tabella B».

4.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per le iniziative per la cooperazione con i Paesi dell'Europa centro orientale, iscritto nella tabella B».

4.48 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per i contributi in favore delle comunità montane, iscritto nella tabella B».

4.64 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi vari di rilevanza nazionale per lo sviluppo dell'attività agricola, iscritto nella tabella B».

4.51 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il rifinanziamento della legge n. 590 del 1981, recante norme per il fondo di solidarietà nazionale, iscritto nella tabella B».

4.50 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il credito agrario, iscritto nella tabella B».

4.53 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione, iscritto nella tabella B».

4.56 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il fondo nazionale per l'artigianato, iscritto nella tabella B».

4.39 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per le norme per la riconversione delle produzioni a base di amianto, iscritto nella tabella B».

4.43 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per l'aumento del fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui all'articolo 30 della legge 7 agosto 1982, n. 526, iscritto nella tabella B».

4.47 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per la disciplina quadro del turismo, iscritto nella tabella B».

4.58 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per gli interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale, iscritto nella tabella B».

4.59 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, iscritto nella tabella B».

4.61 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per l'accordo nazionale energia e clima globale, iscritto nella tabella B».

4.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il rifinanziamento della legge n. 183 del 1989 per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, iscritto nella tabella B».

4.46 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, infine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per interventi per la difesa del mare, iscritto nella tabella B».

4.45 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali, iscritto nella tabella B».

4.29 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il programma quinquennale di ricerche in Antartide, iscritto nella tabella B».

4.57 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per la metanizzazione dei piccoli comuni montani del Centro-Nord, iscritto nella tabella B».

4.49 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il finanziamento di impianti di collegamenti telefonici nei rifugi montani, iscritto nella tabella B».

4.52 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, iscritto nella tabella B».

4.54 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dell'accantonamento per il completamento degli interventi a favore delle aree colpite dai movimenti sismici del 1979 in Valnerina ed in provincia di Rieti, del 1984 in Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, iscritto nella tabella B».

4.55 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-... Per l'anno 1992, la quota del fondo di cui alla voce "Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico - Legge n. 218/1990 della tabella F di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 31 dicembre 1991, n. 415", è decurtata di una somma pari a lire 150 miliardi, e la rispettiva quota per il 1993 è aumentata della stessa cifra».

4.6 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-... Per l'anno 1992, le quote dei fondi di cui alle voci: "Programma triennale ANAS di cui al comma 13 dell'articolo 13 della legge n. 41 del 1986" e "Contributo straordinario all'ANAS di cui al comma 15 dell'articolo 7 della legge n. 910 del 1986" della tabella F di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 31 dicembre 1991, n. 415, non utilizzate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto costituiscono economie di bilancio».

4.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4... Al punto 12 (Fondo da destinarsi ai comuni del Mezzogiorno a favore dei minori per la prevenzione della criminalità organizzata) della voce: "Interventi vari nel campo sociale" della tabella A di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 31 dicembre 1991, n. 415, le parole: "1993: 10.000" e "1994: 5.000" sono sostituite rispettivamente con le seguenti: "1993: 20.000" e "1994: 10.000"».

4.44 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 5.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

5.2 PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

5.1 ROSCIA

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «L'importo così determinato è ridotto del 20 per cento per il 1992, del 30 per cento per l'anno 1993, e del 40 per cento per gli anni successivi».

5-bis.1 ROSCIA

Art. 6.

Sopprimere l'articolo.

6.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere l'articolo.

6.30 VISCO, GAROFALO, SPOSETTI, BRINA, GIOVANOLLA

Sopprimere il comma 1.

6.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 1.

6.27

SPOSETTI, PELLEGATTI, VISCO, CAVAZZUTI,
GAROFALO

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. L'Istituto nazionale per la previdenza sociale (INPS) è autorizzato a gestire, con specifica gestione e contabilità separate, forme di previdenza aggiuntive anche di tipo assicurativo, per tutti i lavoratori dipendenti o autonomi, secondo criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed i cui proventi vengono utilizzati al fine della diminuzione del disavanzo del conto generale».

6.1

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono aumentate di 0,46 punti e di 0,6 punti le aliquote contributive a carico, rispettivamente, dei lavoratori dipendenti del settore privato e di quelli dipendenti del settore pubblico dovute all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti ed alle forme di previdenza esclusive e sostitutive della medesima».

6.6

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 dopo le parole: «a carico» inserire le seguenti: «dei datori di lavoro».

6.11

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sopprimere le parole: «privato e» e sostituire le parole: «0,6 punti» con le altre: «0,14 punti».

6.8

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sostituire le parole: «0,6 punti» con le altre: «0,4 punti».

6.13

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sostituire le parole: «0,6 punti» con le altre: «0,3 punti» e dopo le parole: «gennaio 1993» inserire le seguenti: «; le aliquote a carico dei loro datori di lavoro sono aumentate di 0,3 punti».

6.12 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sostituire le parole: «alla data di entrata in vigore del presente decreto» con le altre: «alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

6.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sostituire le parole: «alla data di entrata in vigore del presente decreto» con le altre: «al 1° dicembre 1992».

6.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sostituire le parole: «alla data di entrata in vigore del presente decreto» con le altre: «al 1° gennaio 1993».

6.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sopprimere le parole: «e di ulteriori 0,2 punti a decorrere dal periodo di paga relativo al mese di gennaio 1993».

6.4 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è abrogata la lettera b) del primo comma dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60».

6.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 2.

6.16 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 2.

6.28 SPOSETTI, PELLEGATTI

Sostituire il primo periodo del comma 2 con il seguente: «Con la stessa decorrenza di cui al comma 1 e del medesimo importo sono aumentate le aliquote contributive dovute dai soggetti iscritti alle gestioni previdenziali degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e degli imprenditori agricoli a titolo principale».

6.29

ROSCIA

Al comma 2, dopo le parole: «sono aumentate» inserire le seguenti: «fino al 31 dicembre 1992».

6.14

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

6.17

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Governo, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, definisce entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modalità e le norme per l'introduzione di una imposta sul valore aggiunto delle imprese che sostituisca gradualmente la contribuzione sociale attualmente a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti. Per ciascuna impresa la base imponibile dovrà essere determinata in relazione alle vendite e agli acquisti effettuati e contabilizzati ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) applicando un'aliquota unica all'importo che risulta dalla differenza tra le vendite sul mercato interno e gli acquisti da soggetti sottoposti al pagamento dell'IVA residenti in Italia. Per gli istituti di credito, le imprese finanziarie e le compagnie di assicurazioni dovranno essere stabiliti criteri parzialmente diversi collegati alla loro specifica attività».

6.15

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Stralciare i commi 3, 4, 5, 6 e 7.

6.26

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere i commi 3, 4, 5, 6, 7.

6.19

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il servizio di mensa ed il pasto giornaliero somministrato dall'azienda ai propri dipendenti hanno natura retributiva ed il valore da attribuire a tale retribuzione in natura, ai fini del suo calcolo nei vari istituti sui quali, per legge o per contratto collettivo, deve essere computato, è quello effettivo e sostanziale detratta la quota a carico del dipendente».

6.18 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3 premettere le seguenti parole: «A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e».

6.20 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 4.

6.21 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, sopprimere le parole: «, a far data dalla loro decorrenza» e «pur se stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto».

6.22 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-... Qualora non sia istituito ovvero, per le modalità di organizzazione del lavoro, non sia possibile il servizio di mensa aziendale, il datore di lavoro dovrà corrispondere al lavoratore una indennità sostitutiva giornaliera equivalente a lire 8.000 rivalutata annualmente a decorrere dal 1° gennaio 1993 sulla base degli indici dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)».

6.23 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-... Le aziende che impiegano più di 50 dipendenti in una singola unità lavorativa debbono predisporre entro e non oltre 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un servizio mensa per i propri dipendenti. Per garantire detto servizio anche ai dipendenti di unità produttive con meno di 50 dipendenti,

possono essere istituite, tramite accordi con le organizzazioni sindacali, mense interaziendali. In tale ultimo caso alle aziende interessate saranno concesse agevolazioni tributarie e contributive determinate dal Ministro delle finanze, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali, entro e non oltre, 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

6.24 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Le imprese che, a far data dalla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano cessato unilateralmente l'erogazione del servizio di mensa, saranno escluse dai benefici previsti dalle vigenti leggi e saranno altresì escluse, per un periodo di due anni, da qualsiasi ulteriore agevolazione finanziaria o creditizia ovvero da qualsiasi appalto attinente all'esecuzione di opere pubbliche, di servizi o di forniture».

6.25 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 7.

Stralciare l'articolo.

7.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere l'articolo.

7.4 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere l'articolo.

7.108 VISCO, GAROFALO, SPOSETTI, BRINA, GIOVANOLLA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 1, dell'articolo 5 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è abrogato».

7.93 PREIONI GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è abrogato».

7.92

PREIONI, GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 3 dell'articolo 33 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è abrogato».

7.103

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. La lettera h) del comma 1 dell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è abrogata».

7.100

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. La lettera i) del comma 1 dell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è abrogata».

7.101

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. La lettera i) del comma 1 dell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, è abrogata».

7.102

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. L'articolo 48 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e il comma 1 dell'articolo 3 della legge 11 dicembre 1990, n. 381, sono abrogati».

7.95

PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. La lettera c) del comma 2 dell'articolo 63 testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, è abrogata».

7.98

ROSCIA, GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. La lettera b) del comma 2 dell'articolo 65 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è abrogata».

7.99

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. La lettera c-bis) del comma 2 dell'articolo 65 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è abrogata».

7.97

ROSCIA, GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 3 dell'articolo 103 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è abrogato».

7.96

ROSCIA, GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 3 dell'articolo 111 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è abrogato».

7.104

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 6 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, è abrogato».

7.94

PREIONI, GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è abrogato».

7.91

PREIONI, GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è abrogato».

7.90

PREIONI, GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 1 dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è abrogato».

7.89

GUGLIERI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. L'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è abrogato».

7.68

PAINI, GUGLIERI, ROSCIA, PAGLIARINI, ZILLI,
PREIONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 1 dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è abrogato».

7.88

PAINI, GUGLIERI, ROSCIA, PAGLIARINI, ZILLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. L'articolo 34-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è abrogato».

7.87

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Il comma 34 dell'articolo 5 della legge 8 marzo 1983, n. 53, è abrogato».

7.86

PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. L'articolo 8 del regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, e il comma 4 dell'articolo 5 della legge 24 luglio 1978, n. 388, sono abrogati».

7.85

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. L'articolo 65 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, è abrogato».

7.84

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 4 dell'articolo 4 del decreto legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, è abrogato».

7.83

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 4 dell'articolo 8 del decreto legge 20 gennaio 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, è abrogato».

7.82

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 5 dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1986, n. 64, è abrogato».

7.81

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 1 dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1978, n. 218, è abrogato».

7.80

GUGLIERI, PREIONI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 1 dell'articolo 34-*bis* del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è abrogato».

7.79

GUGLIERI, PREIONI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 34 dell'articolo 8 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è abrogato».

7.78

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1990, n. 331, è abrogato».

7.77

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. L'allegato A, di cui all'articolo 10-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, è abrogato».

7.76

GUGLIERI, PREIONI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 2 dell'articolo 8 della legge 8 novembre 1986, n. 752, è abrogato».

7.75

GUGLIERI, PREIONI, PAINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7 - 1. Il comma 5 dell'articolo 9 della legge 20 ottobre 1978, n. 674, è abrogato».

7.74

GUGLIERI, PREIONI, PAINI

Sopprimere il comma 1.

7.5

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire i commi 1, 2, 3, 4, 5 con il seguente:

«1. A decorrere dal trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è fatto obbligo di approntare tutte le strutture organizzative affinché presso le sedi degli uffici postali possano essere esperite le procedure per il collocamento dei BOT secondo i piani di emissione del Ministero del tesoro. I proventi derivanti dal risparmio annuale degli oneri che le banche impongono su dette emissioni sono utilizzati in parte a copertura delle spese di organizzazione e in parte per la riduzione del disavanzo».

7.50

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dal 1992 è istituita una imposta immobiliare sul valore dei fabbricati, siti nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati, ivi compresi quelli alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa. Sono esenti dall'imposta unità mobiliari in cui risiede il proprietario o un suo parente entro il primo grado di parentela, con l'esclusione degli immobili accatastati A/1».

7.7

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili individuate», con le seguenti: «sul valore dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli individuati».

Al comma 3, sostituire le parole: «del valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili individuate», con le seguenti: «del valore dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni agricoli individuati».

7.56

PAGLIARINI

Al comma 1, sostituire le parole: «e delle aree fabbricabili individuate negli strumenti urbanistici vigenti» con le seguenti: «e dei terreni».

7.58

ROSCIA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.... L'imposta non si applica all'immobile abitato direttamente dal proprietario, con esclusione degli immobili accatastati nella categoria A/1».

7.6

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«È escluso dal pagamento dell'imposta di cui al comma 1 colui che è proprietario esclusivamente dell'unità immobiliare in cui abita, purchè non accatasta nella categoria A/1».

7.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 2.

7.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Soggetto passivo dell'imposta è il proprietario di immobili titolare del diritto di usufrutto sullo stesso, anche se non residente nel territorio dello Stato. L'imposta è dovuta proporzionalmente alla quota di possesso. Non sono soggetti passivi lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, i consorzi tra detti enti, le unità sanitarie locali, gli IACP, le cooperative a proprietà indivisa».

7.12 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «uso o abitazione» inserire le parole: «enfiteusi, o superficie».

7.66 ROSCIA

Al comma 2, dopo le parole: «unità sanitarie locali», inserire le seguenti: «le ex IPAB e gli enti previdenziali».

7.14 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo la parola: «popolari», aggiungere le seguenti: «e le cooperative a proprietà indivisa».

7.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo la parola: «popolari», aggiungere le seguenti: «le ex IPAB».

7.11 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «case popolari» inserire le parole: «e le società cooperative e le mutue assicuratrici di cui al capo I del titolo VI del libro V del codice civile».

7.65

ROSCIA

Al comma 3, sostituire le parole: «L'imposta è stabilita nella misura del 3 per mille del valore dei fabbricati» con le seguenti: «L'imposta è stabilita nella misura del 2 per mille del valore dei fabbricati, per i soggetti passivi proprietari da uno a cinque unità immobiliari, del 4 per mille per i soggetti passivi proprietari da sei a dieci unità immobiliari, del 6 per mille per i soggetti passivi proprietari da 11 a 20 unità immobiliari, dell'8 per mille per i soggetti passivi proprietari di oltre 20 unità immobiliari».

7.22

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sostituire le parole: «3 per mille del valore» con le parole: «2,15 per mille del valore», e sopprimere gli ultimi due periodi.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. - Per i proprietari o titolari di usufrutto o di diritto d'uso o abitazione dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale è prevista una detrazione fissa di imposta di lire 100.000, rapportata al periodo e alla quota di possesso nel corso dell'anno e fino a concorrenza dell'ammontare dell'imposta dovuta».

7.107

VISCO, GAROFALO, BRINA

Al comma 3, sostituire le parole: «dei fabbricati e delle aree fabbricabili individuate negli strumenti urbanistici vigenti» con le seguenti: «degli immobili di cui al comma 1».

7.64

ROSCIA

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole da: «per le unità immobiliari» fino a: «classificabili nella categoria C/1».

7.106

VISCO, GAROFALO, BRINA

Al comma 3, dopo le parole: «A, B e C», sopprimere le parole: «, con esclusione delle categorie A/10 e C/1,» e sopprimere le parole da: «e nella categoria A/10» fino a: «categoria C/1».

7.15

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sopprimere le parole: «con esclusione delle categorie A/10 e C/1,» e le parole: «e nella categoria A/10, e pari a 34 per quelle classificate o classificabili nella categoria C/1».

7.23 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, quinto periodo, dopo la parola: «abituamente», inserire le altre: «con esclusione delle unità immobiliari accatastate nelle categorie A/1, A/8, A/9».

7.21 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sostituire le parole: «Per le unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale del possessore e dei suoi familiari, l'imposta è stabilita nella misura del 2 per mille del valore determinato ai sensi del presente comma, diminuito di 50 milioni di lire. Per unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale deve intendersi quella nella quale il contribuente che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, e i suoi familiari, dimorano abitualmente» con le seguenti: «Per i fabbricati siti nel luogo di residenza anagrafica del possessore e dei suoi familiari, l'imposta è stabilita nella misura del 2 per mille del valore determinato ai sensi del presente comma».

7.63 ROSCIA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... L'imposta per le unità immobiliari destinate ad uso residenziale non sottoposte a locazione, è pari all'8 per mille del valore dei fabbricati con esclusione delle unità immobiliari rese inabitabili da eventi calamitosi».

7.19 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... L'imposta per le unità immobiliari destinate ad uso residenziale non sottoposte a locazione, è pari al 4 per mille del valore dei fabbricati con esclusione delle unità immobiliari rese inabitabili da eventi calamitosi».

7.18 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... L'imposta per le unità immobiliari destinate ad uso residenziale che non risultano locatate non può essere inferiore a lire 1 milione con esclusione delle unità immobiliari rese inabitabili da eventi calamitosi».

7.20 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-... L'imposta è stabilita nella misura del 2 per mille del valore dei fabbricati e del 5 per mille per le costruzioni abusive esistenti alla data dell'11 luglio 1992».

7.73 GUGLIERI, PREIONI, PAINI

Al comma 4, sopprimere le lettere a), b), c), d), e) e g).

7.72 GUGLIERI, PREIONI, PAINI

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

7.54 VISCO, GAROFALO, SPOSETTI, BRINA

Al comma 4, sostituire la lettera b) con la seguente: «b) i fabbricati di cui all'art. 25, secondo comma, lettere f) e g) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643 e successive modificazioni» e sopprimere la lettera e).

7.52 VISCO, GAROFALO, BRINA, SPOSETTI

Al comma 4, lettera b) sopprimere le parole: «e le loro pertinenze».

7.62 ROSCIA

Al comma 4, sopprimere la lettera c).

7.24 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) i fabbricati ed i terreni appartenenti ai soggetti che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultano sottoposti a fallimento, a

liquidazione coatta amministrativa, a concordato preventivo, ad amministrazione controllata, ad amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95».

7.57

ROSCIA

Al comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*i-bis*) i fabbricati destinati ad edilizia economica e popolare».

7.26

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere in fine, la seguente lettera:

«*i-bis*) i fabbricati destinati al fine di cui alla legge n. 47 del 1989».

7.27

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*i-bis*) i fabbricati destinati ai fini di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266».

7.28

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*l-bis*) le costruzioni realizzate dallo Stato o con il concorso o il contributo dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, per l'edilizia residenziale pubblica, le costruzioni appartenenti al patrimonio delle ex IPAB e degli enti previdenziali».

7.30

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*i-bis*) i fabbricati destinati all'uso abitativo del proprietario o di suoi parenti in linea retta entro il secondo grado».

7.31

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. I soggetti tenuti al versamento dell'imposta di cui al comma 1 dovranno inviare all'ufficio delle imposte competente una dichiarazione contenente:

- a) le proprie generalità ed il codice fiscale;
- b) elenco degli immobili per cui si versa l'imposta corredato degli estremi catastali, valore e quota di possesso;
- c) nominativo degli eventuali occupanti degli immobili, se diversi dal dichiarante, eventuale grado di parentela ed ammontare dei canoni di locazione percepiti.

4-ter. Alla dichiarazione dovrà essere allegata copia della ricevuta di versamento.

4-quater. Il termine di presentazione della denuncia è il 30 settembre 1992 ed andrà inviata con le modalità previste per la dichiarazione IRPEF».

7.36

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 5, sostituire la parola: «settembre» ovunque ricorre, con la parola: «novembre».

7.61

ROSCIA

Al comma 5, sostituire le parole: «del 3 per cento», con le altre: «del 3,5 per cento».

7.35

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-... L'imposta di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5 si applicherà anche ai terreni non classificati come agricoli dalle vigenti norme e strumenti urbanistici, posseduti dai soggetti di cui al comma 2.

5-... I criteri per la determinazione dei valori delle aree saranno stabiliti dal Ministro dei lavori pubblici con decreto che sarà emanato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nel citato decreto saranno altresì stabiliti i termini per il pagamento della imposta che in ogni caso non potranno essere posteriori al 15 dicembre 1992.

5-... Sono esenti dall'imposta i terreni di proprietà di persone fisiche aventi un'area non superiore ai 400 metri quadri».

7.34

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-... Gli enti erogatori all'atto della corresponsione delle somme di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge 31 dicembre 1991 n. 413, comprese le somme per occupazioni temporanee, risarcimenti danni da occupazioni acquisitive, rivalutazione, ed interessi, debbono operare nei confronti dei percettori una ritenuta a titolo di imposta nella misura del 20 per cento per importi fino a lire 200.000.000; nella misura del 30 per cento per importi da lire 200.000.000 a lire 400.000.000; nella misura del 45 per cento per importi da lire 400.000.000 a lire 600.000.000; nella misura del 50 per cento per importi superiori a lire 600.000.000. È in facoltà del contribuente optare, in sede di dichiarazione annuale dei redditi, per la tassazione ordinaria; nel tal caso la ritenuta si considera effettuata a titolo di acconto. Per i soggetti che esercitano imprese commerciali la ritenuta si considera effettuata a titolo di acconto salvo conguaglio».

7.33

LIBERTINI, CROCCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Per l'anno 1992 è istituita una imposta straordinaria sugli utili connessi all'ammontare dei depositi bancari a qualsiasi titolo presso aziende ed istituti di credito e sezioni per il credito a medio termine. Le aziende, istituti e sezioni sono tenuti a versare un'imposta pari al 6 per mille commisurata all'ammontare dei depositi disponibili risultante alla data del 9 luglio 1992. L'imposta è versata entro il 21 settembre 1992 con le modalità previste per il versamento delle ritenute di cui al comma 2 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600».

7.2

LIBERTINI, CROCCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, sopprimere le parole: «Per l'anno 1992» e la parola: «straordinaria»; dopo le parole: «buoni fruttiferi», inserire le seguenti: «titoli di stato o altri valori mobiliari comprese le partecipazioni non azionarie, obbligazioni e titoli similari».

7.40

LIBERTINI, CROCCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, primo periodo dopo le parole: «sull'ammontare dei depositi» inserire le seguenti: «eccedenti i 10 milioni di lire».

7.51

CROCCETTA, LIBERTINI, PICCOLO, MARCHETTI

Al comma 6, sopprimere le parole: «la raccolta interbancaria e intercreditizia».

7.38

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «legge 7 agosto 1982 n. 526», sopprimere le seguenti parole: «la raccolta interbancaria e intercreditizia.».

7.71

PREIONI, PAINI, GUGLIERI

Al comma 6, dopo le parole: «che godono dell'esenzione dalle imposte sui redditi», inserire le parole: «, nonchè i depositi e conti correnti riferibili a soggetti non residenti in Italia e a coloro che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultano sottoposti a fallimento, a liquidazione coatta amministrativa, a concordato preventivo, ad amministrazione controllata, ad amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95».

7.60

ROSCIA

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «all'ammontare risultante dalle scritture contabili alla data del», con le altre: «alla media dei saldi trimestrali, risultanti dalle scritture contabili, relativa ai 90 giorni precedenti il».

7.55

GAROFALO, SPOSETTI, VISCO, RUSSO Michelangelo, PELLEGRINO

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «all'ammontare risultante dalle scritture contabili» con le seguenti: «al saldo per valuta secondo la consuetudine bancaria».

7.59

ROSCIA

Al comma 6, sostituire le parole da: «commisurata all'ammontare» fino a: «9 luglio 1992» con le altre: «commisurata al saldo medio dei 90 giorni precedenti il 9 luglio 1992. L'imposta non può comunque eccedere l'ammontare più elevato tra la consistenza esistente il 9 luglio 1992 e quella più elevata successivamente costituita, entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

7.105

VISCO, GAROFALO, BRINA

Al comma 6, dopo le parole: «del 9 luglio 1992», inserire le seguenti: «facendosi riferimento, per la disponibilità, alla data di decorrenza di valuta applicata dall'Amministrazione postale e dalle aziende ed istituti di credito».

7.1

ROVEDA

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-... Sono esenti dall'imposta di cui al comma 6 le associazioni di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266».

7.39

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-... Sono esenti dall'imposta di cui al comma 6 le associazioni di cui alla legge n. 49 del 1987».

7.37

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 7, sostituire le parole: «non sono deducibili» con le seguenti: «sono deducibili».

7.48

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo che per i redditi derivanti da lavoro dipendente e da erogazioni previdenziali, e, per una quota pari al 60 per cento, per i redditi derivanti da lavoro autonomo».

7.41

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo che per i redditi derivanti da lavoro dipendente e da erogazioni previdenziali».

7.43

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «salvo che per le persone fisiche che abbiano dichiarato per l'anno 1991 un reddito imponibile ai fini dell'IRPEF inferiore ai 30 milioni di lire».

7.42

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-... Il Ministro delle finanze, con proprio decreto, entro e non oltre 30 giorni dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto, al fine di stabilire un'imposta minima ai fini del pagamento dell'IRPEF, sui redditi derivanti da lavoro autonomo, determina una serie di parametri, tra i quali: la retribuzione media dei lavoratori dipendenti pubblici e privati per l'anno fiscale in corso, la tipologia dell'attività esercitata, i consumi energetici e telefonici, l'ubicazione della sede di attività. Un'imposta inferiore a quella così determinata potrà essere riconosciuta solo alle persone fisiche che documenteranno un reddito inferiore a quello corrispondente a tale imposta minima».

7.45

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-... Il Governo deve dare attuazione alla delega di cui all'articolo 17 della legge del 29 dicembre 1990, n. 408, per l'adozione di misure concernenti la revisione e la modifica delle disposizioni di legge in materia di esenzioni, agevolazioni e regimi sostitutivi aventi carattere agevolativo che costituiscono comunque deroga ai principi di generalità, uniformità e progressività dell'imposizione, entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

7.47

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-... L'Amministrazione finanziaria non è tenuta a rimborsare prima del 31 dicembre 1995 i crediti d'imposta maturati fino al 31 dicembre 1991 a favore di istituti di credito».

7.49

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo l'articolo 7, inserire i seguenti:

«Art. 7-.... - 1. Entro il 10 settembre 1992 gli uffici finanziari provvedono ad inviare a ciascun contribuente i dati catastali, il valore d'estimo in vigore, il coefficiente moltiplicativo, l'imponibile ed il valore dell'imposta straordinaria sugli immobili di cui all'articolo 7.

2. L'invio si riferisce a tutte le unità immobiliari dichiarate dal contribuente nell'ultima dichiarazione dei redditi o di cui l'Amministrazione finanziaria sia venuta a conoscenza qualunque titolo.

3. I dati saranno trasmessi secondo le modalità atte a rilevare la data di ricezione già in uso presso l'Amministrazione finanziaria per i normali rapporti con i contribuenti.

4. A decorrere dalla ricezione della comunicazione di cui al comma 1, il contribuente ha trenta giorni di tempo, anche oltre i termini di cui all'articolo 7, comma 5, per effettuare il versamento senza alcun aggravio.

5. Nel caso di immobili non censiti, l'Amministrazione trasmetterà i criteri di valutazione richiesti e l'ammontare dell'imposta.

6. Il contribuente potrà avvalersi dei dati trasmessi o di altri in suo possesso nel caso lo ritenga opportuno a seguito di discordanza, salvo la rettifica dell'ufficio. L'uso dei dati comunicati evita accertamenti da parte dell'ufficio stesso».

7.0.2

ROVEDA

«Art. 7... - 1. Il contribuente ha tempo trenta giorni, a decorrere dalla data di ricezione dei dati catastali e di estimo da parte degli uffici finanziari. Per tale data fa fede l'avviso di ricezione».

7.0.1

ROVEDA

«Art. 7... - 1. Sino al 31 dicembre 1993 la misura dell'indennità di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 è ridotta di un importo pari al 5 per cento.

2. Nel secondo comma dell'articolo 3 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, sono soppresse le parole "fino alla concorrenza dei quattro decimi del suo ammontare".

3. È soppresso il secondo comma dell'articolo 88 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, così come sostituito dall'articolo 4 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261.

4. I contributi a fini previdenziali versati dai membri italiani del Parlamento europeo secondo la regolamentazione propria di tale istituzione sono da considerarsi fra quelli di cui al secondo comma, lettera a), dell'articolo 48 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

7.0.3

SPERONI

Art. 8.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora, per gli immobili in locazione, l'utenza elettrica risulti intestata a persona diversa dal conduttore, la compilazione del questionario è a carico del conduttore stesso».

8.3

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Per l'omessa o inesatta indicazione di quanto previsto ai commi 1, 2 e 3 si applicano le sanzioni previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modificazioni».

8.19 VISCO, GAROFALO, BRINA, GIOVANOLLA, PELLEGRINO, SPOSETTI

Sopprimere il comma 5.

8.15 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 5, dopo le parole: «dichiarazioni integrative», inserire le altre: «ovvero, in caso di omissione, a presentare dichiarazioni», e dopo le parole: «per ciascuno degli altri periodi anteriori a quello in corso», inserire le altre: «; 27 per cento in caso di omissione di dichiarazione».

8.16 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 5, sostituire le parole: «10 per cento», «20 per cento», «30 per cento», «40 per cento» e «50 per cento», con le altre: «30 per cento», «40 per cento», «50 per cento», «60 per cento» e «70 per cento».

8.14 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le dichiarazioni integrative e sostitutive di cui al presente comma non costituiscono in nessun caso titolo per il rilascio di autorizzazioni o concessioni edilizie ovvero per il rilascio delle stesse ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni ed integrazioni».

8.13 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-... La dichiarazione integrativa di cui al comma 5 non costituisce titolo per il rilascio di autorizzazioni o concessioni edilizie ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47».

8.17 SPOSETTI, NERLI, BACCHIN, PELLEGRINO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-... L'ente erogatore della energia elettrica, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore e del presente decreto, comunica all'anagrafe tributaria l'elenco delle utenze elettriche per le quali non vi sia stato consumo nei tre mesi precedenti. Il Ministero delle finanze tramite opportuni controlli incrociati verifica il regolare pagamento della sovrimposta per gli alloggi sfitti relativamente agli alloggi segnalati ai sensi del presente comma».

8.2

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 6, sostituire le parole: «dal 1° agosto al 31 ottobre 1992», con le seguenti: «dal 1° agosto al 31 dicembre 1992».

8.21

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-... Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni stipula opportuni accordi con emittenti televisive, pubbliche o private, affinché sia assicurata su tutto il territorio nazionale la trasmissione delle sedute della Camera dei deputati. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni riferisce alle Camere sull'attuazione della presente disposizione, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore di essa».

8.1

ROVEDA

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-... Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni stipula opportuni accordi con emittenti televisive, pubbliche o private, affinché sia assicurata su tutto il territorio nazionale la trasmissione delle sedute della Camera dei deputati. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni riferisce alle Camere sull'attuazione della presente disposizione, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore di essa».

8.20

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 41-bis. del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600,

come da ultimo sostituito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, si applicano a partire dagli accertamenti relativi al periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto anche ai soggetti che hanno optato per il regime ordinario di contabilità».

8.18

VISCO, GAROFALO, RUSSO Michelangelo,
BACCHIN, PELLEGRINO

Dopo l'articolo 8, inserire i seguenti:

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto.

3. Gli importi versati per le locazioni di immobili ad uso abitativo possono essere detratti dall'imponibile ai fini della denuncia dei redditi nella misura dell'80 per cento».

8.0.3

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto.

3. Gli importi versati per le locazioni di immobili ad uso abitativo possono essere detratti dall'imponibile ai fini della denuncia dei redditi nella misura del 70 per cento».

8.0.8

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto.

3. Gli importi versati per le locazioni di immobili ad uso abitativo possono essere detratti dall'imponibile ai fini della denuncia dei redditi nella misura del 60 per cento».

8.0.9

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto.

3. Gli importi versati per le locazioni di immobili ad uso abitativo possono essere detratti dall'imponibile ai fini della denuncia dei redditi nella misura del 50 per cento».

8.0.6

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto.

3. Gli importi versati per le locazioni di immobili ad uso abitativo possono essere detratti dall'imponibile ai fini della denuncia dei redditi nella misura del 40 per cento».

8.0.7

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto.

3. Gli importi versati per le locazioni di immobili ad uso abitativo possono essere detratti dall'imponibile ai fini della denuncia dei redditi nella misura del 30 per cento».

8.0.4

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto.

3. Gli importi versati per le locazioni di immobili ad uso abitativo possono essere detratti dall'imponibile ai fini della denuncia dei redditi nella misura del 20 per cento».

8.0.5

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo emana un regolamento per la introduzione dell'obbligo di rilascio da parte del locatario della ricevuta fiscale in corrispondenza del pagamento di canoni di locazione di immobili a qualunque uso adibiti.

2. Per gli immobili adibiti ad uso abitativo non si applica l'imposta sul valore aggiunto».

8.0.10

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Tutti i contratti di locazione dovranno essere presentati all'ufficio del registro per la liquidazione dell'imposta.

2. L'ufficio del registro invierà mensilmente alla anagrafe tributaria gli elenchi dei contratti di locazione presentati per la registrazione, completi delle generalità e dei codici fiscali delle parti, della durata della locazione nonché dell'ammontare della medesima.

3. L'ufficio del registro, qualora in sede di riscossione dell'imposta per provvedimenti giudiziari rilevi le evasioni dell'imposta di registro per i contratti di locazione, oltre al recupero delle imposte dovute, trasmette la pratica all'ufficio delle imposte dirette per gli accertamenti fiscali del caso. I predetti adempimenti devono essere svolti entro 30 giorni dalla effettuazione delle operazioni di tassazione svolta dall'ufficio del registro.

4. Il Ministero dell'interno comunicherà all'anagrafe tributaria tutte le cessioni di immobili raccolte. Tale adempimento dovrà effettuarsi entro 30 giorni dalla presentazione della denuncia».

8.0.1

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 8... - 1. Il Governo è delegato ad emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto legislativo finalizzato al recupero della evasione contributiva, da parte dei datori di lavoro, del contributo "Gescal" di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60.

2. È escluso il ricorso al condono, anche parziale, dell'evasione e delle relative sanzioni».

8.0.2

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 9.

Sopprimere l'articolo.

9.3

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9. - 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono sospese per l'anno 1992 e 1993, in deroga alle disposizioni vigenti, tutte le provvidenze pubbliche per l'editoria sotto qualunque forma, a favore delle società la cui proprietà, anche in quote di minoranza, sia detenuta da persone giuridiche o società partecipanti in società industriali nazionali o internazionali».

9.50

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 1.

9.1

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per ricevute e note di consegna di merci con o senza l'indicazione del prezzo».

9.2

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per atti degli organi delle Amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni, compresi gli atti degli enti pubblici incaricati della tenuta di pubblici registri, rilasciati a privati che ne abbiano fatto richiesta, in originale, in estratto ovvero in copia dichiarata conforme all'originale».

9.4

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per documenti, elenchi, ruoli, matricole e simili relativi all'esercizio di mestieri, arti, professioni».

9.5

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per istanze, petizioni, ricorsi e relative memorie dirette agli organi collegiali delle Amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni nonché agli enti pubblici incaricati della tenuta di pubblici registri, tendenti a ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di copie, certificati, estratti e simili».

9.6 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per certificati, copie dichiarate conformi all'originale, estratti di qualunque atto o documento rilasciati da notai o altri pubblici ufficiali a ciò autorizzati per legge».

9.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per copie dichiarate conformi ai certificati originali».

9.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per certificati».

9.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per i libri di cui all'articolo 2214, comma primo, del codice civile, repertori, libri e registri che abbiano carattere contabile o commerciale, se obbligatori per legge o regolamenti, o se presentati per la vidimazione ai sensi dell'articolo 2218 del codice civile».

9.24 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per i conti degli amministratori di tutte le istituzioni poste sotto la tutela o vigilanza dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni e per i conti dei curatori ed altri amministratori giudiziari».

9.26 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per atti o provvedimenti dei procedimenti giurisdizionali civili e amministrativi e per atti e provvedimenti dei procedimenti arbitrari».

9.27 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta di cui alla voce n. 42 della tariffa dovuta per "atti e documenti di cui alla voce n. 3 della tariffa stessa, redatti sotto forma di corrispondenza o di dispacci telegrafici ancorchè contenenti clausole di cui all'articolo 1341 del codice civile..."».

9.28 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per ricevute per versamento o svincolo di somme o valori depositati in garanzia o per semplice custodia presso pubbliche amministrazioni statali o locali, compresi i depositi doganali e giudiziari».

9.29 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per biglietti del lotto e delle lotterie e cartelle delle tombole autorizzate».

9.30 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per documenti di cui alla voce n. 43 della tariffa».

9.31 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per note per trascrizione, iscrizione, rinnovazione e annotazione nei registri di cui alla voce n. 25 della tariffa, nonchè nei registri navale, aeronautico ed automobilistico».

9.32 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta di cui alla voce n. 23 della tariffa, dovuta per ogni foglio sciolto di cui alla legge

n. 23 ottobre 1969, n. 789, dei registri delle iscrizioni, trascrizioni ed annotazioni delle conservatorie dei registri immobiliari».

9.33 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta di cui alla voce n. 26 della tariffa, dovuta per gli originali delle notificazioni giudiziarie e di altri avvisi da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale, nei bollettini ufficiali delle regioni o nel foglio degli annunci legali per disposizioni legislative o regolamentari o per ordine del giudice».

9.34 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per note di trascrizione del patto di riservato dominio, nonchè del privilegio nelle vendite di macchine di cui agli articoli 1524 e 2762 del codice civile».

9.35 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per atti di notorietà e pubblicazioni di matrimonio».

9.36 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per la copia degli atti delle società da depositarsi ai sensi dell'articolo 2435 del codice civile».

9.37 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per atti stragiudiziali compiuti da organi dell'autorità giudiziaria».

9.38 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per certificati rilasciati da organi dell'autorità giudiziaria».

9.39 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per atti, documenti e registri per i quali non sia espressamente previsto il pagamento dell'imposta sin dall'origine ovvero l'esenzione».

9.40 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per certificati di liquidazione dei comitati direttivi degli agenti di cambio di cui all'articolo 9 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, e successive modificazioni».

9.42 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per certificati, dichiarazioni, attestati spediti dalle curie o cancellerie religiose o dai ministri di qualsiasi culto quando siano destinati a uso civile».

9.45 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «salvo l'imposta dovuta per descrizioni, contestazioni e inventari, destinati a far prova fra le parti che li hanno sottoscritti».

9.46 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per atti rogati, ricevuti o autenticati da notai o da altri pubblici ufficiali».

9.47 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica».

9.48 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, salvo l'imposta dovuta per scritture private contenenti convenzioni o dichiarazioni anche unilaterali con le quali si creano, si modificano, si estinguono, si accertano e si documentano rapporti giuridici di ogni specie».

9.49 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per cambiali accettate da aziende e istituti di credito di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, emesse da imprenditori di cui all'articolo 2195 del codice civile con l'indicazione dei proventi in qualunque forma pattuiti, girabili con la clausola senza garanzia ed aventi scadenza non superiore a 12 mesi, è elevata di 0,01 punti».

9.14

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per cambiali accettate dagli istituti di credito designati con decreto del Ministero del tesoro per l'accettazione di tratte a copertura di esportazioni è elevata di 0,01 punti».

9.15

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per vaglia cambiari all'ordine di aziende di credito di cui all'articolo 5 della legge bancaria e degli istituti ed enti contemplati dall'articolo 41 di detta legge e dall'articolo 41 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 370, è elevata di 0,1 punti».

9.16

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per le cambiali agrarie rilasciate ad aziende ed istituti di credito e altri enti autorizzati, per legge o per decreto ministeriale, ad esercitare il credito agrario di cui al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e da altre disposizioni legislative in materia, è elevata di un punto».

9.17

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per assegni bancari emessi senza l'osservanza di uno dei requisiti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 5 dell'articolo 1 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, è elevata di 10 punti».

9.18

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per vaglia cambiari e fedi di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia è elevata di 0,1 punti».

9.19 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per assegni bancari emessi con l'osservanza dei requisiti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 5 dell'articolo 1 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 è elevata di 10 lire».

9.21 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per le note di pegno, delegazioni negoziabili, ordini di derrate, titoli di credito trasferibili, relativi a somme di denaro non specificamente indicate in altri articoli della tariffa è elevata di 0,1 punti».

9.20 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per assegni circolari emessi non in conformità del regio-decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, è elevata di 0,01 punti».

9.22 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per assegni circolari emessi in conformità del regio-decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, per ogni mille lire all'anno o frazione di mille lire all'anno, è elevata di 0,01 punti».

9.23 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per i libretti di risparmio è ridotta, per ogni libretto, di lire 2.000».

9.25 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per cambiali emesse nello Stato e pagabili all'estero è elevata di 0,1 punti».

9.43 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'imposta dovuta per cambiali emesse e pagabili nello Stato è elevata di 0,1 punti».

9.44 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, in fine, sostituire le parole: «lire 2.000» con le altre: «lire 1.000».

9.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 5.

9.11 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 5, sostituire le parole: «lire 1.000», «lire 2.000», «lire 4.000», «lire 7.000» e «lire 10.000», rispettivamente con le altre: «lire 600», «lire 1.400», «lire 2.500», «lire 5.000» e «lire 8.500».

9.41 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo l'articolo 9 aggiungere i seguenti:

«Art. 9-.... - 1. I provvedimenti di convalida di licenza o sfratto per finita locazione o morosità saranno sottoposti a tassazione da parte dell'ufficio del registro.

2. Per la registrazione dei provvedimenti di cui al comma 1 e delle sentenze, dovranno essere indicate le generalità complete delle parti ed il loro codice fiscale».

9.0.1 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

«Art. 9-... - 1. Il pretore dovrà accertare l'avvenuto pagamento della tassa di registrazione del contratto di locazione prima di emettere provvedimenti di convalida di sfratto o licenza per finita locazione o morosità. Il fascicolo del procedimento sarà trasmesso all'ufficio del registro per il recupero delle imposte e successivamente a tale adempimento sarà emesso il provvedimento giudiziario».

9.0.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 10

Al comma 1, dopo le parole: «quelle previste», inserire le seguenti: «alla voce n. 26,».

10.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con l'esclusione di quelle relative al rilascio delle licenze di pesca».

10.1 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con l'esclusione di quelle relative al rilascio dei passaporti».

10.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con l'esclusione di quelle relative alle legalizzazioni di firme».

10.4 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 2.

10.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sostituire le parole: «entro il 31 ottobre 1992» con le seguenti: «entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

10.6 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, sostituire le parole: «entro il 31 ottobre 1992» con le seguenti: «entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

10.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 5, sostituire le parole: «dello 0,5 per cento» con le seguenti: «del 2,5 per cento», e aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale incremento del canone di concessione non dovrà in nessun caso essere motivo di aumenti delle tariffe di utenza».

10.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 11.

Sopprimere l'articolo.

11.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Stralciare l'articolo.

11.4 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. Sono derogate le disposizioni sulla finita locazione di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per gli immobili locati ad equo canone adibiti ad uso abitazione. Il rilascio dell'immobile può essere chiesto dal proprietario all'inquilino per la necessità del proprietario stesso e dei suoi familiari di entrare in possesso dell'alloggio per abitarvi, o per morosità non sanata dell'inquilino. In questi casi la richiesta di rilascio va avanzata ad una commissione provinciale per l'emergenza abitativa, presieduta dal presidente della provincia, e della quale fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, un rappresentante della prefettura, un rappresentante IACP provinciale; alle riunioni delle commissioni sono invitati di volta in volta i rappresentanti dei comuni interessati. La commissione, accertata la giusta causa, delibera il rilascio dell'alloggio entro il termine ultimo di 12 mesi dalla richiesta e organizza la mobilità dell'inquilino verso altri alloggi privati, di enti, o di edilizia residenziale pubblica. È fatto obbligo all'IACP agli Enti economici o residenziali di mantenere presso la commissione un elenco aggiornato degli alloggi sfitti.

2. Sugli alloggi sfitti e non abitati per un anno si applica una imposta pari in valore a dieci volte l'imposta dovuta in base all'articolo 7.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo, con regolamento, definisce la modifica dei canoni di affitto previsti dalla citata legge n. 392 del 1978, basata sulla rivalutazione del coefficiente relativo al costo di costruzione, per tutti gli alloggi costruiti prima del 31 dicembre 1987, in una misura proporzionale alla lontananza dell'anno di costruzione, sempre contenuta entro il coefficiente del costo di costruzione per l'anno 1990.

4. La regione, con propria delibera, determina le aree ad alta tensione abitativa alle quali si applicano le presenti disposizioni».

11.1

LIBERTINI

Sopprimere il comma 1.

11.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 2.

11.11 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «in deroga», inserire le seguenti: «per un importo non eccedente il 5 per cento».

11.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «in deroga», inserire le seguenti: «per un importo non eccedente il 10 per cento».

11.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «in deroga», inserire le seguenti: «per un importo non eccedente il 15 per cento».

11.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «in deroga», inserire le seguenti: «per un importo non eccedente il 25 per cento».

11.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «in deroga», inserire le seguenti: «per un importo non eccedente il 30 per cento».

11.12 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, dopo le parole: «in deroga alle norme della citata legge n. 392 del 1978», inserire le seguenti: «semprechè la durata convenuta della locazione non sia inferiore a 8 anni».

11.13 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

«2-ter. La esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili destinati ad uso abitativo è rinviata per un periodo di quattro anni, salvo che il proprietario non dimostri la necessità di destinare l'immobile ad uso abitativo proprio o dei parenti in linea retta entro il secondo grado. Il procedimento di accertamento della necessità sarà regolato dagli articoli 30 e 56 della legge n.392 del 1978».

11.14 LIBERTINI, CROSETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

«2-ter. I canoni di locazione annui per i contratti di cui ai commi precedenti non potranno essere superiori al 3 per cento del valore dei fabbricati determinato ai sensi dell'articolo 7. Al contratto di locazione deve essere allegato a pena di nullità il certificato catastale del valore dell'immobile».

11.15 LIBERTINI, CROSETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

«2-ter. Quanto stabilito dal presente articolo non si applica agli enti di cui all'articolo 17 del decreto legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94».

11.16 LIBERTINI, CROSETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

«2-ter. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è abrogato l'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412».

11.17 LIBERTINI, CROSETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

«2-ter. I contratti di cui ai commi precedenti potranno essere risolti esclusivamente per morosità del conduttore o per necessità del proprietario che deve destinarlo ad abitazione propria o di parenti entro il secondo grado.

Al procedimento per l'accertamento della necessità del proprietario si applicano le norme di cui agli articoli 30 e 56 della legge n. 392 del 1978».

11.18 LIBERTINI, CROSETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

«2-ter. I contratti di locazione che vengano a scadenza nei quattro anni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono rinnovati automaticamente per un periodo di quattro anni salvo che il locatore non dimostri la necessità di adibire l'immobile ad uso abitativo proprio o di parenti in linea retta fino al secondo grado. Il procedimento di accertamento della necessità sarà regolato dagli articoli 30 e 56 della legge n. 392 del 1978».

11.19

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

«2-ter. Fino alla revisione della disciplina delle locazioni degli immobili urbani è sospesa la vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui all'articolo 29 della legge n. 412 del 1991».

11.20

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis. - 1. L'articolo 1 della legge n. 392 del 1978 è sostituito dal seguente:

“Art. 1. - 1. Il contratto di locazione ad uso abitativo ha durata a tempo indeterminato.

2. Il locatore può recedere dal contratto con preavviso di almeno sei mesi qualora abbia necessità di destinare l'immobile ad uso abitativo proprio o di un parente in linea retta fino al secondo grado.

3. Il conduttore può recedere dal contratto in qualsiasi momento con preavviso di almeno sei mesi”».

11.0.1

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis. - 1. I proventi delle trattenute ex-Gescal sulle retribuzioni devono essere destinati unicamente alla costruzione e alla manutenzione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

2. Il riparto territoriale di questi proventi viene determinato entro il 31 gennaio di ogni anno dal Ministero dei lavori pubblici, sentita la Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Alle Commissioni provinciali per la gestione della emergenza abitativa viene trasmesso, entro il 1° marzo di ogni anno il piano di riparto dei fondi ex-Gescal. Contro questo riparto le Commissioni provinciali possono fare ricorso al Ministero dei lavori pubblici entro il 30 giugno di ogni anno».

11.0.2

LIBERTINI

Art. 12.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Se il reddito di impresa delle persone fisiche, delle società in nome collettivo ed in accomandita semplice e delle società ed enti di cui all'articolo 87, comma 1, lettere a) e b), del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, eccede di almeno tre punti percentuali oltre l'inflazione programmata il reddito d'impresa dichiarato per il periodo d'imposta precedente, esso non concorre alla formazione del reddito imponibile per la parte che viene impiegata per investimenti innovativi nel territorio dello Stato e per il periodo di imposta in corso. Se gli oneri per interessi non dovessero venire coperti totalmente dagli utili dell'esercizio, alla copertura concorrono gli incrementi di utile nei quattro anni successivi. Nel caso di fusione o di incorporazione si fa riferimento alle dichiarazioni presentate precedentemente dalle società fuse o incorporate.

2. Alla copertura delle minori entrate derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, valutate in lire 600 miliardi per il 1993, si provvede con parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del presente decreto. Per gli esercizi successivi si provvede con l'applicazione su tutto il territorio nazionale, escluse le zone di franchigia doganale, dell'aliquota del 19 per cento sui combustibili da riscaldamento».

12.1

ROVEDA

Al comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente: «1. Se gli investimenti innovativi definiti ai sensi della legge n. 317 del 1991 effettuati dalle persone fisiche titolari di redditi di impresa, dalle società in nome collettivo e in accomandita semplice e dalle società ed enti di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 87 del Testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, eccedono quelli effettuati nel periodo di imposta precedente, nonchè l'ammontare degli ammortamenti deducibili nello stesso periodo, l'incremento può essere portato in deduzione dalle imposte dirette nei limiti del 50 per cento dei medesimi investimenti».

12.3

VISCO, BRINA, RUSSO, BACCHIN, SPOSETTI

Al comma 1, dopo le parole: «investimenti innovativi», inserire le seguenti: «, di cui all'articolo 5 della legge 5 ottobre 1991, n. 317».

12.2

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 13.

Sopprimere l'articolo.

- 13.1** RUSSO Michelangelo, CUSUMANO, FERRARA
Vito, CROCETTA

Sopprimere il Capo III.

- 14.1** LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Stralciare gli articoli da 14 a 20.

- 14.2** LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Art. 14.

Sopprimere l'articolo.

- 14.3** LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere l'articolo.

- 14.5** LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - 1. Per accelerare le operazioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, e al fine di rispettare le riserve di legge per l'indirizzo e il coordinamento dell'attività economica, l'esercizio di servizi pubblici essenziali e l'utilizzazione di fonti di energia, il Governo è autorizzato ad emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge uno o più decreti aventi valore di legge con i quali procedere:

a) ad identificare puntualmente le funzioni e le attività di interesse pubblico conferite per effetto di legge agli enti delle partecipazioni statali, agli altri enti pubblici economici ed alle aziende autonome;

b) a procedere ad una imputazione delle funzioni e delle attività anzidette ad organi od uffici dello Stato anche di nuova istituzione;

c) a disciplinare l'esercizio delle funzioni e delle attività anzidette, al fine di garantire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione, in tale disciplina inserendo la possibilità che funzioni e attività siano attribuite in concessione secondo regole procedurali predeterminate alle società per azioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito nella legge 29 gennaio 1992, n. 35, avuto riguardo a particolari esigenze di continuità del loro svolgimento, o a soggetti diversi»;

Sopprimere conseguentemente gli articoli 15, 16 e 18.

14.6 PELLEGRINO, SPOSETTI, GAROFALO

Sopprimere i commi 3 e 4.

14.4 CAVAZZUTI, GAROFALO, PELLEGRINO, BACCHIN, GIOVANOLLA, RUSSO, BRINA

Art. 15.

Sopprimere l'articolo.

15.1 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 1.

15.4 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, premettere le parole: «L'Ente Ferrovie dello Stato».

15.24 PAGLIARINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «L'Ente nazionale idrocarburi - ENI, l'Istituto nazionale assicurazioni - INA».

15.13 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sopprimere le parole: «l'Ente nazionale idrocarburi - ENI», nonchè le parole: «e l'Ente nazionale energia elettrica - ENEL».

15.26 PELLEGRINO, SPOSETTI, GAROFALO

Al comma 1, sopprimere le parole: «L'ente nazionale idrocarburi-ENI».

15.9 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sopprimere le parole: «L'Istituto nazionale assicurazioni - INA e l'Ente nazionale energia elettrica - ENEL».

15.12 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sopprimere le parole: «L'Istituto nazionale assicurazioni-INA».

15.11 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sopprimere le parole: «L'Ente nazionale energia elettrica - ENEL».

15.10 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «sono trasformati», con le seguenti: «possono essere trasformati, sempre che specifici piani di fattibilità, da presentarsi entro tre mesi alle competenti Commissioni parlamentari, ne dimostrino l'utilità economica».

15.8 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «sono trasformati», con le seguenti: «possono essere trasformati».

15.6 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «sono trasformati», con le parole: «saranno trasformati, con decreto del Presidente del Consiglio, sentite le Commissioni parlamentari competenti e dopo che il Parlamento ne abbia stabilito i criteri gestionali e gli assetti proprietari», e conseguentemente sostituire le parole: «del presente decreto», con le parole: «di detto decreto».

15.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «sono trasformati in», con le seguenti: «predisporranno piani di trasformazione delle strutture funzionali delle attività in».

15.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «sono trasformati in» con le seguenti: «sono sottoposti a procedura di ridefinizione societaria» e le parole: «del presente decreto» con le seguenti: «del decreto di attivazione dei criteri sanciti dal Parlamento, da emettersi entro sei mesi dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto».

15.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto», con le seguenti: «dalla data di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio che adotta i provvedimenti di trasformazione in applicazione di specifici criteri espressi dalle Commissioni parlamentari competenti».

15.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere il comma 2.

15.17 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sostituire le parole: «Le società derivanti dalla trasformazione emetteranno azioni del valore nominale di lire 1.000 cadauna e per un importo globale pari al capitale determinato come sopra» con le seguenti: «Il Ministro del bilancio e della programmazione economica colloca sul mercato azionario azioni del valore nominale di lire 1.000 cadauna e per un importo globale non superiore al 49 per cento del capitale di ogni singola società».

15.16 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sopprimere le parole: «derivanti dalle trasformazioni».

15.18 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sopprimere le parole: «del valore nominale di lire 1.000 cadauna e per un importo globale pari al capitale determinato come sopra».

15.15 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, sopprimere le parole: «e per un importo globale pari al capitale determinato come sopra».

15.14 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «Ministero del tesoro» e «Ministro del tesoro», rispettivamente con le seguenti: «Ministero del bilancio e della programmazione economica» e «Ministro del bilancio e della programmazione economica», e le parole: «Ministri del bilancio e della programmazione economica» con le seguenti: «Ministri del tesoro».

15.19 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 3, dopo le parole: «e delle partecipazioni statali», inserire il seguente periodo: «Alle partecipazioni di cui al presente comma non si applica il disposto di cui all'articolo 2362 codice civile».

15.27 PELLEGRINO, SPOSETTI, GAROFALO

Al comma 4, dopo le parole: «derivanti dalla trasformazione», inserire le seguenti: «, nominati con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con i Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

15.22 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «sarà deliberato dalla prima assemblea» con le seguenti: «sarà approvato dal Parlamento».

15.25 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 4, dopo le parole: «dalla prima assemblea», inserire le seguenti: «ufficiale composta dagli azionisti privati e dai rappresentanti il Ministero del bilancio e della programmazione economica in proporzione alle azioni possedute».

15.23 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, sopprimere le parole: «entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

15.20 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 4, sostituire le parole: «del presente decreto» con le seguenti: «della legge di conversione del presente decreto».

15.21

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Fino all'emanazione di una nuova disciplina gli amministratori delle società per azioni derivate dalla trasformazione di cui al comma 1 e di cui all'articolo 18, devono ritenersi incaricati di un pubblico servizio ai fini e per gli effetti di cui all'articolo 358 del codice penale.

5-ter. Fino all'emanazione di una nuova disciplina le società per azioni derivate dalla trasformazione di cui al comma 1 e di cui all'articolo 18, nello svolgimento di pubblici servizi e comunque nell'esercizio delle concessioni di cui all'articolo 14, sono tenute all'osservanza delle norme regolatrici dei pubblici appalti e delle pubbliche forniture».

15.28

PELLEGRINO, SPOSETTI, GAROFALO

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

«Art. 15-bis - 1. Le società per azioni costituite ai sensi dell'articolo 15, comma 1, non possono detenere quote di proprietà diretta o indiretta di giornali o di pubblicazioni periodiche d'interesse nazionale e locale destinati alla vendita al pubblico.

2. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro del tesoro entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce le procedure ed i tempi che le società interessate devono seguire per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1».

15.0.1

ROVEDA

Dopo l'articolo 15 aggiungere il seguente:

«Art. 15-bis. - 1. Le società per azioni costituite ai sensi dell'articolo 15, comma 1, non possono detenere quote di proprietà diretta o indiretta di giornali o di pubblicazioni periodiche d'interesse nazionale e locale destinati alla vendita al pubblico.

2. Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con proprio decreto stabilisce le procedure e i tempi che le società interessate devono seguire per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1».

15.0.2

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Art. 16.

Sopprimere l'articolo.

16.1

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sostituire l'articolo 16, con il seguente:

«Art. 16. - 1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro del tesoro predispose un programma di alienazioni delle partecipazioni di cui agli articoli 15 e 18 e lo trasmette, d'intesa con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze, delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri.

2. Il programma di cui al comma 1 ha durata di cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e deve indicare tempi e modi delle cessioni, avendo cura di favorire la creazione di un azionariato diffuso anche prevedendo opportune agevolazioni fiscali per i sottoscrittori.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri invia il programma di cui al comma 1 alle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono su di esso entro i termini regolamentari.

4. I ricavi derivanti dalle cessioni di cui al presente articolo sono destinati nella misura del 65 per cento del loro ammontare alla riduzione del debito pubblico, nella misura del 10 per cento alla ricerca applicata e nella misura del 25 per cento a programmi di riconversione industriale per le zone colpite da gravi crisi occupazionali.

5. Ogni tre mesi il Governo riferisce alle Camere sull'attuazione del presente decreto».

16.12

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 1 sostituire le parole: «tre mesi» con le altre: «sei mesi».

16.2

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1 sostituire le parole: «il Ministro del tesoro» con le altre: «Il Ministro del bilancio e della programmazione economica» e le parole: «i Ministri del bilancio e della programmazione economica,» con le altre: «i Ministri del tesoro,».

16.4

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, dopo le parole: «riordino delle partecipazioni di cui all'articolo 15», inserire le altre: «, sulla base di indirizzi di politica economica ed industriale definiti da un apposito documento elaborato dal Governo e sottoposto all'esame delle Camere che devono esprimersi in merito entro e non oltre 30 giorni dalla data di presentazione del documento stesso»,».

16.3

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tali società sono integralmente sottoposte alle norme generalmente adottate per le società per azioni, con esclusione di qualsiasi deroga, comprese quelle previste dagli articoli 2458, 2459, 2460 e 2461 del codice civile».

16.7

CAVAZZUTI,, SPOSETTI, GAROFALO, PELLEGRINO, BRINA, RUSSO Michelangelo, GIOVANELLA, BACCHIN

Al comma 2, dopo le parole: «e l'ammontare», inserire le altre: «parziale».

16.5

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il programma deve altresì prevedere:

a) i tempi e le modalità per la quotazione di società direttamente o indirettamente partecipate dalle società di cui all'articolo 15 anche al fine di realizzare tra il pubblico una ampia e duratura diffusione del risparmio azionario;

b) la quantità massima di azioni acquistabili da un singolo soggetto direttamente o indirettamente o tramite società controllate, soggette a comune controllo o controllate tramite accordi parasociali;

c) le quote percentuali di azioni eventualmente riservate ai dipendenti ed agli utenti».

16.8

CAVAZZUTI, SPOSETTI, BACCHIN, BRINA, RUSSO Michelangelo, PELLEGRINO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La stima del valore delle partecipazioni, relative a ciascuna delle società derivanti dagli enti trasformati, nonché delle azioni detenute dal Tesoro, sarà effettuata in contraddittorio da due «comitati» uno per la maggioranza ed uno per le minoranze presenti proporzionalmente alla rappresentanza parlamentare costituiti da venti membri

ciascuno. La valutazione dei patrimoni netti delle società derivanti dagli enti trasformati dovrà, comunque, secondo le consuetudini contabili, tener conto dell'avviamento e del patrimonio netto secondo la formula $Va=K+R(a m - iK)$, di modo che vengano salvaguardati gli interessi dei sottoscrittori e il disposto dell'articolo 47 secondo comma della Costituzione».

16.11

GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Sopprimere il comma 3.

16.10

PREIONI, GUGLIERI, PAINI

Al comma 3, sopprimere le parole: «Decorso tale termine il programma è approvato dal Consiglio dei ministri e diviene esecutivo».

16.6

LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Dopo l'articolo 16 inserire i seguenti:

«1. Le società per azioni costituite in base al precedente articolo 15, e l'Ente delle Ferrovie dello Stato, hanno l'obbligo di attenersi comunque alla normativa CEE per ciò che riguarda l'affidamento dei lavori in appalto; ed è comunque esclusa la trattativa privata, le gare di appalto devono essere aperte e pubbliche, l'affidamento dei lavori deve avvenire sulla base del progetto di massima e del progetto esecutivo elaborati dalla società concedente.

Entro il 31 dicembre di ogni anno le società di cui al presente articolo trasmetteranno alle competenti commissioni parlamentari l'elenco degli appalti realizzati, con l'indicazione delle ditte partecipanti alle gare, e dell'importo in valore degli appalti assegnati».

16.0.1

LIBERTINI

«Art. 16...

1. È sospesa la delibera Cipe del ... relativa alla trasformazione dell'Ente Ferrovie dello Stato in società per azioni.

Entro 60 giorni dalla presente legge l'Ente delle Ferrovie dello Stato dovrà comunicare alle competenti commissioni parlamentari un dettagliato rapporto sul programma di trasformazione in società per azioni. Spetta alle Commissioni parlamentari competenti di esprimere entro il termine ultimo dei successivi 90 giorni un dettagliato parere sul programma, che ha carattere vincolante. Se le Commissioni non esprimono il parere entro il termine prescritto, il programma si intende approvato».

16.0.2

LIBERTINI

Art. 18.

Sopprimere l'articolo.

18.7 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Sopprimere l'articolo.

18.5 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 30 luglio 1990, n. 218, il CIPE», inserire le seguenti: «, su proposta del Ministro del Bilancio e della programmazione economica e dopo parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti».

18.2 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sostituire la parola: «potrà» con le seguenti: «dovrà, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

18.4 GUGLIERI, PAINI, PREIONI

Al comma 1, dopo le parole: «qualunque sia il loro settore di attività», inserire le seguenti: «, previo parere positivo delle Commissioni parlamentari competenti».

18.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

18.1 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 3, quarto comma, lettera b), del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, dopo le parole "secondo comma" sono aggiunte le seguenti "e delle società derivate dalla trasformazione di cui al primo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333"».

18.6 PELLEGRINO, SPOSETTI, GAROFALO

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:

«Art. 18-bis.

1. Gli enti previdenziali di diritto pubblico sono tenuti a cedere al Ministro del tesoro i fabbricati non strumentali e le aree fabbricabili di loro proprietà.

2. Le cessioni di cui al comma 1 devono essere perfezionate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La stima del valore di trasferimento sarà effettuata in contraddittorio da due società specializzate designate rispettivamente dal Ministro del tesoro e dagli enti previdenziali. Il Presidente del Consiglio dei ministri determina, sulla base della media delle stime e sentiti i presidenti degli enti previdenziali, il valore di cessione degli immobili.

3. Il Ministro del tesoro, avvalendosi delle procedure di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, è autorizzato ad affidare temporaneamente in gestione economica e ad alienare i beni immobili acquisiti ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere obbligazioni, o altri strumenti finanziari, collegati a meccanismi di indicizzazione reale determinati con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro delle finanze, con riferimento alle tipologie catastali dei beni immobili di cui al comma 1, ed aventi un rendimento reale non superiore al 3 per cento annuo. Le obbligazioni o gli altri strumenti finanziari sono attribuiti in proprietà agli enti previdenziali a titolo di corrispettivo della cessione dei beni immobili.

5. Fino al termine dell'anno in cui si perfeziona la procedura di alienazione prevista dai commi 1 e 2 dell'articolo 2 del citato decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, il rendimento annuo delle obbligazioni e degli altri titoli di cui al comma 4, attribuiti a titolo di corrispettivo agli enti previdenziali, non può in ogni caso superare il valore percentuale rappresentato dalla redditività media netta annua degli immobili non ancora alienati al 31 dicembre dell'anno precedente, riferita al valore di trasferimento di cui al comma 2.

6. A decorrere dal 1° gennaio di ciascun anno, a partire dal 1993, la quota delle obbligazioni e degli altri titoli attribuiti a titolo di corrispettivo agli enti previdenziali, corrispondente al valore di trasferimento, di cui al comma 2, degli immobili alienati dal Ministero del tesoro nel corso dell'anno precedente, è liberata, con decreto del Ministro del tesoro, dal regime di redditività vincolata di cui al comma 5.

7. Un consorzio di enti creditizi costituito a tal fine è autorizzato ad anticipare, in acconto sui proventi derivanti dalle alienazioni di cui al comma 4 un importo non inferiore a lire 3.000 miliardi nell'esercizio 1992. Gli importi anticipati in acconto, il pagamento dei relativi interessi ed ogni altro onere e spesa sono rimborsati entro il termine previsto per il versamento dei proventi delle alienazioni.

8. Sono abrogate tutte le norme incompatibili con le disposizioni del presente articolo».

18.0.1 VISCO, GAROFALO, SPOSETTI, BRINA, GIOVANOLLA

Art. 19.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. - 1. Tutte le operazioni connesse con la trasformazione e con i conferimenti di cui al presente capo sono esenti da imposte e tasse, purchè le operazioni in oggetto vengano effettuate entro e non oltre il 15 dicembre 1992».

19.1 PAINI, PREIONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. - 1. Alle operazioni di trasformazione e ai conferimenti derivanti dalla applicazione delle norme di cui al presente capo si applica, per i cinque anni successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto, il regime tributario previsto dall'articolo 7 della legge 30 luglio 1990, n. 218».

19.2 VISCO, PELLEGRINO, BACCHIN, RUSSO

Sopprimere l'articolo.

19.3 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, con l'esclusione delle azioni detenute da privati o enti ed istituti di credito».

19.5 LIBERTINI, CROCETTA, MARCHETTI, PICCOLO

Al comma 1, sono aggiunte infine, le parole: «Tale esenzione si applica anche alla trasformazione in società per azioni delle aziende municipalizzate che i comuni ed i loro consorzi abbiano deliberato entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

19.6 CAVAZZUTI, GAROFALO, SPOSETTI, PELLEGRINO, RUSSO

Art. 20.

Sopprimere l'articolo.

20.1

LIBERTINI, CROSETTA, MARCHETTI, PICCOLO

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

14ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Sacconi e per le finanze De Luca e Carta.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 1ª, 7ª)

Il senatore MARCHETTI protesta per il fatto che l'ordine del giorno della seduta odierna della Sottocommissione per i pareri è stato integrato con il disegno di legge n. 328-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, riguardante norme urgenti per il contrasto della criminalità mafiosa, senza che gliene venisse data comunicazione. Chiede pertanto che il relativo parere venga nuovamente formulato dalla Commissione plenaria. A suo giudizio, occorrerebbe inoltre che la Commissione valutasse nuovamente, in via preliminare, la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

Il senatore SAPORITO, presidente della Sottocommissione per i pareri, precisa che nella giornata di ieri tutti i componenti della Sottocommissione sono stati informati della integrazione dell'ordine del giorno mediante avviso in casella. La tempestività dell'integrazione è stata motivata dalla opportunità di consentire alla Commissione di merito di tener conto di tale parere nel corso dell'esame del provvedimento. La Sottocommissione si è ovviamente limitata ad analizzare le sole modifiche apportate al decreto-legge dalla Camera dei deputati.

Anche il senatore SPERONI reputa inaccettabile che l'ordine del giorno della Sottocommissione venga integrato con tanta rapidità e mediante un semplice avviso in casella, unendosi pertanto alla richiesta del senatore Marchetti per un esame in sede consultiva, da parte della Commissione, del disegno di legge n. 328-B.

Il senatore MAZZOLA rileva che l'ordine del giorno della Sottocommissione viene sempre comunicato a tutti i componenti e che per prassi la Sottocommissione può deliberare anche su disegni di legge ivi non ricompresi, nei casi di particolare urgenza e con il consenso dei partecipanti alla seduta. Non avendo ritenuto di intervenire i senatori Marchetti e Speroni, non possono evidentemente obiettare sulla regolarità di deliberazioni prese concordemente dai presenti.

Il senatore SPERONI ritiene che alle sedute delle Commissioni parlamentari siano applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni del Regolamento riguardanti le sedute dell'Assemblea: ciò impedisce pertanto a suo avviso ogni integrazione dell'ordine del giorno non effettuate con congruo preavviso.

Secondo il senatore MARCHETTI la Sottocommissione per i pareri può riunirsi unicamente con il concorso del *plenum* dei suoi membri, al fine di consentire a ciascuno di essi di richiedere che l'esame dei singoli provvedimenti sia rimesso alla sede plenaria.

Dissente il senatore RIVIERA, notando che in tal caso la Sottocommissione si troverebbe nella sistematica impossibilità di riunirsi. Precisa quindi che la convocazione della seduta odierna era stata effettuata fin dal venerdì della scorsa settimana, ribadendo che per prassi l'ordine del giorno può essere integrato per il tempestivo esame di provvedimenti di particolare urgenza.

Il presidente CALVI fa presente ai senatori Marchetti e Speroni che la Sottocommissione pareri ha già regolarmente deliberato il proprio parere, e che delle riserve da essi avanzate resterà comunque traccia nel riassunto dei lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 agosto.

Il senatore GUZZETTI illustra uno schema di parere, da lui predisposto, favorevole con osservazioni. Tali rilievi investono l'articolo 1, comma 1, in quanto la sospensione della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e degli altri istituti di credito, fino al 31 dicembre 1992, a favore delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano, delle province, dei comuni e degli altri enti locali è ritenuta in contrasto con gli indirizzi assunti nella passata legislatura, rivolti a favorire una selezione degli impegni di spesa, onde privilegiarne la qualità. Lesiva del buon funzionamento degli enti locali appare anche la riduzione del 5 per cento dei contributi ordinari spettanti alle amministrazioni provinciali e ai comuni, disposta dal comma 2 dello

stesso articolo. Si ritiene inoltre indivisibile la disposizione di cui al comma 4 dello stesso articolo, che pone a carico delle regioni gli oneri relativi alla spesa sanitaria, senza prevedere adeguate garanzie circa la loro partecipazione alla determinazione complessiva di essa. Una terza osservazione riguarda il blocco delle assunzioni disposto a carico delle amministrazioni locali fino al 31 dicembre 1992, di cui all'articolo 2, comma 1. Ai fini della erogazione di ulteriori aumenti a titolo di perequazione automatica delle pensioni previdenziali ed assistenziali, disposta all'articolo 2, comma 2, si suggerisce inoltre di fare riferimento ai tassi di inflazione reale anziché a quello programmato. Una ulteriore osservazione investe il comma 6 dell'articolo 7, ritenuto non del tutto in linea con l'articolo 53 della Costituzione, in considerazione della casualità delle modalità del prelievo ivi disposto. Nello schema di parere - prosegue il relatore - si dà inoltre conto delle perplessità di ordine costituzionale avanzate da taluni componenti la Commissione con riferimento al Capo III del decreto-legge, in merito alla privatizzazione degli enti pubblici economici, rilevando peraltro che il decreto-legge si limita ad avviare il processo di privatizzazione, prevedendo le successive fasi di svolgimento.

Il senatore PONTONE fa presente che gli esponenti di tutti i Gruppi, ivi inclusi quelli di maggioranza, hanno evidenziato notevoli perplessità sul decreto-legge. Ogni dibattito al riguardo rischia però di rivelarsi ozioso, dal momento che il Governo porrà senz'altro la questione di fiducia nella fase delle votazioni, argomentando che il provvedimento concerne misure particolarmente urgenti, finalizzate a risanare la finanza pubblica. Si dichiara pertanto contrario al parere formulato dal relatore.

Secondo il senatore RIVIERA il relatore è stato eccessivamente severo soprattutto sulle disposizioni che incidono sugli enti locali, senza tenere nel dovuto conto la situazione economica nella quale versa il Paese e gli indirizzi che il Governo intende seguire in materia di riordino della finanza locale, contenuti nel disegno di legge n. 463. Nel rievocare la propria esperienza di amministratore locale, egli ritiene inopportuna la critica nei confronti del blocco delle assunzioni disposto dall'articolo 2, comma 1, a carico degli enti locali, molti dei quali presentano un forte esubero di personale. Anche la censura relativa alla sospensione della concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti ed alla riduzione del 5 per cento dei contributi spettanti alle amministrazioni provinciali e dei comuni non gli pare condivisibile, giacché l'attuale situazione di emergenza richiede a tutti l'effettuazione di sacrifici. La norma costituisce peraltro una penalizzazione ridotta e solo temporanea degli enti locali, i quali potranno ben presto provvedere al rispettivo fabbisogno attraverso risorse proprie, come previsto dall'articolo 4 del disegno di legge n. 463.

Dissente la senatrice BARBIERI, giudicando assai puntuali le osservazioni del relatore e rilevando che l'articolo 4 del disegno di legge n. 463 è ben lungi dal garantire la realizzazione della autonomia impositiva degli enti locali. Al contrario, dopo anni di dibattito sulla

necessità di darvi corso, il citato articolo 4 rappresenta una vera e propria pietra tombale su tale riforma, e sarà destinato ad aumentare il disagio delle amministrazioni nei confronti dei rispettivi cittadini. Essendo il provvedimento esaminato in sede referente dalle Commissioni 5a e 6a, le osservazioni formulate nel parere potrebbero essere agevolmente superate dalle Commissioni di merito; ritiene pertanto opportuno che tali osservazioni vengano trasformate in altrettante condizioni, che darebbero particolare forza politica alle censure avanzate.

Il senatore ACQUARONE si sofferma in particolare sul rilievo riguardante il comma 6 dell'articolo 7, in materia di imposta straordinaria sull'ammontare dei depositi bancari ed assimilati. Pur ritenendo che il criterio adottato ai fini del prelievo possa suscitare perplessità, non reputa la disposizione in contrasto con l'articolo 53 della Costituzione.

Il relatore GUZZETTI rileva in via preliminare che lo schema di parere da lui formulato rispecchia fedelmente le questioni sollevate nel corso del precedente dibattito. Nell'aderire alla richiesta del senatore Acquarone, critica invece fortemente le considerazioni del senatore Riviera. Fermo restando che anche gli enti locali devono farsi carico della necessità di concorrere al risanamento della finanza pubblica, i dati relativi alla progressiva restrizione degli importi dei mutui concessi da parte della Cassa depositi e prestiti evidenziano che finora gli enti locali hanno già contribuito grandemente a tale opera di risanamento. La manovra disposta dal decreto-legge rischia invece di risultare eccessivamente restrittiva e di porre questi enti in gravi difficoltà operative. Anche la riduzione del 5 per cento dei contributi ordinari agli enti locali costituisce una misura meramente demagogica, che impedisce ai comuni di fornire servizi addirittura essenziali, ma non di appaltarli ad organizzazioni esterne, facendo invece lievitare il debito pubblico. Lo stesso blocco delle assunzioni disposto dall'articolo 2 a carico delle amministrazioni locali costituisce una misura destinata a non sortire alcun pratico risultato ai fini del contenimento della spesa, ove, come avviene sistematicamente, essa non venga puntualmente applicata anche alle amministrazioni centrali. Pur con queste censure, egli ritiene comunque opportuno che la Commissione si limiti a formulare osservazioni alle Commissioni di merito, non ravvisandosi a suo giudizio profili di specifica incostituzionalità nelle norme del decreto-legge.

Il senatore COVATTA, precisato che i senatori della sua parte politica non hanno potuto partecipare al dibattito precedentemente svolto a causa di impegni di Gruppo, ritiene che il parere debba tener conto sia della natura delle norme in esame (che sono parte di un provvedimento d'urgenza che ha già ottenuto effetti positivi), sia delle altre iniziative legislative già presentate dal Governo, e segnatamente del disegno di legge n. 463. Evidentemente l'Esecutivo non intende modificare con il decreto-legge n. 333 la politica della spesa pubblica; con tale intendimento ha invece presentato il disegno di legge di delega

n. 463, ed in sede di parere su quel provvedimento andranno dunque più opportunamente esaminate le censure del senatore Guzzetti. Prega pertanto il relatore di voler modificare il proprio schema di parere tenendo conto di queste considerazioni. In particolare, ritiene che delle obiezioni del relatore in materia di finanza locale si potrà dare conto alla stessa stregua di quelle mosse dal senatore Pellegrino alla privatizzazione degli enti pubblici economici.

Il relatore GUZZETTI sostiene di non avere alcuna difficoltà a riconoscere il carattere straordinario della manovra impostata dal Governo, ammettendo che il decreto-legge è rivolto a fronteggiare un'emergenza di carattere economico e finanziario, come d'altronde aveva sostenuto nella propria esposizione. Si dice invece indisponibile a modificare il parere per quanto riguarda le proprie preoccupazioni relative al funzionamento degli enti locali.

Il senatore COMPAGNA richiama l'attenzione sul punto 5) del parere, auspicando che il relatore voglia tener conto delle considerazioni svolte in proposito dal senatore Acquarone. Occorre altresì specificare nella parte finale del testo in esame che tra gli enti pubblici economici di cui si discute va incluso l'ENEL.

Il senatore GUZZETTI accoglie le richieste del senatore Compagna.

Il sottosegretario DE LUCA nota preliminarmente che la Commissione tende ad addentrarsi in profili tipicamente di merito appartenenti alla competenza delle Commissioni riunite 5^a e 6^a.

I senatori CABRAS e GUERZONI obiettano che in questo modo è il rappresentante del Governo che sembra esorbitare dalla propria funzione, non conoscendo il preciso ambito di competenza della 1^a Commissione.

Il SOTTOSEGRETARIO, riprendendo il proprio intervento, riconosce la complessità della materia ed ammesso che comunque le osservazioni contenute nel parere non inficiano il suo carattere favorevole, avanza a sua volta una richiesta di modifica, che il RELATORE accoglie pur non condividendola.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, precisato che non è pensabile formulare un parere senza considerare il merito del provvedimento legislativo, critica l'atteggiamento del rappresentante del Governo, il quale pretenderebbe dalla Commissione una completa uniformazione rispetto al proprio indirizzo. Chiede infine di conoscere il testo del parere, come risultante dalle modifiche via via introdotte.

Il senatore GUZZETTI rileva a sua volta che il parere non va oltre i compiti propri della Commissione, i quali sono rivolti a far osservare le norme costituzionali e gli altri principi generali dell'ordinamento,

stabiliti da leggi fondamentali come la legge n. 142 del 1990. Dà quindi lettura delle modifiche introdotte al testo originario del parere; nella premessa di questo viene in particolare richiamata la grave situazione economica e finanziaria attraversata dal paese, alla quale il decreto-legge intende apportare un primo sollievo con l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica.

Il senatore MARCHETTI, sottolineata la disparità di opinioni emerse nell'ambito della maggioranza e criticati gli effetti negativi determinati dal decreto-legge sul livello di vita dei ceti popolari, ritiene che le modifiche introdotte al parere ne alterino l'impostazione originaria. Egli pertanto, pur dichiarando il proprio apprezzamento per l'opera svolta dal Relatore, dichiara il voto contrario della sua parte politica.

La senatrice TOSSI BRUTTI, non condividendo il giudizio sulla coerenza del decreto-legge rispetto alla manovra economico-finanziaria, ribadisce le critiche avanzate dal suo Gruppo, insistendo in particolare sulla contrarietà all'articolo 53 della Costituzione dell'imposta straordinaria sull'ammontare dei depositi bancari.

Il senatore SALVI chiede che lo schema di parere venga posto in votazione per parti separate, precisando che tale richiesta è motivata dal dissenso della sua parte politica sulla premessa dello schema di parere, sulla mancata menzione della lesione dell'articolo 53 della Costituzione operata dall'articolo 7, comma 6 e dall'essere il parere corredato da semplici osservazioni e non da condizioni.

Il senatore COVATTA reputa incomprensibile tale richiesta, che mira a suo giudizio a forzare la volontà del relatore, e testimonia altresì l'emergere in Commissione di un atteggiamento filoassemblearista. Annuncia comunque che voterà a favore del parere così riformulato, che riconduce le osservazioni alla natura specifica del provvedimento ed al ruolo che esso ha già avuto nel contesto della manovra economico-finanziaria del Governo.

Con separate votazioni, secondo le richieste, la Commissione quindi approva a maggioranza le singole parti dello schema di parere.

Il senatore SALVI precisa che, pur avendo votato a favore delle prime quattro osservazioni e della parte finale dello schema, il Gruppo PDS vota contro il parere nel suo complesso, rilevando contraddizioni tra la premessa e il successivo svolgimento del parere stesso e l'assenza in esso di specifiche condizioni.

La Commissione incarica quindi il relatore GUZZETTI di trasmettere alle Commissioni di merito un parere favorevole, con le osservazioni da lui formulate.

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 luglio 1992.

Il senatore SAPORITO, relatore sugli articoli 2 e 3, dà conto di uno schema di parere da lui predisposto con riferimento a tali disposizioni. Sull'articolo 2, propone di condizionare il parere favorevole della Commissione alla specificazione, alla lettera *a*), del momento della definizione o della ridefinizione dei comparti di contrattazione. Una seconda censura investe la previsione di un apposito organismo di rappresentanza negoziale della parte pubblica effettuata dalla lettera *b*), trattandosi di funzioni che in materia dovrebbero invece essere svolte direttamente dalle amministrazioni centrali. La lettera *c*) recante il deferimento delle controversie di lavoro alla giurisdizione ordinaria appare invece incostituzionale, perchè sancisce per i dirigenti, titolari di pubbliche funzioni, e quindi di poteri autoritativi, la tutela dei soli diritti soggettivi, e non anche degli interessi legittimi connessi alla tutela dell'interesse pubblico. Per questi motivi sarebbe necessario sottoporre tutti i pubblici dipendenti, o almeno tutti i livelli dirigenziali, alla giurisdizione di un giudice amministrativo monocratico. Ulteriori condizioni investono la lettera *d*), che dispone l'assegnazione dei dirigenti superiori e primi dirigenti all'area della contrattazione privata, e la lettera *g*), che richiama quei «comparti» che dovrebbero invece ritenersi superati. Anche la lettera *h*) andrebbe modificata, in quanto contraddice la filosofia di fondo della privatizzazione del rapporto di impiego pubblico, conferendo altresì alla Ragioneria generale dello Stato funzioni di coordinamento che competono invece alla Presidenza del Consiglio, in base all'articolo 95 della Costituzione ed alla legge n. 400 del 1988. Rilievi specifici riguardano poi le lettere *i*), *l*) e *p*). Una semplice osservazione è invece avanzata con riferimento alla lettera *e*), suggerendosi di prevedere che l'accesso alla dirigenza avvenga previo conseguimento di un dottorato di ricerca in amministrazione pubblica, a tal fine riorganizzando la Scuola superiore della pubblica amministrazione. Ulteriori censure si appuntano sull'articolo 3, a proposito del quale appare opportuno raccomandare di porre particolare attenzione al tema dei diritti quesiti, con specifico riferimento al prolungamento dell'età pensionabile. Anche su tale articolo, a giudizio del relatore, il parere favorevole va condizionato alla previsione di precise regole per la previdenza integrativa, alla istituzione di una autonoma Cassa pensioni per dipendenti pubblici, alla parificazione completa della previdenza pubblica con quella privata, che ricomprenda anche la base retributiva cui riferire i contributi ed il trattamento di pensione, ed alla unificazione del trattamento di fine servizio spettante ai dipendenti pubblici ed a quelli privati.

Il senatore RIVIERA, relatore sugli articoli 1 e 4 del provvedimento, rileva che sul primo articolo sono state espresse forti critiche da parte di alcuni componenti la Commissione, che hanno lamentato la lesione dell'articolo 117 della Costituzione e dei principi generali della

legge n. 142 del 1990. Nel ritenere di non aver nulla da osservare sull'articolo 4, fa presente che nella parte iniziale dello schema di parere da lui predisposto si segnala la ristrettezza dei tempi previsti per l'emanazione dei decreti delegati, rilevando che in più punti i criteri della delega andrebbero meglio precisati, scongiurando tuttavia il pericolo di porre norme di eccessivo dettaglio.

Il sottosegretario SACCONI rileva che il Governo intende presentare un numero assai limitato di emendamenti, predisposti unicamente in funzione del dibattito parlamentare finora svolto e che quindi non apporteranno alcuna modifica di carattere strutturale al provvedimento. In particolare, verranno proposte modifiche all'articolo 3, in tema di previdenza, a carattere meramente organizzatorio. In materia resta comunque fermo che l'obiettivo fondamentale del Governo è quello di stabilizzare al livello attuale il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo e garantire trattamenti pensionistici obbligatori omogenei, favorendo altresì la costituzione, su base volontaria, collettiva o individuale, di forme di previdenza per l'erogazione di trattamenti pensionistici complementari. Sull'articolo 2, in materia di pubblico impiego, è intento del Governo proporre unicamente due emendamenti, finalizzati a rafforzare l'obiettivo del contenimento della spesa per le supplenze del personale della pubblica istruzione e sottolineare la necessità di rivedere, in sede di contrattazione tra le parti e secondo criteri omogenei, tutte le componenti accessorie alla retribuzione. Per quanto riguarda il rapporto di impiego dei professori universitari, assicura che esso viene conservato nell'ambito previsto dalla lettera d) dell'articolo 2. La finalità del Governo è comunque quella di conseguire la massima omogeneizzazione fra il lavoro pubblico e il lavoro privato; egli invita pertanto il senatore Saporito a riconsiderare in questa luce tutte le condizioni da lui formulate sull'articolo 2. Il disegno di legge n. 463, pur intendendo razionalizzare la disciplina in materia di pubblico impiego, non integra una riforma complessiva della amministrazione pubblica. Il provvedimento è a suo giudizio rispettoso del dettato dell'articolo 76 della Costituzione: anche il rinvio a principi e criteri direttivi contenuti nei decreti delegati è operato unicamente a specificazione di principi e criteri già ricompresi nel disegno di legge in esame.

Il senatore CABRAS, riprendendo il dibattito intervenuto in precedenza, determinato dalle parole del sottosegretario De Luca, fa presente che la Commissione, principalmente in sede consultiva, non può uniformarsi in modo pedissequo alla posizione del Governo. L'esercizio della funzione consultiva infatti, più di ogni altra, consente di svolgere un utile confronto dialettico, non in nome del consociativismo, motivo polemico che considera del tutto improprio, bensì in forza di una corretta interpretazione del ruolo del Parlamento. Dissente quindi circa il richiamo rivolto dal Sottosegretario. Passando al merito della discussione, ravvisa anch'egli un'eccessiva genericità nei criteri di delega, considerato che attraverso questo strumento si pensa di dare corso a riforme, come quella previdenziale e sanitaria, che da lungo tempo sono pendenti innanzi alle Camere. A salvaguardia di un corretto esercizio della delega, propone che venga in essa introdotto

l'obbligo del Governo di sottoporre i decreti delegati al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Riguardo all'articolo 1, concordando egli con le considerazioni espresse dal relatore, ritiene però di condividere anche le preoccupazioni emerse circa un eccessivo centralismo ed una rigidità di disciplina che sembra soffocare lo spazio proprio delle autonomie locali. L'albo nazionale, istituito presso il Ministero della sanità e recante l'elenco di coloro che saranno chiamati allo svolgimento delle funzioni di direttore generale delle aziende sanitarie, ripristina infatti un criterio accentratore che favorisce per certi aspetti la lottizzazione dei prescelti. Propone pertanto che la Commissione di merito proceda ad una attenuazione di questa impostazione centralistica a vantaggio delle competenze delle autonomie locali.

Il presidente CALVI, in considerazione dell'ora tarda, propone di proseguire il dibattito in una nuova seduta, da convocare per domani, giovedì 6 agosto, alle ore 9.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, nell'acconsentire con questa proposta, domanda che comunque venga lasciato uno spazio sufficiente per l'ulteriore dibattito. Convenendo con le considerazioni svolte dal senatore Cabras in merito alle competenze della Commissione, anticipa la volontà della sua parte politica di presentare alcune proposte di modifica del disegno di legge, delle quali si dovrà tener conto ai fini della formulazione del parere. Domanda infine alcuni chiarimenti sulla procedura da seguire al riguardo nonchè sul momento in cui si potranno conoscere gli emendamenti preannunciati dal Governo.

Il relatore SAPORITO ricorda che, secondo una comunicazione del Presidente del Senato indirizzata al Vice Presidente della Commissione finanze e tesoro, le Commissioni in sede consultiva potranno definire pareri puntuali ed analitici, i quali potranno tradursi in emendamenti da presentare dal Relatore, a nome delle Commissioni medesime, innanzi alla Commissione bilancio.

Riguardo all'altro quesito formulato dalla senatrice D'Alessandro Prisco, il sottosegretario SACCONI chiarisce che il Governo presenterà i propri emendamenti direttamente dinanzi alla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1992

12ª Seduta

Presidenza del Presidente

RIZ

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (328-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei Deputati (Esame)

Riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera il senatore PINTO, il quale preliminarmente rileva le diversità di condizioni, in cui i due rami del Parlamento hanno operato: mentre presso il Senato la posizione della questione di fiducia ha impedito il libero dispiegarsi della facoltà emendativa, viceversa la Camera dei Deputati ha potuto introdurre numerose modifiche, delle quali solo poche di ordine formale.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 1, comma 3 del disegno di legge di conversione, in forza del quale l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa svolgerà le funzioni previste dalla legge fino al 31 dicembre 1992; successivamente tali funzioni saranno devolute al Ministro dell'interno con facoltà di delega nei confronti dei prefetti e del direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

Con riferimento, poi, al testo del decreto-legge passa alla disamina dell'articolo 7, avente ad oggetto le disposizioni relative alle citazioni e all'esame dibattimentale: dichiara di apprezzare la nuova formulazione dell'articolo 147-bis delle norme di attuazione del codice di procedura penale, per cui l'esame attraverso collegamento audiovisivo potrà svolgersi - questa la modifica apportata dai deputati - secondo modalità tali da assicurare la contestuale visibilità delle persone presenti nel luogo ove la persona sottoposta all'esame si trova.

Richiama all'attenzione la successiva modificazione, all'articolo 11 comma 1, avente ora ad oggetto la falsa informazione resa solo al Pubblico ministero, e non più alla polizia giudiziaria, ipotesi quest'ultima che deve evidentemente rientrare come in precedenza, nella fattispecie del favoreggiamento. Non muta la sostanza, ma solo la veste esteriore del comma 6 del medesimo articolo 11, per cui viene esplicitata interamente la nuova formulazione che verrà ad avere il comma 1 dell'articolo 377 del codice penale.

Di grande momento è invece il nuovo testo dell'articolo 11-*bis*, modificativo dell'articolo 416-*bis* del codice penale: si dichiara perplesso per la soluzione adottata, di portata troppo ampia e giuridicamente indefinita, giacchè si espone al rischio di incriminare un numero eccessivamente ampio di persone per le quali invece non si può ipotizzare l'associazione di stampo mafioso.

Un'ulteriore fattispecie di illecito penale è configurata poi con l'articolo 11-*ter* - introdotto dalla Camera dei deputati -, volto ad introdurre l'articolo 416-*ter* (Scambio elettorale politico-mafioso) nel codice; in proposito vi è qualche ragione per temere l'insorgere di interpretazioni ed applicazioni difformi e diverse dalla originaria volontà del legislatore.

Il successivo articolo 11-*quater* introduce un aggravamento di pena per il delitto di cui al primo comma dell'articolo 96 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati.

Anche la novità, voluta dal Senato, dell'usura impropria, di cui all'articolo 11-*quinquies* (consistente nell'introduzione dell'articolo 644-*bis* all'interno del codice penale) ha conosciuto una riscrittura, in forza della quale alla pena della reclusione e della multa dovrà soggiacere anche chi, fuori dei casi di concorso, procura ad una persona che svolge attività imprenditoriale o professionale e che versa in condizioni di difficoltà economica o finanziaria una somma di denaro, facendo promettere a se o ad altri per la mediazione un compenso usurario.

Per concomitanti impegni in Assemblea, il presidente RIZ dispone la sospensione dei lavori della Commissione.

La seduta sospesa alla ore 16,30 riprende alle ore 18,25.

Il senatore PINTO, nel riprendere la sua relazione e data notizia del parere favorevole della Commissione bilancio, si sofferma sull'articolo 12 (ed in particolare sul soppresso comma 7, che a sua volta abrogava il comma 2 dell'articolo 37 della legge 157 del 1992, per cui permane la vigenza di quella disposizione), sull'articolo 12-*quater* che riformula la previsione normativa relativa alla ricettazione di armi e al riciclaggio e sull'articolo 12-*quinquies*, che conosce una modificazione apprezzabile: infatti, l'ipotesi di possesso penalmente sanzionato ingiustificato di denaro o beni di valore non proporzionato al proprio reddito, si realizza anche attraverso interposta persona fisica o giuridica.

L'articolo 15, che fissa un divieto di concessione di benefici per gli appartenenti alla criminalità organizzata, è stato - opportunamente, giacchè in sintonia con la giurisprudenza - modificato in più parti, la più controversa della quale si trova nel comma 1.

A tale proposito il riferimento - ai fini della concedibilità dei benefici penitenziari pur in presenza di collaborazione oggettivamente irrilevante - all'eventualità che il risarcimento del danno sia avvenuto dopo la sentenza di condanna, deve logicamente intendersi riguardante i casi in cui la circostanza attenuante ex articolo 62, comma 6) del codice penale non sia stata effettivamente applicata dal giudice: diversamente l'intero inciso non avrebbe alcun senso.

Non si presta ad incertezze, invece, il comma 2, in forza del quale la revoca della misura alternativa alla detenzione o del permesso premio presuppone espressamente l'accertamento della insussistenza della condizione di cui all'articolo 58-ter della legge n. 354 del 1975.

Il relatore passa quindi ad esaminare gli articoli 21-ter, 21-quater (che in larga parte ripristina il testo a suo tempo varato dalla Commissione del Senato e che, pertanto, condivide), 21-quinquies (relativo ai magistrati addetti alla Direzione nazionale antimafia) e al 21-sexies (del tutto nuovo, relativo alla reversibilità delle funzioni dei magistrati).

Per l'articolo 22-bis, innovativo della legge 575 del 1975, esprime apprezzamento, giacchè si introduce il principio - di grande rilievo e su cui si deve riflettere - per cui è sufficiente una sentenza d'appello perchè l'ordinamento riconosca ad essa una particolare, nuova efficacia ai fini dell'applicazione delle misure personali ex articolo 10 della stessa legge.

In conclusione, richiama la modifica all'articolo 25-bis, comma 3, per cui delle operazioni di perquisizioni di edifici deve essere data notizia al massimo entro 12 ore al procuratore della Repubblica presso il tribunale del luogo presso cui le operazioni sono effettuate; richiama altresì le modifiche apportate alle tabelle A e B del decreto medesimo.

Il senatore DE CINQUE, espresso profondo apprezzamento per la relazione del senatore Pinto, invita la Commissione ad un sollecito esame e all'approvazione del testo come risultante dal duplice esame del Senato e della Camera dei deputati.

Si apre la discussione generale.

Il senatore COVI stigmatizza la circostanza per cui il dibattito risulta oggettivamente compresso dai tempi ristretti a disposizione della Commissione. Ne trae spunto per condannare la condotta del Governo, lesiva in più di un'occasione delle prerogative del Senato, dove si è posta la fiducia su un testo che successivamente - ad esempio sul fermo di polizia - ha conosciuto forti rimaneggiamenti presso la Camera dei deputati. Anche nel merito trova spunti per esprimere perplessità quando non contrarietà, come nel caso della nuova riscrittura del comma 3 dell'articolo 416-bis del codice penale.

Il senatore BRUTTI si dichiara contrario ad un eventuale forzatura del Governo qualora intendesse porre nuovamente la fiducia sul nuovo testo. Tuttavia, addentrandosi nel contenuto del decreto-legge come

modificato dalla Camera, esprime a nome del Gruppo del PDS, un giudizio favorevole, giacchè riconosce una particolare efficacia ad alcuni passaggi in particolare ai nuovi testi degli articoli 416-*bis*, 416-*ter*, 644 e 644-*bis* del codice penale. Tale giudizio comunque non può far rimuovere alcuni aspetti dubbi, su cui invita a riflettere, come nel caso delle norme sul regime carcerario.

In conclusione, il senatore Brutti ribadisce la ferma volontà della sua parte politica a sostenere ogni impegno fermo e coerente contro la criminalità mafiosa.

Interviene quindi il senatore RUFFINO, per sottolineare come alcune delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento siano senz'altro da approvare. Ciò non toglie che avrebbe preferito, in ordine alla soppressione dell'alto commissariato per la lotta alla mafia, una soluzione ancora più decisa, senza trascinare per i mesi che mancano sino alla fine del 1992 l'esistenza di un organo di cui non si ravvisa più l'utilità.

Ben più sostanziali sono però le sue riserve in ordine ad altre modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: intende riferirsi in particolare all'articolo 11-*ter*, norma generica e demagogica, suscettibile di dare l'esca a pericolose interpretazioni.

Profonde perplessità deve esprimere anche in ordine alla soppressione dell'articolo 25, relativo al fermo di polizia, che rappresentava un caposaldo nel sistema della normativa approvata dal Senato ed era circoscritto a situazioni soggettive particolari, limitato nel tempo, assistito, insomma, da una serie di garanzie non ultime quella di un'informativa periodica al Parlamento: si è trattato di una scelta davvero grave, che aumenta lo stato di frustrazione nelle forze dell'ordine e pregiudica gravemente l'attività di prevenzione dei reati.

In conclusione ritiene comunque di dover esprimere un sentito ringraziamento al senatore Pinto per la sua egregia opera di analisi e di ricostruzione della normativa.

La senatrice SALVATO si associa al ringraziamento testè espresso dal senatore Ruffino al relatore e sottolinea anzitutto come gli interventi operati dalla Camera sul testo già approvato dal Senato siano in realtà di non grande portata e, in parte, positivi: è il caso, ad esempio, della soppressione di quell'ente inutile che era divenuto l'alto commissariato per la lotta alla mafia.

Altre innovazioni suscitano invece non poche critiche: se la preoccupazione per l'inquinamento mafioso delle campagne elettorali va senz'altro condivisa, la norma dell'articolo 11-*ter* non può certo valere a dissiparla, anzi sarà probabilmente fonte di nuovi problemi, sicchè sarebbe meglio - nel poco tempo che resta per la conversione del decreto-legge - cercare di migliorare il provvedimento almeno per questo aspetto.

Altre norme sono rimaste sostanzialmente immutate: è il caso della discutibile fattispecie delle false informazioni alla autorità giudiziaria, delle ingiuste disposizioni peggiorative del trattamento penitenziario e dell'articolo 21-*quater*, in relazione al quale preannuncia la presentazione di emendamenti.

La senatrice Salvato, in conclusione si riserva di presentare ulteriori proposte di modifica ed auspica che - quanto meno - il Governo non voglia nuovamente ricorrere alla questione di fiducia.

Interviene il senatore MOLINARI protestando per il modo in cui è stata condotta in Senato la discussione sul disegno di legge: è davvero grave che si sia voluta comprimere, senza reale necessità, la discussione in prima lettura ponendo la questione di fiducia, per poi cedere alla Camera su tutta una serie di punti. Un simile comportamento del Governo è difficile da spiegare e rispecchia in modo evidente la confusione che regna all'interno dell'Esecutivo.

Quanto all'articolo 11-ter su cui molti si sono soffermati, pur condividendone appieno le finalità non può nascondersi qualche timore per la formulazione estremamente generica che è stata adottata.

In ogni caso sono proprio gli intenti di fondo del provvedimento a non essere condivisibili e, in particolare l'uso del processo come strumento di politica criminale: i senatori verdi si riservano di decidere in Assemblea quale posizione prendere, ma restano consapevoli della impossibilità di adottare nei confronti della mafia le strategie sperimentate contro il terrorismo, senza incidere sul pernicioso e ben noto intreccio fra settori del mondo della politica e degli affari ed organizzazioni criminali.

Il senatore COCO si sofferma in primo luogo sulla questione relativa all'articolo 11-ter, la cui formulazione non gli sembra meritare tutte le critiche oggi avanzate: pur se la norma può presentare qualche difetto sul piano della formulazione tecnica essa descrive una fattispecie oggettivamente molto grave; quella, cioè, di chi si procura voti in cambio di denaro ricorrendo all'aiuto di associazioni mafiose, come si evince chiaramente da un'attenta lettura dell'articolo in parola in relazione alla nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 416-bis del codice penale.

In ordine alla soppressione del cosiddetto fermo di polizia sente di poter condividere il rammarico espresso dal senatore Ruffino; infatti, se l'istituto in parola presenta qualche pericolosità, non si può disconoscere la sua utilità in termini di efficienza e di responsabilizzazione delle forze dell'ordine: non si deve inoltre sottovalutare il fatto che il fermo potrebbe, in molti casi, consentire di chiarire determinate posizioni in modo meno traumatico di quello obbligatoriamente previsto dal codice di rito, cioè attraverso la denuncia all'autorità giudiziaria e l'emissione dell'avviso di garanzia.

Tali critiche su specifici aspetti del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento tuttavia non possono far venire meno l'appoggio dovuto ad un provvedimento che sarà senz'altro accolto con favore dagli abitanti delle zone della Sicilia infestate dalla mafia, ed anzi potrà intaccare quel muro della paura e dello scetticismo dietro il quale le organizzazioni criminali hanno potuto prosperare.

Il senatore CASTIGLIONE esprime un certo disagio per l'atteggiamento difforme adottato dal Governo nei due rami del Parlamento, atteggiamento che ha condotto, presso la Camera dei deputati ad

accogliere modifiche che, dopo attenta valutazione, erano state respinte dalla Commissione del Senato. Particolare preoccupazione suscita la fattispecie del reato di scambio elettorale politico-mafioso prevista all'articolo 11-ter, la cui latitudine è davvero inquietante, dal momento che è venuto meno quell'ancoraggio certo rappresentato dalla compressione della libera espressione del voto, intesa quale elemento costitutivo del reato, che era presente nel testo approvato dall'Assemblea di Palazzo Madama. Si tratta di una norma suscettibile di interpretazioni gravi e pericolose, così come quella relativa all'usura impropria, laddove la Camera dei deputati ha voluto introdurre la punibilità di chi percepisce compensi usurari in qualità di mediatore.

Prende poi la parola il senatore GRECO, rinnovando il proprio convinto sostegno ad un decreto-legge che già in prima lettura aveva fortemente appoggiato, nella consapevolezza che esso rappresenta quella prima risposta forte all'aggressione mafiosa che la gente del sud chiede allo Stato.

Resta però la necessità di altri interventi volti a modificare le condizioni politiche, sociali e morali che hanno consentito alle organizzazioni criminali di radicarsi profondamente in vasti strati della società: in tale prospettiva è ineludibile una riforma dei partiti, una forte politica di controllo del territorio ed una completa revisione delle modalità di assegnazione degli appalti per le opere pubbliche.

Nel prendere atto con soddisfazione che il PDS ha modificato la propria iniziale opposizione, giungendo ad astenersi dal voto presso l'altro ramo del Parlamento conclude sottolineando come la norma dell'articolo 11-ter, su cui tutti gli intervenuti si sono a lungo soffermati, non susciti in realtà fondate preoccupazioni: essa si riferisce infatti solo a chi pone in essere una condotta gravissima ed inequivoca.

Il senatore BARGI invita a non sottovalutare il buon lavoro svolto dal Senato in sede di prima lettura del provvedimento in titolo; e, in parallelo, non accoglie l'imputazione mossa al Governo di una condotta politicamente non coerente.

Si dichiara meno perplesso di altri colleghi verso la nuova formulazione dell'articolo 416-bis comma 3, anche se ipotizza esserne scarsa in futuro l'operatività concreta; incontra, invece, molte difficoltà concettuali e giuridiche nel leggere la formulazione dell'articolo 416-ter del codice penale, che oltretutto incoerentemente equipara *quoad poenam* chi eroga denaro in cambio della promessa di voti e chi invece organicamente partecipa alla vita dell'associazione di stampo mafioso. Altri momenti di sperequazione egli ravvisa nella normativa di cui all'articolo 11-quinquies relativo all'usura, come pure nell'articolo 22-bis che, innovando la legge n. 575 del 1965, consente di colpire anche persone condannate con sentenza non definitiva e si pone in contrasto con l'impianto logico di una normativa, ripetutamente modificata nel corso degli anni, ma pur sempre nel rispetto del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza.

Conclude esprimendo un globale apprezzamento per il lavoro svolto, anche se spera nella possibilità di una riconsiderazione da parte del legislatore di diversi temi.

Il senatore MASIELLO, espressa la sua contrarietà di fondo al ricorso esasperato al decreto-legge, i cui danni si riverberano anche sulla discussione parlamentare, dai tempi forzatamente ristretti, dichiara di non comprendere appieno le preoccupazioni espresse sugli articoli 11-*bis* e 11-*ter*, quali attualmente all'esame della Commissione; in particolare si discosta dall'impostazione del senatore Bargi per quanto riguarda la ricostruzione eccessivamente critica che costui ha fatto dell'articolo 11-*quinqüies*, nella parte in cui, introducendo nel codice penale l'articolo 644-*bis*, delinea, a suo dire con efficacia, la nozione di compenso usurario.

Con riferimento poi al famigerato istituto del fermo di polizia, quale soppresso dall'articolo 25, senza soffermarsi sui costi giuridici ed umani che l'applicazione di tale fermo ha in corso degli anni determinato, ritiene comunque opportuno in futuro riflettere compiutamente sugli strumenti legittimi da offrire alla polizia giudiziaria. Conclude esprimendo apprezzamento per i rilievi mossi dal senatore Bargi circa le implicazioni che l'articolo 22-*bis* verrà ad avere e invita a considerare con estrema prudenza e con grande cautela la portata dell'articolo 15 e i possibili profili di illegittimità costituzionale che ne potrebbero scaturire. Quanto sinora detto, tuttavia, non scalfisce la valutazione positiva circa il complesso delle innovazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore BODO, rilevato come eccessivamente ampio sia lo spettro di problematiche affrontate dal decreto - si spazia infatti dalla giustizia minorile alla detenzione di armi da fuoco - lamenta i tempi eccessivamente ristretti entro i quali si è dovuto lavorare. Pur non nascondendo una tendenziale perplessità sull'efficacia concreta delle norme, spera che i risultati che ne scaturiranno possano rappresentare una testimonianza dell'effettiva volontà di combattere la mafia.

Il presidente RIZ, associatosi alle parole di estremo apprezzamento per l'ottimo lavoro del relatore, il cui merito è stato quello di incanalare il dibattito nei confini suoi propri, rileva preliminarmente come il dato politicamente inoppugnabile consista al momento nella necessità di varare il testo all'esame, anche se in qualche passaggio la formulazione del Senato fosse tecnicamente preferibile a quella voluta dalla Camera: ad esempio, intende far presente a chi difende l'attuale formulazione dell'articolo 11-*bis* che l'espressa menzione del procurare indebitamente a sé o ad altri voti, caducata invece dalla Camera, meglio rispondeva all'intendimento del legislatore.

Senza soffermarsi sull'articolo 11-*ter*, che pur meriterebbe un'integrazione - sanzionare la promessa di voti in cambio di denaro, e non anche di altra utilità, appare non bastevole -, si dichiara perplesso (in sintonia con numerosi altri senatori) verso l'innovazione all'articolo 15, nella parte in cui si richiamano, al comma 1, le circostanze attenuanti previste dall'articolo 62, n. 6) del codice penale. Infine, crede che l'articolo 22-*bis* si esponga a vizi di costituzionalità, anche se si augura che nell'attuale fase storica di riscrittura della Costituzione sia possibile rimeditare l'ambito del principio di non colpevolezza.

Il relatore PINTO esprime sincero apprezzamento per lo spessore dei dibattiti in Commissione e per i contributi tecnici offerti dai commissari per meglio focalizzare lo strumentario nella lotta contro la criminalità. Senza soffermarsi sulla circostanza, a tutti nota, per cui il fermo di polizia comunque è presente nel processo penale (articolo 349 del nuovo codice), esprime qualche preoccupazione circa l'operatività concreta dell'articolo 416-bis, quale riscritto da ultimo presso la Camera. Esclude che modifiche verranno ancora apportate al testo del decreto, ma si dichiara convinto che le riflessioni nate nelle sedute saranno di utile spunto per rimodulare con calma e ponderazione il tessuto normativo su cui si è venuti ad incidere con il decreto-legge all'esame.

Replica il sottosegretario DE CINQUE il quale, riferendosi alla condotta del Governo in queste settimane, respinge le critiche da taluno formulate, perchè il voto di fiducia richiesto al Senato è stato subito dallo stesso Governo in ragione del contesto politico. Con particolare riferimento, poi, alle modifiche apportate dalla Camera, rievoca come la formulazione originaria dell'articolo 11-ter sia stata accortamente ridimensionata dal Governo nel corso di un estenuante dibattito in Assemblea. Analogo discorso si può fare per l'articolo 11-bis, che rappresenta anch'esso il frutto di una faticosa mediazione, risolta alla fine con un emendamento del relatore Gargani.

La nuova fattispecie di reato dell'usura impropria è stata modificata dalla Camera dei deputati in senso migliorativo, giacchè è noto come proprio gli intermediari pongano in essere i comportamenti più odiosi, percependo elevati profitti usurari.

L'eliminazione del cosiddetto fermo di polizia è stata poi disposta dopo una dichiarazione del Ministro dell'interno, il quale ha sottolineato come la formulazione contenuta nel testo non soddisfacesse, oltre agli oppositori, neanche i fautori dell'istituto.

Per quanto riguarda poi l'affievolimento della presunzione di non colpevolezza che si è voluto ravvisare nell'articolo 22-bis, il sottosegretario De Cinque fa rilevare come già esista qualche precedente in tal senso nell'ordinamento giuridico italiano, e come in questo caso si tratti di misure di prevenzione personali e non di espiazione di pena.

Se il provvedimento conserva ancora qualche imperfezione, è tuttavia prevalente la forte esigenza politica del Governo di giungere alla sua definitiva approvazione entro il termine costituzionale dei 60 giorni. In conclusione auspica vivamente che ciò sia possibile - a prescindere da qualsiasi decisione l'Esecutivo vorrà adottare in ordine all'eventuale nuova posizione della questione di fiducia - e ringrazia il Presidente, il relatore e la Commissione tutta per l'impegno profuso nell'esame.

Il presidente RIZ avverte che si passerà all'esame degli emendamenti testè presentati dai senatori Salvato, Molinari e Covi.

La senatrice SALVATO e il senatore COVI rinunciano ad illustrare i propri emendamenti.

Prende la parola il senatore CASTIGLIONE invitando i presentatori di proposte di modifica a volerle ritirare, per ripresentarle semmai in Assemblea, considerato che ben difficilmente nella seduta di questa sera gli emendamenti in parola potrebbero ricevere quell'attento esame che sicuramente meritano.

Il presidente RIZ si associa all'invito testè rivolto ai presentatori dal senatore Castiglione.

I senatori SALVATO e COVI dichiarano di ritirare tutti gli emendamenti presentati riservandosene una nuova presentazione in Assemblea.

La Commissione dà infine mandato al senatore Pinto di riferire in senso favorevole sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge, autorizzandolo al contempo, ai sensi dell'articolo 77, comma 2 del Regolamento, a richiedere lo svolgimento della relazione orale in Assemblea.

La seduta termina alle ore 21,25.

EMENDAMENTI

al testo del decreto-legge

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (328-B)

Art. 7.

Al comma 2, sostituire il capoverso con il seguente:

«Art. 147-bis. (Esame delle persone che collaborano con la giustizia). – 1. Nei confronti delle persone ammesse, in base alla legge, a programmi o misure di protezione, il giudice anche di ufficio, può disporre con ordinanza che l'esame in dibattimento si svolga con le necessarie cautele volte alla tutela della persona sottoposta all'esame. Ove siano disponibili strumenti tecnici idonei a consentire il collegamento audiovisivo, l'esame può svolgersi a distanza, se ciò costituisce il solo mezzo per assicurare la tutela. In tale caso, un ausiliario del giudice o altro pubblico ufficiale incaricato dal giudice è presente nel luogo dove si trova la persona sottoposta all'esame e attesta l'identità di essa dando atto delle cautele adottate per assicurare la genuinità dell'esame. Il pubblico ministero e i difensori hanno diritto, se lo chiedono, di essere presenti in tale luogo ovvero anche di fare presenziare propri sostituti.

7.1

SALVATO

Art. 11.

Sopprimere il comma 1.

11.1

SALVATO

Art. 11-bis.

All'art. 11-bis, comma 1, nel capoverso, dopo la parola «procurare», inserire la seguente: «indebitamente»

11-bis.1

COVI

Art. 11-ter.

Sostituire l'articolo con il seguente: dopo l'articolo 416-bis è inserito il seguente: «416-ter (Scambio politico-mafioso). Le pene stabilite dai primi due commi dell'articolo 416-bis si applicano anche a chi, per ottenere a proprio o ad altrui vantaggio il voto elettorale, si avvale, anche indirettamente, della forza di intimidazione del vincolo associativo di cui all'articolo 416-bis accettando la promessa di sostegno elettorale da persone sottoposte a procedimento di prevenzione o a procedimento penale per il delitto di associazione mafiosa in cambio della somministrazione di denaro o della promessa di agevolare l'acquisizione di concessioni, autorizzazioni, appalti, contributi, finanziamenti pubblici o, comunque, la realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti.

11-ter.2

SALVATO, MOLINARI

All'art. 11-ter aggiungere in fine le seguenti parole: «o di altra utilità».

11-ter.1

COVI

Art. 12-quater.

Al comma 4, dopo le parole: «nei commi 1 e 2» inserire le seguenti: «, di cui deve essere data immediata, o comunque entro le 48 ore, comunicazione scritta al Pubblico Ministero,»

12-quater.1

SALVATO

Art. 15.

Sopprimere l'articolo.

15.2

SALVATO

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole: «anche qualora il risarcimento del danno sia avvenuto dopo la sentenza di condanna»

15.1

COVI

Art. 21-quater

Al comma 1, sostituire le parole: «dieci anni» con le altre: «sei anni».

21-quater.1

COVI

Sopprimere il comma 4.

21-quater.2

SALVATO

Art. 21-quinquies

Sopprimere il comma 4.

21-quinquies.1

SALVATO

Art. 22-bis

Al comma 5-ter sopprimere le parole: «o, ancorchè non definitiva, confermata in grado di appello».

22-bis.1

SALVATO

b-328-b/a

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1992

10^a Seduta (Antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

Intervengono il ministro della difesa ANDÒ ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 10,05.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Dibattito (e successivo rinvio) sulle comunicazioni che il Ministro della difesa ha reso nella seduta del 16 luglio 1992 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero (R 46, C 4^a 1^o).

Il presidente BONO PARRINO ricorda che nella seduta del 16 luglio scorso il Ministro Andò ha reso le comunicazioni in oggetto indicate e che, tenuto conto dell'alto contenuto delle tematiche trattate, la Commissione decise di iniziare il conseguente dibattito in un momento successivo.

Il senatore BOLDRINI osserva preliminarmente che dalle dichiarazioni rese dal Ministro sono emersi notevoli spunti di riflessione, anche se rimangono interrogativi e perplessità, relativi soprattutto alla filosofia complessiva contenuta nel nuovo «modello di difesa».

Dopo aver ricordato che fin dal 1988 la sua parte politica aveva sollecitato la presentazione, con cadenza annuale, da parte del Ministro della difesa di un apposito «Libro bianco», sottolinea che il mutato scenario internazionale e la fine dei blocchi contrapposti devono oggi comportare una riconsiderazione complessiva della strategia politico-militare che tenga conto, come la recente esperienza storica insegna, che non è possibile modificare gli equilibri internazionali con l'impiego della forza, ma occorre tendere alla realizzazione di un processo di cooperazione sociale, economica e politica che garantisca maggiore sicurezza. In tal senso, numerosi segnali provengono dalle sedi degli organismi internazionali ai quali, con sempre maggiore determinazione, viene richiesta la presenza e l'intervento sia dei Paesi appartenenti alla NATO che di quelli che costituivano l'Alleanza dell'ex Patto di Varsavia. È infatti impensabile non ricercare una apertura strategica con i Paesi dell'Est, cercando di realizzare un modello di sicurezza integrato tra

Paesi occidentali ed orientali. In questo contesto l'Europa verrebbe ad assumere un potenziale politico e diplomatico di notevoli proporzioni che è ben presente soprattutto in Nazioni come la Francia, la Gran Bretagna e la Germania. Il nostro Paese, invece, sembra mancare di iniziative di ampio respiro, trovandosi spesso isolato al momento di decisioni e scelte che vedono coinvolti con accordi multilaterali gli Stati sopra citati. In particolare, il nostro Paese dovrebbe essere in grado di svolgere un ruolo propulsivo soprattutto a livello di Unione europea occidentale proprio nel momento in cui l'importanza di questo organismo viene esaltata a seguito degli accordi di Maastricht ai fini della predisposizione di una politica di sicurezza comune.

Destra peraltro preoccupazione la frammentazione dei programmi per la realizzazione dei sistemi d'arma ed il ripensamento di alcuni Paesi rispetto alla partecipazione a progetti concordati. In questo ambito andrebbe chiarito se il programma di realizzazione dei carri «Ariete» mantenga una sua validità anche dopo il Trattato di Parigi e soprattutto deve essere sottolineata l'importanza del nuovo «modello di difesa» nella individuazione dei criteri di impiego e programmazione dei sistemi d'arma, affrontando il problema dei controlli e delle acquisizioni in stretto collegamento con una seria programmazione economico-industriale.

Altro aspetto da non sottovalutare è quello del ruolo politico-militare che il nostro Paese deve disimpegnare nell'area del Mediterraneo. Anche in questo settore geo-politico è in atto un processo di distensione che necessita di un impulso concreto di cooperazione e coordinamento di tutte le iniziative politiche volte a stemperare eventuali focolai conflittuali, rivendicando sempre, in definitiva, il ruolo prioritario della diplomazia rispetto a quello basato sull'impiego dello strumento militare, sia pure in funzione dissuasiva o di interposizione.

Dopo aver auspicato che venga finalmente avviata la ridefinizione delle strutture militari, centrali e periferiche, della amministrazione della Difesa, ed una riconsiderazione dei poteri di comando e controllo, nonché la riorganizzazione territoriale delle regioni militari, si dichiara favorevole ad una più accentuata regionalizzazione della leva per consentire di collegare realmente la società civile e le autonomie locali alle Forze armate nazionali. In tal senso la presenza di reparti militari in Sicilia ed in Sardegna dovrebbe costituire una scelta di fondo di segno opposto alla ormai anacronistica concezione della «soglia di Gorizia». In conclusione, si augura che un serio confronto tra le forze politiche permetta di apportare al nuovo modello di difesa « quegli aggiustamenti che gli consentano di essere più aderente alla realtà politico-internazionale, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo di riforma della leva ed i rapporti tra quest'ultima ed il volontariato militare.

Il senatore CAPPUZZO, espresso vivo apprezzamento per le dichiarazioni a suo tempo rese dal Ministro, osserva che il nuovo «modello di difesa» è stato predisposto nel momento in cui, pur essendo crollato il regime comunista nell'URSS, era ancora in atto una certa contrapposizione tra i tradizionali blocchi di potenze. Da allora lo scenario politico-militare internazionale è profondamente cambiato essendo emersi nuovi fenomeni di particolare gravità, quale quello dei

fermenti nazionalistici in atto in alcuni Paesi europei e quello della sempre maggiore intransigenza dei Paesi appartenenti al mondo islamico. A seguito di questi mutamenti occorre non solo passare da una prospettiva di sicurezza globale ad una di carattere regionale e locale, ma è necessario anche individuare delle strategie di lungo respiro secondo una linea di tendenza pluriennale. In effetti, la quantificazione delle forze che ogni Paese deve mantenere in vita non può più essere individuata in relazione a rischi geograficamente prestabiliti, bensì in funzione del ruolo politico-militare che si intende esercitare a livello internazionale. In questo senso il minimo delle forze previsto per l'Italia dagli accordi sul disarmo deve essere definito e reso operante solo a seguito di un adeguato meccanismo dei controlli. Il rischio che corre il nostro Paese è quello di restare isolato di fronte ad una tendenza, sempre più accentuata, di accorpamento e di coalizione degli interessi e delle forze rispondente ad una nuova realtà geo-politica. Occorre pertanto rivendicare il ruolo determinante del nostro Paese, soprattutto nell'area mediterranea, in funzione di cooperazione e di sicurezza allargata, sia sul piano politico-militare che su quello economico e sociale.

Passando ad alcuni aspetti particolari contenuti nel modello di difesa dichiara di apprezzare la tendenza ivi indicata a creare un esercito misto secondo un preciso rapporto tra la leva ed il volontariato ed in tal senso occorrerebbe procedere tempestivamente all'arruolamento di quelle unità di volontari necessari ad approntare le unità di pronto impiego.

Purtroppo, in modo troppo semplicistico l'idea-base del progetto di riforma dell'apparato militare, si racchiude nello slogan «meno quantità, più qualità».

Di fatto, si è oggi in presenza di una dilatazione del ventaglio di ipotesi di impiego delle forze; ipotesi che postulano - a fattore comune e per lo meno per una aliquota di dette forze - la rapidità dell'intervento seppure per azioni più contenute per intensità e per durata, e, conseguentemente, un elevato grado di prontezza operativa. In queste condizioni, l'aumento dell'aliquota dei volontari nelle nostre Forze armate risponde alle necessità di fronteggiare efficacemente emergenze e situazioni di crisi internazionale; di concorrere, eventualmente alla costituzione di complessi multinazionali per il mantenimento della pace ed il ripristino dell'ordine internazionale; di dar vita ad una sorta di «zoccolo duro» della difesa militare (volontari in ferma prolungata e militari di carriera), attorno al quale dovrebbero organizzarsi le altre unità basate essenzialmente sulla coscrizione obbligatoria.

Proprio per quanto concerne il problema della leva ritiene che esso costituisca uno dei pochi elementi di unificazione del Paese e che debba essere affrontato senza demagogia ma secondo valori di partecipazione e solidarietà. Certo è che la validità dello «strumento operativo» dipende essenzialmente dal consenso che ad esso attribuisce l'opinione pubblica, consenso che deve essere alimentato attraverso una maggiore informazione e partecipazione delle famiglie ed una maggiore attenzione e valorizzazione della condizione militare, anche con adeguati riconoscimenti economici che fungano da motivazione per una carriera da troppo tempo non adeguatamente gratificata.

Ma le forze politiche ed il Governo non possono sottovalutare quanto sembra delinarsi in Europa: la nascita di un nuovo, per certi versi paradossale, asse franco-tedesco che prefigura una *leadership* delle due maggiori potenze europee finirà per costituire un centro gravitazionale della politica strategica troppo orientata ad est e non sufficientemente attenta ai problemi dello scacchiere mediterraneo ed alle pericolose tendenze del mondo islamico ad accentuare focolai conflittuali di origine etnico-religioso. È quindi necessario recuperare una dimensione della politica internazionale che veda nella sicurezza europea, in particolare, un obiettivo politico non attestato prevalentemente in funzione di quelle che Francia e Germania considerano le esigenze prioritarie della difesa.

In conclusione, ritiene che il complesso delle riforme strutturali connesse al nuovo «modello di difesa» dovrà essere realizzato attraverso apposite deleghe legislative al Governo che, per la conoscenza degli aspetti tecnici di una simile riforma, non può che porsi come polo essenziale del processo di ristrutturazione.

Il senatore Francesco PARISI, riservandosi di svolgere un intervento di più ampia portata nel prosieguo del dibattito, tiene sin d'ora ad evidenziare alcune considerazioni sulla presenza e sulla consistenza dei reparti militari nelle regioni meridionali. Egli non è certo dell'idea che la cosiddetta «regionalizzazione» della leva debba costituire un criterio rigido e sganciato dalle esigenze operative della difesa; e tuttavia, non può non rilevare ancora una volta come in Sicilia (soprattutto) la presenza militare, anche dopo il recente invio di reparti dell'Esercito in funzione di concorso alle forze di Polizia, risulta pur sempre inferiore al gettito regionale della leva. Occorrerà, conseguentemente, ripensare ad una più razionale ripartizione delle Forze armate sul territorio nazionale privilegiando le regioni meridionali, che, tra l'altro, risultano più esposte ove dovessero insorgere crisi nell'area mediterranea anche in relazione all'estrema instabilità dello scacchiere medio-orientale. Infine, un'accentuata presenza di reparti militari nel Meridione e soprattutto in Sicilia consentirebbe, senza svilire le necessità della difesa, un proficuo rapporto funzionale con la realtà sociale delle popolazioni locali e benefici effetti di ritorno per le deboli economie del Mezzogiorno per le quali lo Stato, al di là di luoghi comuni scontati quanto falsi, non ha dimostrato una considerazione maggiore di quella che di fatto ha saputo offrire ad altre realtà locali dell'Italia centrale o settentrionale.

Prende quindi la parola il ministro ANDÒ; rispondendo ad una domanda del senatore Cannariato, precisa che ancor prima dell'emanazione del decreto-legge n. 349 del 1992 l'Esercito era presente in Sicilia con la Brigata «Aosta» che già svolgeva alcuni limitati compiti di controllo del territorio.

Ringrazia poi gli oratori intervenuti nel dibattito che gli consentirà di acquisire utili elementi di valutazione ai fini di un opportuno aggiornamento del «modello di difesa» e della successiva presentazione in Parlamento del disegno di legge-delega attraverso il quale potranno essere realizzate le riforme necessarie.

Il presidente BONO PARRINO, espresse parole di ringraziamento al Ministro ed ai senatori intervenuti nel dibattito, ritiene che, data l'ampiezza e la complessità delle tematiche trattate, sarà possibile approfondire ulteriormente il contenuto del nuovo «modello di difesa» alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione per le ferie estive.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 347, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (509)
(Esame)

Il senatore BUTINI riferisce sul provvedimento in titolo, ricordando preliminarmente che si tratta della reiterazione del quarto decreto-legge in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di copertura delle ulteriori spese sostenute dall'amministrazione della Difesa in occasione del prolungamento della nostra missione navale per la crisi del Golfo Persico.

Dopo aver fatto presente che il testo degli articoli 1 e 2 del decreto-legge è rimasto identico a quello del precedente decreto (decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali) e che analogamente invariati sono rimasti i commi 1 e 2 dell'articolo 3, il relatore Butini sottolinea che invece il successivo comma 3 di quest'ultima norma è stato modificato dal Governo che ha provveduto ad eliminare l'indicizzazione (secondo il tasso programmato di inflazione della spesa) del premio di incentivazione a favore dei dipendenti civili della Difesa (che, in occasione dell'esame del precedente decreto-legge, aveva suscitato notevoli perplessità del tesoro e provocato una pronuncia contraria della Commissione bilancio).

È stata inoltre eliminata la norma che si riferiva alla possibilità di acquisizione alla Marina militare italiana delle quattro fregate originariamente destinate all'Iraq e che non sono state consegnate al Governo di quel Paese per il noto *embargo* sopravvenuto a seguito della guerra tra Iran e Iraq.

Concludendo, il senatore Butini riafferma la propria opinione favorevole alla conversione del decreto in esame e chiede che la Commissione si pronuncii sollecitamente in tal senso.

Dopo che in termini analoghi si è espresso il sottosegretario MADAUDO, interviene brevemente il senatore ZAMBERLETTI il quale sottolinea che, anche se il testo del decreto-legge non ne fa più menzione, rimane pur sempre aperto il problema delle quattro unità navali di cui ha fatto cenno il relatore; questione che, come è noto, comporta una serie di oneri finanziari non indifferenti per la nostra cantieristica nazionale e quindi, in ultima analisi, per lo Stato.

Ritiene conclusivamente che il Governo debba con la massima urgenza farsi carico di risolvere tale problema attraverso iniziative idonee a consentire l'acquisizione alla Marina militare delle fregate.

Il presidente BONO PARRINO tiene a precisare al riguardo che è sua intenzione, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, compiere un sopralluogo a La Spezia unitamente ad una delegazione della Commissione composta da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare (missione già autorizzata dalla Presidenza del Senato). Comunica inoltre che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Si passa alla votazione per il conferimento del mandato al relatore.

Il senatore LORETO dichiara che il Gruppo del PDS si asterrà in questa sede, riservandosi eventualmente di confermare o modificare tale orientamento in Assemblea.

La Commissione, infine, conferisce al senatore BUTINI il mandato di redigere una relazione favorevole alla conversione in legge del decreto in esame nel testo emanato dal Governo.

La seduta termina alle ore 12,10.

11^a Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di ricerca e sviluppo pluriennale del sistema missilistico controcarro POLYPHEME (Stato Maggiore dell'Esercito) (R 139 b, C 4^a, 1^o)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: Favorevole)

Il presidente BONO PARRINO, prima di dare la parola al relatore Cappuzzo, invita il Governo a trasmettere, per il futuro, i programmi soggetti al parere parlamentare in tempi tali da consentire un adeguato approfondimento da parte della Commissione nell'ambito del termine di trenta giorni previsto dalla Legge n. 436 del 1988.

Il senatore CAPPUZZO riferisce sul programma in oggetto indicato, illustrandone le finalità operative, il contenuto, i costi, le fasi progettuali

e le implicazioni industriali. Si tratta di realizzare un sistema d'arma missilistico tecnologicamente avanzato, idoneo a scoprire ed ingaggiare obiettivi offensivi anche a più di 20 chilometri di distanza ed in grado di rispondere adeguatamente anche alle minacce provenienti dai moderni elicotteri da combattimento. Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha ritenuto che il progetto che Francia e Germania hanno attualmente in fase di sviluppo (tramite il consorzio *euromissile*) potesse rispondere pienamente alle esigenze di difesa terrestre del nostro Paese ed ha acquisito la disponibilità dei Governi delle predette Nazioni ad accogliere un'eventuale richiesta di partecipazione da parte italiana. Il POLYPHEME si configura come un sistema missilistico a lunga gittata con guida a fibra ottica capace di essere adoperato da posizioni defilate ed idoneo a colpire bersagli fuori della linea di mira del lanciatore. Si tratta di un sistema che consta essenzialmente di un missile equipaggiato con sensori (e collegato a terra tramite fibre ottiche) e di un posto di tiro per il controllo e la guida del vettore.

Dopo aver evidenziato i vantaggi del sistema (precisione, economicità, tecnologia avanzata), il relatore fa presente che gli oneri connessi ad una partecipazione italiana al consorzio dovrebbero ammontare a 52 miliardi ripartiti in 6 anni finanziari (dal 1992 al 1997); il costo graverà sul capitolo 7010, sul quale però affluiranno rimborsi annuali dal capitolo 4011 relativo all'ammodernamento dei mezzi dell'Esercito (i trasferimenti di fondi potrebbero aver luogo già dal corrente anno utilizzando lo strumento dell'assestamento di bilancio). Per quanto riguarda gli aspetti industriali, il relatore fa presente che al programma è interessato il consorzio ITALMISSILE (ALENIA, BPD, OTO MELARA), che la cooperazione internazionale in ambito europeo appare oltre tutto perfettamente in linea con la più volte affermata necessità di sviluppare le potenzialità europee e di sostenere le industrie nazionali del comparto difesa e che il progetto risponde comunque non solo ad esigenze militari ma anche ad obiettivi più generali di sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica.

Concludendo, dà lettura del seguente schema di parere (favorevole al programma) ed invita la Commissione a pronunciarsi positivamente:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,
esaminato il programma di ricerca e sviluppo pluriennale del sistema missilistico controcarro POLYPHEME;

considerando obiettivamente motivata l'esigenza che l'Esercito possa disporre di un sistema d'arma missilistico tecnologicamente avanzato ed in grado di scoprire ed ingaggiare obiettivi nemici anche a più di 20 chilometri di distanza e di rispondere adeguatamente, in particolare, alle minacce provenienti dai moderni elicotteri da combattimento;

preso atto che il consorzio EUROMISSILE, costituito dalla società francese AEROSPATIALE e dalla tedesca MBB ha in fase di avanzata progettazione il sistema missilistico a fibra ottica POLYPHEME, consorzio al quale può utilmente partecipare l'Italia e la propria industria nazionale;

rilevato che il predetto sistema d'arma consentirà, con oneri non eccessivi, il soddisfacimento di esigenze obiettive attraverso una

cooperazione internazionale in ambito europeo (Francia, Germania e Italia) tramite una intesa trilaterale che è perfettamente in linea con la più volte affermata necessità di sviluppare le potenzialità europee e di sostenere le industrie nazionali del comparto difesa;

ritenuto, infine che il costo globale, pari a 52 miliardi (per gli anni dal 1992 al 1997), graverà di fatto sul capitolo 4011 del bilancio della difesa, i cui fondi sono specificamente destinati al rinnovamento e all'ammodernamento dei mezzi della componente terrestre delle Forze armate,

esprime parere favorevole al programma suindicato».

Si apre il dibattito.

Il senatore LORETO lamenta anzitutto gli esigui tempi disponibili per la valutazione del programma, la cui documentazione, peraltro, gli sembra insufficiente e lacunosa. Dalla scarna relazione che accompagna il progetto emerge che lo Stato Maggiore dell'Esercito aveva in un primo tempo manifestato preferenza per un analogo programma americano, passando solo in un secondo momento, a seguito degli specifici tagli di bilancio della difesa statunitense, alla collaborazione con il consorzio franco-tedesco. Pertanto non solo quella in esame sembrerebbe una scelta di ripiego, ma andrebbe attentamente valutata la sua congruità rispetto al contenuto del nuovo «modello di difesa».

Dopo aver dichiarato di condividere tali ultime considerazioni, il senatore CANNARIATO chiede alcuni chiarimenti in ordine ai tempi di realizzazione del programma rispetto agli stanziamenti pluriennali previsti per esso.

Il senatore BOLDRINI, sottolineata l'esigenza di modificare la legge n. 436 del 1988, al fine di consentire una valutazione più approfondita dei programmi di ammodernamento dei mezzi delle Forze armate, chiede se il progetto in esame sia stato concordato a livello interforze, quali ricadute possa produrre sull'industria civile e se esso sia aderente alle nuove prospettive aperte dal «modello di difesa».

Il senatore ZAMBERLETTI osserva che l'esame dei programmi presentati dal Ministro della difesa, ai sensi della legge n. 436 del 1988, presume ovviamente sufficienti conoscenze tecnico-scientifiche che non sempre possono ritenersi acquisite. Per ovviare a ciò, sarebbe auspicabile per il futuro svolgere apposite audizioni dei dirigenti civili e militari che hanno contribuito alla predisposizione dei progetti di ammodernamento.

Ritiene peraltro necessario sfruttare al massimo le potenzialità dell'industria nazionale, favorendone gli investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo, al fine di sottrarre il nostro Paese al condizionamento delle imprese straniere. Quanto agli effetti indotti che il programma in esame potrebbe produrre in ambito civile, egli sottolinea i possibili impieghi (nel settore del soccorso civile) dei sensori facenti parte dei sistemi missilistici.

A conclusione del dibattito, dopo un breve intervento del senatore PERCIVALLE (che chiede chiarimenti sulle industrie interessate alla realizzazione del sistema missilistico in oggetto), prende la parola per la replica il senatore CAPPUZZO. Egli tiene a precisare che la scelta operata dallo Stato Maggiore dell'Esercito (che ha individuato la Germania e la Francia quali *partners* per la realizzazione di un sistema missilistico anticarro) non può certo definirsi un ripiego, ma risponde alla logica di una maggiore collaborazione politico-militare a livello europeo ed alla necessità di sottrarsi ai condizionamenti ed alle incertezze (provocati dai continui tagli al bilancio della difesa) dei programmi di ammodernamento militare statunitensi.

Convinto della congruità del progetto rispetto al contenuto del nuovo «modello di difesa», ribadisce la validità del programma che, tra l'altro, consente di allinearci nel settore missilistico ai maggiori Paesi alleati europei.

Il sottosegretario MADAUDO dichiara di condividere le considerazioni del relatore e rivolge alla Commissione l'invito ad esprimere parere favorevole al programma in esame.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE (che sottolinea la notevole valenza scientifica e militare del programma POLYPHEME), si passa alla votazione della proposta di parere favorevole nel testo redatto dal relatore.

Il senatore LORETO annuncia l'astensione dal voto dei senatori del Gruppo del PDS per le motivazioni precedentemente addotte.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore CANNARIATO, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore Cappuzzo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BONO PARRINO avverte che, essendosi esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta della Commissione già convocata domani, giovedì 6 agosto 1992, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1992

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

Intervengono i ministri del turismo e dello spettacolo Boniver e per i beni culturali e ambientali Ronchey, nonchè i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Artioli e per la pubblica istruzione Melillo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513)
Approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite: favorevole con osservazioni)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore RICEVUTO, sottolineando preliminarmente la situazione di emergenza in cui versa la finanza pubblica e l'impegno che il Governo ha profuso sulla materia sin dai primi giorni della sua costituzione. La prima fase della manovra economica, congiungendosi con la recente diminuzione del tasso ufficiale di sconto, ha già conseguito alcuni risultati positivi, prontamente registrati dai mercati finanziari. Al tempo stesso, occorre sottolineare il comportamento responsabile delle organizzazioni sindacali nella conclusione della trattativa sul costo del lavoro. Come ha ricordato il Presidente della Repubblica, occorre ora prospettare una equa ripartizione dei sacrifici tra tutte le fasce sociali, affinchè anche nella manovra di risanamento non venga smarrito l'indispensabile senso di giustizia.

L'iniziativa del Governo mira a conseguire risultati in direzione del raffreddamento dell'inflazione e del riequilibrio della spesa attraverso un intervento di riassetto nei comparti fondamentali della Pubblica amministrazione. Nell'immediato, essa opera sia sul versante dell'entrata che su quello della spesa al fine di pervenire ad un miglioramento del saldo netto da finanziare. A questo proposito, occorre tener presente che le cifre fornite dal Governo in relazione agli effetti delle misure

recate dal decreto-legge all'esame sono al netto degli esiti finanziari delle privatizzazioni. Si calcola comunque che la trasformazione degli enti pubblici economici in società per azioni consentirà un ulteriore introito per circa 4.000 miliardi.

Passando alle parti del provvedimento che più specificamente rientrano nella competenza della Commissione, il relatore si sofferma su quelle disposizioni che, intervenendo sull'assetto della Pubblica amministrazione, coinvolgono anche i comparti della cultura e dell'istruzione.

In particolare, va rilevato che il comma 1 dell'articolo 1, relativo alla sospensione della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, contempla alcune eccezioni, tra le quali gli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e quelli per l'impiantistica sportiva.

Dopo aver ricordato che il comma 2 del medesimo articolo reca una riduzione dei contributi ordinari spettanti alle amministrazioni provinciali ed ai comuni, che non mancherà di ripercuotersi anche sui settori di competenza della Commissione, il relatore si sofferma sul blocco delle assunzioni fino al 31 dicembre 1992 disposto dal comma 1 dell'articolo 2 per le amministrazioni già soggette ad analogo limitazione in base alla legge n. 554 del 1988. Tale blocco, secondo il relatore, non è applicabile agli incrementi delle dotazioni organiche delle università per l'attuazione del piano quadriennale di sviluppo 1986-90, previsti dall'articolo 11 della legge n. 245 del 1990, posto che la legge n. 245 è intervenuta successivamente alla legge n. 554.

Il relatore richiama quindi il comma 3 dell'articolo 2, che reca limitazioni agli stanziamenti relativi ai fondi di incentivazione del personale e che interessa, oltre ai Ministeri, il comparto dell'università e della ricerca.

Rileva inoltre con soddisfazione che la Camera dei deputati ha soppeso il comma 2 dell'articolo 3, che riduceva di 150 miliardi gli stanziamenti per l'esercizio finanziario in corso disposti dalla citata legge n. 245. Questo taglio della spesa avrebbe infatti impedito di portare a termine gli interventi previsti dal piano quadriennale.

Il comma 1 dell'articolo 4 congela gli impegni di spesa per il 1992, ad eccezione di quelli indispensabili per assicurare la continuità delle strutture amministrative. Il comma 3 del medesimo articolo prevede la possibilità di una deroga, subordinata all'autorizzazione del Presidente del Consiglio, sentito il Ministro del tesoro. Questa norma rende definitive per l'esercizio finanziario in corso le misure di congelamento già adottate con una precedente direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri. Il comma 4 dell'articolo 4 azzera poi le quote dei fondi speciali non utilizzate.

L'articolo 7, che istituisce un'imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili, indica anche i soggetti passivi che ne sono esenti. Poichè il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha fatto presente l'esigenza di indicare esplicitamente tra essi le università, il relatore ritiene che nel parere possa essere suggerita una interpretazione riferita alla lettera e) del comma 4, che esonera dall'imposta i fabbricati destinati esclusivamente allo svolgimento di attività istituzionali di carattere didattico.

In conclusione, il relatore propone di esprimere un parere favorevole integrato con le osservazioni emerse nel dibattito.

Il sottosegretario ARTIOLI interviene per convenire con il relatore circa l'opportunità di precisare che il blocco delle assunzioni disposto dal comma 1 dell'articolo 2 non riguarda la legge n. 245 ed i vincitori dei concorsi già espletati nel corso dell'anno, poichè un rinvio al 1993 potrebbe creare problemi di funzionalità agli atenei. Conviene altresì sull'opportunità di precisare nel testo del parere che le università rientrano tra i soggetti esonerati dal pagamento dell'imposta straordinaria sul valore degli immobili.

Nel dichiarare aperto il dibattito, il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti del Governo presenti per aver fornito sollecitamente le risposte al quesito da lui posto circa gli effetti finanziari del provvedimento sui rispettivi Dicasteri.

Il senatore NOCCHI ricorda preliminarmente che l'esame in sede consultiva del provvedimento costituisce un atto politico assai rilevante, in quanto affronta il tema del risanamento della finanza pubblica. Per questo motivo la sua parte politica ha ritenuto opportuno chiedere che tale discussione si trasferisse dalla Sottocommissione pareri alla sede plenaria. Occorre infatti procedere ad un dibattito approfondito, nè è opportuno che il Senato, pressato dall'urgenza, si limiti ad una presa d'atto formale, dopo aver lasciato alla Camera dei deputati (dove la VII Commissione ha approvato un parere ampio ed articolato, sul quale è confluito il consenso di tutti i Gruppi politici) il compito di svolgere l'esame politico sostanziale. È un richiamo all'osservanza dei ruoli istituzionali, che non riguarda soltanto i compiti dell'opposizione, ma anche la posizione della maggioranza parlamentare, che non può accettare di rimanere emarginata nel confronto politico.

Nella sua relazione, il senatore Ricevuto ha collegato la manovra del Governo con gli accordi siglati recentemente tra le parti sociali sul costo del lavoro, per dimostrare la reciproca continuità ed integrazione tra i due momenti. Al contrario, la sua parte politica ritiene che l'intesa sulla scala mobile e sul costo del lavoro abbia determinato una tensione sociale che non concorrerà a risolvere i gravi problemi della finanza pubblica.

La conversione in legge del decreto comporterebbe un grave pregiudizio per l'intero comparto dell'istruzione, della cultura e dello spettacolo. Di ciò sono consapevoli i titolari dei vari Dicasteri, i quali hanno esercitato pressioni nei confronti del Tesoro affinché vari capitoli di spesa di loro competenza venissero sottratti al blocco della spesa. Chiede a tale proposito che il ministro Boniver precisi quanto già affermato in dichiarazioni alla stampa circa le assicurazioni ricevute dal Tesoro per il settore dello spettacolo.

D'altra parte, la probabile prosecuzione nei prossimi esercizi finanziari delle limitazioni della spesa già disposte per il 1992 potrebbe rendere inutile il lavoro fino a qui svolto per la riforma dei settori dello spettacolo. Ricorda a tale proposito che il Gruppo PDS ha presentato un disegno di legge di riforma del comparto musicale e si appresta a presentarne uno per la danza.

Le stesse preoccupazioni riguardano il settore dei beni culturali. Già il Ministro, in precedenti dichiarazioni, ha paventato la possibilità che i tagli alla spesa vanifichino l'attuazione della legge per la catalogazione dei beni culturali approvata nella passata legislatura con il sostegno del Gruppo del PDS. Occorre pertanto intervenire per sbloccare i fondi stanziati a tal fine.

Anche la decurtazione del 5 per cento sui contributi ordinari alle amministrazioni provinciali ed ai comuni non mancherà di creare situazioni di tensione, poichè gli enti locali da un lato saranno costretti a rivedere le loro previsioni di bilancio e dall'altro ad adottare misure che aumenteranno la pressione fiscale sui cittadini. Il Governo dovrebbe infine chiarire per quale motivo sia stata data priorità all'erogazione dei mutui per l'impiantistica sportiva rispetto all'edilizia scolastica. Su tutti questi temi la sua parte politica presenterà emendamenti specifici presso le Commissioni riunite 5^a e 6^a.

Il ministro BONIVER risponde ad alcuni dei quesiti posti ricordando che sull'impiantistica sportiva la Camera dei deputati ha introdotto un emendamento per precisare a quali interventi non si applica il blocco nell'erogazione dei mutui per il 1992.

Il Ministro del tesoro, da lei interpellato circa la possibilità di concedere deroghe al congelamento della spesa per il comparto dello spettacolo, ha dato prova di grande sensibilità e sollecitudine, provvedendo immediatamente a sbloccare spese di fatto già impegnate per l'importo globale di 272 miliardi, mentre altri 100 miliardi verranno ripartiti tramite le commissioni di settore. Ribadisce che è impensabile realizzare risparmi sul Fondo unico dello spettacolo che, come ha anche affermato il senatore Nocchi, svolge un ruolo essenziale per la continuità dell'attività nel settore. Per quanto riguarda il contratto di lavoro del personale degli enti lirici, occorre tener presente che si tratta di contratti già stipulati ai quali, a suo avviso, non è possibile applicare con effetto retroattivo le norme recate dal decreto-legge n. 333.

Il senatore FERRARA SALUTE rileva preliminarmente che il provvedimento all'esame non è il frutto di escogitazioni improvvisate, ma il tentativo di avviare un'inversione di tendenza rispetto al corso catastrofico della finanza pubblica. Sotto questo profilo esso da un lato lede numerosi interessi rilevanti, ma dall'altro è insufficiente a fronteggiare un'emergenza frutto di sperperi, di finanziamenti a pioggia e di sovvenzioni a categorie posti in essere dai Governi succedutisi negli ultimi trent'anni. Indubbiamente da tale manovra risultano particolarmente penalizzati i Dicasteri che svolgono la loro attività istituzionale nel campo della cultura e della formazione. Essi, d'altra parte, rappresentano settori importanti, ma non in grado di esercitare un'influenza sull'opinione pubblica e sul Governo pari alla loro rilevanza.

Pertanto, il decreto-legge n. 333 è criticabile non per le misure che adotta, ma soprattutto per quelle che non riesce ad adottare e che si renderebbero invece necessarie per smantellare situazioni di sperpero e di privilegio non più sostenibili. Occorre quindi valutare le singole disposizioni separatamente, rendendosi conto che la maggior parte di

esse, soprattutto le più impopolari, sono la conseguenza della situazione descritta, dalla quale occorre al più presto uscire. Per questo motivo non possono essere sottovalutati i motivi che inducono a sollecitare una decisione tempestiva da parte del Parlamento.

La senatrice ALBERICI osserva che le vicende degli ultimi tempi confermano la sua radicata convinzione in ordine all'esigenza di mutare il bicameralismo paritario: ancora una volta, infatti, il Senato si trova di fronte ad un testo preconfezionato, che dovrebbe ratificare senza alcuna modifica. Si tratta di un grave problema istituzionale, che compromette lo stesso esercizio da parte dei senatori delle funzioni legate alla rappresentanza popolare.

Passando al merito del decreto-legge, premesso che la Camera dei deputati ha eliminato lo scandaloso taglio inflitto alle spese universitarie (ma non quelli inferti alla pubblica istruzione, che gode di minore sostegno politico ed è abituale vittima di critiche superficiali), la senatrice osserva che il testo in esame è inefficace e inadeguato ad ottenere i risultati voluti. Se si vuole veramente risanare la finanza pubblica - prosegue - non è possibile seguire sempre la strada dei tagli alle spese senza studiare meccanismi di risanamento. La sua parte politica, ad esempio, ha proposto di eliminare le sperequazioni fra settore pubblico e privato nell'ambito della previdenza e di contenere le spese degli apparati centrali, che crescono a un ritmo ben superiore al tasso reale di inflazione, invece di colpire sempre gli enti locali. Appare insensato, poi, il blocco inflitto agli stanziamenti per l'edilizia scolastica, deliberati solo pochi mesi fa da Parlamento e Governo. In conclusione, il Gruppo del PDS esprime una valutazione profondamente negativa sul decreto-legge, che non affronta nessuno dei problemi di fondo della finanza pubblica.

Il senatore LOPEZ fa presente che, anche alla luce dell'*iter* del cosiddetto decreto-legge antimafia, il Senato va configurandosi come una Camera minore, ponendo un grave problema nel rapporto con il Governo ed investendo pesantemente la stessa rappresentatività dei senatori. Passando poi alla complessiva manovra economica avviata dal Governo - ancora incompleta ma già chiaramente iniqua - osserva che l'accordo sul costo del lavoro in realtà ha prodotto solo benefici effimeri, mentre manca ogni indicazione sulla volontà di muoversi verso gli essenziali obiettivi dell'allargamento della base produttiva e del miglioramento del mercato. Quell'accordo, in realtà, è stato raggiunto sulla base di un metodo gravemente discutibile, che ha visto il Governo tendere una vera e propria trappola ad una almeno delle parti sociali.

Il Gruppo di Rifondazione comunista - prosegue l'oratore - esprime dunque una valutazione negativa sul decreto-legge tanto per ragioni di ordine generale, quanto per motivi specifici legati al suo contenuto: in particolare appare assurdo che il blocco ai mutui venga derogato a favore degli impianti sportivi e non dell'edilizia scolastica, mentre la riduzione dei trasferimenti statali e il blocco delle assunzioni produrranno effetti devastanti a danno dei comuni e specialmente di quelli più piccoli. Le norme dell'articolo 2, infine, suscitano gravi preoccupazioni per il futuro contratto per il personale della scuola.

Dopo che il presidente ZECCHINO ha richiamato tutti ad una consapevole autolimitazione nella durata degli interventi, alla luce dei numerosi argomenti da affrontare, interviene il senatore RESTA. Egli afferma che il Gruppo del MSI-DN, pur confermando la propria storica opposizione a tutti i Governi succedutisi nell'ultimo quarantennio (ai quali va fatta risalire in definitiva la responsabilità della presente crisi finanziaria), non intende ricorrere ad atteggiamenti demagogici nell'esaminare il decreto-legge n. 333. Di fronte all'emergenza, tuttavia i comportamenti del Governo Amato - cita in particolare le dimissioni del ministro Scotti e quelle da senatore del ministro Vitalone, presentate, ritirate e ripresentate - non appaiono certo adatti a suscitare la fiducia dell'opinione pubblica. D'altra parte, occorre prendere atto dei tentativi compiuti dai Ministri dell'università e per i beni culturali di salvare il salvabile, in comparti di fondamentale importanza per mantenere l'Italia in Europa.

Il senatore BISCARDI, segnalate le preminenti responsabilità del partito di maggioranza relativa per il degrado sociale ed economico in cui versa l'Italia, dichiara di condividere la convizione del senatore Ferrara Salute per cui il decreto-legge rappresenta una dolorosa necessità.

Quanto al merito del provvedimento, peraltro, appare inaccettabile il blocco agli impegni di spesa, per le conseguenze che determina a carico dell'istruzione, dell'università e dei beni culturali; oltretutto è arduo comprenderne puntualmente gli effetti all'interno di ciascun Dicastero, stante la confusione in cui ormai versa la Pubblica amministrazione, a causa fra l'altro della mancanza di una precisa direzione politica. Infine la manovra finanziaria del Governo va respinta anche perchè ancora una volta colpisce solo i lavoratori dipendenti, lasciando sostanzialmente indenni certe fasce di lavoratori autonomi - come i coltivatori diretti ed i professionisti - che rappresentano precisi serbatoi elettorali per alcune forze politiche.

La senatrice ZILLI, ricordata l'entità del debito pubblico e le notizie di stampa, secondo le quali la recente speculazione sulla lira avrebbe in buona parte vanificato i risparmi perseguiti con il decreto-legge in esame, esprime, a nome del Gruppo della Lega Nord, un giudizio di insufficienza complessiva sulla manovra del Governo, criticando inoltre la mancanza di un quadro organico dei sacrifici che attendono l'Italia. Dopo aver ricordato gli inquietanti segnali di crisi che provengono dalla piccola e media industria del Nord, afferma che il decreto-legge in esame reca interventi superficiali, disorganici e inadeguati alle dimensioni della crisi, ancora una volta indirizzati a colpire sempre le stesse fasce sociali, mentre restano indenni altri gruppi, come quelli indicati dal senatore Biscardi. Nulla si muove, invece - conclude - sul fronte di una seria lotta all'evasione fiscale.

Il senatore MANZINI, nell'annunciare la valutazione positiva del Gruppo della Democrazia cristiana, rileva come la necessità di non apportare modifiche al decreto-legge susciti indubbiamente un comune disagio. Tuttavia non condivide le osservazioni critiche della senatrice

Alberici sul bicameralismo, poichè il problema si presenta solo per la decretazione d'urgenza. Dichiara poi di condividere la valutazione del senatore Ferrara Salute sulla impossibilità di assumersi la responsabilità politica di ostacolare la conversione in legge del decreto-legge e conclude proponendo che nel parere venga ripresa l'osservazione - già espressa dalla Commissione cultura della Camera dei deputati - relativa alla salvaguardia dei concorsi per il personale docente dell'università già espletati.

Dopo che il presidente ZECCHINO ha risposto ad un quesito del senatore NOCCHI facendogli presente che eventuali emendamenti al testo del decreto-legge devono essere presentati alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, competenti all'esame di merito del relativo disegno di legge di conversione, la Commissione conferisce a maggioranza al relatore Ricevuto il mandato a trasmettere alle predette Commissioni riunite un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

IN SEDE REFERENTE

Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269)

Manzini ed altri: Norme in materia di validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale direttivo e dei coordinatori amministrativi delle istituzioni scolastiche e delle graduatorie per le supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica (476)

Nocchi ed altri: Istituzione delle graduatorie permanenti in corrispondenza alle graduatorie triennali dei concorsi per titoli ed esami del personale della scuola e modifiche alle procedure di reclutamento del personale direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario (517)
(Rinvio dell'esame congiunto)

Su proposta del presidente ZECCHINO la Commissione conviene di rinviare l'esame congiunto del provvedimento in titolo alla seduta di domani.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero (R 46, C 7^a, 4^o).

Dopo un breve indirizzo di saluto del PRESIDENTE, il ministro RONCHEY esordisce ricordando che il Consiglio dei Ministri ha approvato il 31 luglio il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1993. Rispetto al bilancio assestato per il 1992, si registra una diminuzione della spesa corrente e della spesa in conto capitale, rispetto alla quale egli ha già sollevato alcune obiezioni, in particolare per quanto concerne le diminuzioni di spesa operate sul capitolo 1089, riguardante il finanziamento delle misure per l'impiego di lavoratori già collocati in cassa integrazione. Alle sue rimostranze il Ministro del tesoro ha risposto che si provvederà ad un riequilibrio con la nota di variazioni e con il disegno di legge finanziaria.

In realtà - osserva il Ministro - i tagli di spesa attuati con il decreto-legge n. 333 possono avere una certa efficacia, non solo sul piano sostanziale ma anche su quello psicologico, ma solo l'iniziativa dei ministri responsabili può assicurare risparmi consistenti e duraturi. A suo avviso, le amministrazioni pubbliche devono adottare criteri di funzionamento modellati su quelli delle aziende. I veri risparmi infatti si conseguono non soltanto con misure specifiche, ma soprattutto con mutamenti sostanziali di mentalità e di comportamento. Anche in un Ministero caratterizzato da una scarsa disponibilità di risorse come quello per i beni culturali e ambientali sussistono tuttora sperperi e un'allarmante diffusione del fenomeno dell'assenteismo, soprattutto per il personale ausiliario. A tale proposito egli ricorda che la legislazione vigente ha introdotto norme che subordinano la mobilità di tale personale, anche nell'ambito dello stesso ufficio, alla contrattazione decentrata. Ciò introduce elementi di rigidità incompatibili con la funzionalità e il buon andamento degli uffici, come si è potuto recentemente registrare in relazione alla difficile situazione in cui versano gli Uffici. Se tali problemi non vengono affrontati alla radice, anche ricorrendo a misure impopolari, i contenimenti della spesa annunciati avranno un risultato meramente di immagine e quindi effimero.

Nella recente riunione del Comitato di presidenza del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali si è deciso di costituire un comitato ristretto incaricato di redigere una proposta di riforma del massimo organo consultivo del Ministero, allo scopo di ridimensionare una struttura pletorica assicurandole maggiore funzionalità.

In 17 anni di vita l'Amministrazione dei beni culturali - prosegue il Ministro - non è mai riuscita ad affermare il carattere eminentemente tecnico-scientifico che pure doveva caratterizzarla. Questo problema va affrontato anche adottando misure volte a rimuovere i motivi dell'attuale tendenza dei funzionari dei ruoli scientifici ad abbandonare il Ministero per l'università. Si rendono altresì necessari provvedimenti idonei ad assicurare un ambito di autonomia ai musei ed alle sovrintendenze, distinguendo tra i compiti di conservazione che spettano ai primi ed i compiti di tutela e promozione spettanti alle seconde. Su questo punto egli assumerà al più presto un'iniziativa legislativa. Per quanto riguarda infine la catalogazione dei beni culturali, egli informa di aver costituito, con la consulenza del senatore Argan, un comitato incaricato di affiancare l'opera dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore DE ROSA per richiamare l'attenzione del Ministro sull'opportunità di procedere alla schedatura sistematica degli istituti culturali, necessaria al fine di disporre di una vera e propria anagrafe che consenta di delineare un quadro dell'attività e della produttività. Dopo aver raccomandato al Ministro di assumere al più presto una specifica iniziativa sull'archeologia subacquea che assicuri all'amministrazione i mezzi per lo svolgimento di tale attività, egli esprime soddisfazione per quanto affermato circa l'esigenza di ridimen-

sionare la pletoricità del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali. Anche la situazione dei musei è particolarmente precaria e bisognosa di grande attenzione, soprattutto nell'Italia meridionale e per quanto riguarda la tutela delle numerose opere conservate nei magazzini e sottoposte a rischi di varia natura.

Dopo che il ministro RONCHEY ha informato che si sta predisponendo un disegno di legge sull'archeologia subacquea, la senatrice BUCCIARELLI rileva che l'ampiezza delle questioni è tale da richiedere specifici approfondimenti. Con riferimento alla difficile situazione degli Uffizi, citata dal Ministro, ricorda, a titolo di esempio, che essa è aggravata anche a causa della confusione di competenze tra amministrazione statale e enti locali. Ella dichiara comunque di condividere in linea di massima le dichiarazioni di intenti del Ministro circa la necessità di conferire maggiore autonomia ai musei e alle sovrintendenze, mentre, per quanto riguarda la situazione dei funzionari dei ruoli scientifici, ritiene ingiusto che godano di uno stato giuridico ed un trattamento economico meno favorevole rispetto a quello dei docenti universitari. Occorrerebbe invece creare le premesse per l'attuazione di un interscambio tra i due comparti. In conclusione, propone di rinviare l'esame delle varie questioni alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, auspicando che suicomparti dei beni culturali si attuino significative convergenze fra i Gruppi politici e soddisfacenti modalità di collaborazione tra la Commissione nel suo complesso ed il Governo.

Il senatore RESTA condivide le affermazioni del Ministro circa l'esigenza di introdurre criteri di funzionamento e modi di comportamento innovativi per realizzare effettivi e duraturi risparmi. Raccomanda inoltre al Ministro di valutare la possibilità di esercitare il diritto di prelazione su beni immobili quando si possa prevedere un acquisto da parte del Ministero ed una successiva gestione da parte delle amministrazioni locali.

Il senatore BISCARDI ritiene che opportunamente il Ministro ha dato la priorità all'esigenza di eliminare gli sprechi ed individuare gli elementi qualificanti della spesa nel campo dell'istruzione e della cultura. Egli richiama tuttavia l'attenzione del Ministro su una tendenza che egli ha ravvisato nel comportamento di alcune amministrazioni periferiche dei beni culturali e ambientali, impegnate ad esercitare la tutela in forme anche scrupolose, ma tali da non incoraggiare interventi di recupero e, spesso, poco sensibili all'esigenza di mantenere uno stretto rapporto con le amministrazioni locali. Cita il caso degli affreschi conservati all'interno degli edifici della *ex* GIL di Campobasso, sulla modalità di conservazione dei quali non è ancora stata presa una decisione definitiva. Rileva che l'incertezza si ripercuote negativamente anche sulle legittime aspettative delle imprese.

Dopo che il ministro RONCHEY ha informato il senatore Biscardi di essere già al corrente della vicenda da lui richiamata, condividendo altresì le esigenze manifestate, il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara chiuso il dibattito.

AFFARI ASSEGNATI

Proposta modificata di direttiva del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro. COM (92) 280 def SYN 382, del 17 giugno 1992 (R 144 0 01, C 7^a, 1°).

Proposta di regolamento del Consiglio relativa all'esportazione di beni culturali. COM (91) 447 def SYN 382, del 20 gennaio 1992 (R 144 0 01, C 7^a, 2°).

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e approvazione di risoluzione ai sensi dell'articolo 144, comma 6: DOC.LXXI, n. 2)

Il relatore DE ROSA riferisce sul lavoro svolto dal Comitato ristretto istituito nella seduta del 15 luglio, ricordando che nelle more dei lavori del Comitato, la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha espresso un articolato parere, in parte recepito nella bozza di risoluzione all'esame della Commissione. In particolare, il Comitato ristretto ha convenuto con il parere della Giunta per quanto riguarda il mutamento della base giuridica prescelta per il regolamento ricorrendo, invece che all'articolo 113 del Trattato di Roma, dedicato esclusivamente alla politica commerciale comunitaria, all'articolo 100 A del Trattato stesso. Tale disposizione, infatti, oltre a prevedere una procedura di cooperazione che consente al Parlamento europeo ed al Comitato economico e sociale di esprimersi più compiutamente, prevede la possibilità, per lo Stato membro che lo ritenga necessario, di applicare disposizioni nazionali giustificate da esigenze importanti previste dall'articolo 36.

Dopo aver dato conto di altre modifiche di carattere formale apportate al testo della risoluzione, il relatore si sofferma sull'articolo 8 della proposta di direttiva. La Commissione, con una proposta di mediazione rispetto all'avviso espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, ritiene che si debba accettare il termine di 75 anni per la prescrizione dell'azione di restituzione dei beni illecitamente usciti dal territorio di uno Stato membro della Comunità.

Infine, il testo di risoluzione sottoposto all'esame della Commissione ribadisce che il valore culturale di un bene non deve essere considerato isolatamente dal contesto in cui questo si è formato e al quale comunque appartiene.

Dopo che il senatore BISCARDI ha manifestato il suo assenso al testo proposto dal relatore, la senatrice BUCCIARELLI sottolinea come il testo all'esame offra al Governo un rilevante supporto per sostenere in sede comunitaria le modifiche ai testi normativi in titolo idonee ad assicurare la più ampia tutela dei beni culturali. Dopo aver preannunciato il voto favorevole del Gruppo del PDS, propone di sostituire al punto G la parola «valutazione» con la parola «apprezzamento», proposta che il RELATORE accoglie.

Il senatore FERRARA SALUTE annuncia il suo voto favorevole sulla proposta del relatore.

Il senatore RESTA annuncia il suo voto favorevole sulla proposta del relatore.

Il relatore DE ROSA accoglie la proposta del ministro RONCHEY di rendere più chiaro il riferimento al termine di prescrizione dell'azione di recupero dei beni. Egli ritiene che le proposte formulate dalla Commissione sollecitino il Ministero ad uscire da un'ottica limitata e ad assumere un indirizzo culturale ed organizzativo coerente con la dimensione europea delle funzioni che verrà chiamato a svolgere. Modernizzazione ed efficienza delle strutture sono pertanto obiettivi urgenti che dovranno essere perseguiti con tenacia.

La Commissione approva quindi all'unanimità la risoluzione nel testo proposto dal relatore, integrato con le modifiche proposte.

Al termine della discussione, il presidente ZECCHINO, dopo aver rivolto un ringraziamento al relatore ed al Ministro, sottolinea l'importanza della risoluzione adottata. Si tratta infatti del secondo caso, nella storia parlamentare italiana, di un intervento di una Commissione di merito nella predisposizione di atti normativi comunitari. Nella scorsa legislatura, infatti, la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha espresso numerosi pareri in materia, trasmettendoli però direttamente all'Esecutivo, non avendo le Commissioni di merito proceduto ad analoghe iniziative. Rileva infine che i Paesi i cui Parlamenti partecipano attivamente alla formazione delle direttive comunitarie sono anche quelli che in maggiore misura e con maggior tempestività provvedono all'adeguamento del diritto interno.

IN SEDE DELIBERANTE

Bo ed altri: Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377)
(Discussione e rinvio)

Il relatore BISCARDI riferisce sul provvedimento, che si pone in un rapporto di continuità con la legge n. 124 del 1968 e con la legge n. 462 del 1985. Questi provvedimenti hanno disposto finanziamenti cospicui, ma rivelatisi insufficienti, se si considera la dimensione degli interventi. In particolare, la legge n. 462 del 1985 ripartiva le competenze tra la regione e gli enti locali da essa delegati, il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero per i beni culturali. Mentre i lavori posti a carico dell'Amministrazione dei beni culturali e quelli disposti dal comune sono stati condotti a termine, sono invece tuttora in corso gli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Quest'ultimo, inoltre, per la predisposizione dei progetti ha fatto ricorso a tecnici esterni, contrariamente al Ministero per i beni culturali ed ambientali, che ha agito esclusivamente tramite la sovrintendenza territorialmente competente. È pertanto opportuna la scelta effettuata nel provvedimento in discussione, di escludere la competenza del Ministero dei lavori pubblici. Diversamente dalle leggi precedenti, il disegno di legge n. 377 indica nei lavori di consolidamento della cerchia muraria l'intervento prioritario: la Sovrintendenza ha redatto un progetto coordinato e attualmente il Comune è in possesso di un'ampia documentazione.

Passando all'esame degli articoli, il relatore rileva che l'articolo 1 prevede la concessione del contributo di 40 miliardi alla regione Marche. A tale proposito egli propone un emendamento finalizzato a precisare che i lavori sono attuati in base a un programma predisposto dal Ministro per i beni culturali e ambientali, cui sono attribuiti anche il compito di coordinamento e di direzione tecnico-scientifica dei lavori. Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Dopo che il ministro RONCHEY ha annunciato l'assenso del Governo sulla proposta emendativa del relatore, che raccoglie un indirizzo già maturato all'interno del suo Dicastero, il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni permanenti 1^a e 10^a. Manca tuttavia il parere della Commissione bilancio. A tale proposito, osserva che sull'applicazione della norma di copertura finanziaria recata dall'articolo 3 del disegno di legge grava l'ipoteca posta dalle disposizioni del decreto-legge n. 333, che ha cancellato le quote non ancora utilizzate degli accantonamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1992. Occorrerà pertanto un'iniziativa idonea a reperire una diversa forma di copertura finanziaria per il provvedimento.

In assenza del parere della Commissione bilancio non è comunque possibile pervenire all'approvazione finale del disegno di legge n. 377.

Il senatore MANZINI ricorda che all'ordine del giorno della seduta odierna della Commissione cultura della Camera dei deputati è iscritto il disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante interventi urgenti per le zone colpite da straordinarie calamità atmosferiche. Ad esso è stato presentato un emendamento di iniziativa parlamentare, volto ad introdurre un'autorizzazione di spesa per 3 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993, con oneri posti a carico del bilancio del Ministero del tesoro, finalizzata agli interventi di restauro della cerchia muraria urbinata.

Il senatore NOCCHI sottolinea il consenso della sua parte politica al disegno di legge in discussione. Ritiene altresì necessario distinguere tra gli interventi segnalati dal senatore Manzini, che consentono soltanto un primo avvio dei lavori, e misure di carattere più organico, per le quali si rende necessaria l'approvazione del disegno di legge n. 377. Annuncia la presentazione di due emendamenti, finalizzati ad estendere le iniziative di cui all'articolo 1 alle città di Gubbio, S.Leo, Urbania e Senigallia, parte integrante del ducato dei Montefeltro, e a prevedere, di conseguenza, il coordinamento tra la regione Marche e la regione Umbria.

Il senatore LONDEI richiama l'attenzione sulla grave situazione della città di Urbino, la cui principale strada di accesso è bloccata a causa di una frana che ha riguardato un tratto di circa 10 metri. Per far fronte ai lavori di risistemazione occorrono oltre 2 miliardi, e ciò può dare un'idea dell'esiguità dello stanziamento che la Commissione

cultura della Camera dei deputati si appresta ad esaminare. Dopo aver sottolineato l'importanza del progetto di recupero della cinta muraria di Urbino, fa presente al Ministro la grave situazione del convento di S. Chiara, incluso nella mappa dei monumenti a rischio predisposta dal Ministero per i beni culturali e ambientali, rilevando altresì che gli uffici del Genio civile ne hanno sollecitato lo sgombero.

Auspica pertanto che venga elaborata al più presto una soluzione per provvedere agli oneri finanziari di un provvedimento sulla cui urgenza non si può dubitare.

Il senatore RICEVUTO, intervenendo a nome della sua parte politica, sottolinea l'importanza del provvedimento, che mira al recupero di una parte rilevante del patrimonio artistico della città di Urbino. Raccomanda inoltre di mantenere uno stretto contatto con la Camera dei deputati, al fine di predisporre al più presto tutte le iniziative più idonee per pervenire ad una sollecita approvazione del disegno di legge n. 377.

La senatrice ZILLI, dopo aver dichiarato l'adesione del Gruppo della Lega Nord al provvedimento, riferendosi anche all'episodio del crollo della torre monumentale di Pavia, chiede al Ministro di mettere a disposizione della Commissione la mappa dei monumenti a rischio citata dal senatore Londei nel suo intervento.

Anche il senatore FERRARA SALUTE auspica che al più presto venga risolto il problema della copertura finanziaria di un provvedimento effettivamente indifferibile.

Il senatore MANZINI chiede al Presidente di attivarsi presso la Commissione bilancio al fine di valutare tutte le soluzioni più idonee ad assicurare un'adeguata copertura del provvedimento, sul quale conviene integralmente il Gruppo della Democrazia cristiana. Sottolinea inoltre che l'ampiezza dei provvedimenti delineati dal disegno di legge in discussione coinvolge la competenza di numerose amministrazioni, ivi compresa quella della protezione civile, come risulta dalle dichiarazioni del senatore Londei.

Il ministro RONCHEY comunica che la mappa dei monumenti a rischio verrà trasmessa alla Commissione.

Dopo che il senatore RESTA ha dichiarato il suo assenso al provvedimento, il PRESIDENTE ricorda che, allo stato degli atti, la Commissione bilancio non potrebbe esprimere altro che un parere negativo. Occorre pertanto un'iniziativa emendativa che individui una diversa modalità di copertura. Egli auspica che nella giornata di domani possa essere raggiunta una soluzione idonea a consentire l'immediata approvazione del provvedimento, invitando il ministro Ronchey a contribuire alla individuazione di una soluzione idonea.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1992

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FRANZA*Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.**La seduta inizia alle ore 10.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R 33 0 04, C 8^a, 3^o)

Il presidente FRANZA avverte che da parte della senatrice Maisano Grassi è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Il Presidente Franza avverte anche che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso. La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sugli orientamenti del Governo in tema di viabilità e di edilizia pubblica (R 46, C 8^a, 4^o)**

Dopo una breve introduzione del presidente FRANZA, ha la parola il ministro MERLONI il quale consegna preliminarmente al Presidente un documento relativo all'attività del suo dicastero perchè sia distribuito ai commissari.

Osserva quindi che nel nostro paese è stata sin qui privilegiata la spesa corrente e quella destinata ai consumi, mentre occorre ora restituire centralità alle spese per gli investimenti, allo scopo di colmare lo svantaggio competitivo accumulato dall'Italia nei confronti degli altri paesi europei.

L'imminenza della integrazione comunitaria impone di affrontare con rigore il riequilibrio della finanza pubblica attraverso una accurata gestione della spesa, tale da consentire la riserva dei necessari spazi per realizzare e ammodernare il sistema infrastrutturale. Peraltro, l'attuale

scarsità di risorse finanziarie rende indispensabile un maggiore coinvolgimento del risparmio privato in questa operazione. Inevitabile appare altresì l'attuazione di politiche tariffarie compatibili con gli equilibri di gestione e con la remunerazione del capitale investito.

Per quanto concerne il tema della viabilità, ricorda che l'Anas è oggi responsabile della gestione diretta di 47.000 chilometri di strade e autostrade statali e di oltre 5.000 chilometri di autostrade in concessione. Trattasi di un patrimonio imponente che deve essere curato e valorizzato attraverso l'impostazione di un più moderno programma di manutenzione, per realizzare il quale, occorrono maggiori risorse di quelle attualmente disponibili e occorre intervenire prima che si registri una perdita di funzionalità delle infrastrutture, tale da provocare oneri più pesanti.

Ciò comporta una revisione dell'attuale organizzazione dell'Anas, che dovrebbe assumere compiti prevalenti di sorveglianza e monitoraggio, mentre la manutenzione potrebbe essere agevolmente affidata ad imprese appaltatrici. A tale proposito, il Ministro esprime l'intenzione di avviare un processo di riforma strutturale dell'azienda, nel quale saranno coinvolte anche le organizzazioni sindacali.

Egli afferma quindi la necessità di sviluppare il settore delle autostrade in concessione, allo scopo di realizzare un sistema più integrato, tale da garantire un efficiente servizio su tutto il territorio nazionale. A tale proposito, ritiene che debba essere rimosso il vincolo posto dalla legge vigente, in base al quale il 68 per cento dei costi delle nuove autostrade è a carico dello Stato, onde porre la realizzazione di tali infrastrutture a carico del capitale privato.

Per quanto concerne il settore dell'edilizia residenziale, l'orientamento del suo dicastero è quello di avviare un progressivo ripristino del mercato delle locazioni attraverso il superamento dell'equo canone, senza peraltro rinunciare agli obiettivi di tutela delle categorie più deboli. A tale scopo, si potrebbe costituire un fondo sociale, come condizione indispensabile per coniugare le esigenze del mercato con quelle dei ceti meno abbienti.

Il processo di liberalizzazione del mercato delle locazioni, già avviato con il decreto-legge n. 333 del 1992, per le nuove abitazioni, dovrebbe essere esteso anche alle ipotesi di ristrutturazione, al fine di dare un contributo efficace al recupero di vaste aree del nostro patrimonio abitativo. Peraltro, considerata l'attuale situazione dei fondi del bilancio statale, appare necessario un ricorso ai contributi ex-Gescal per meglio realizzare l'operazione proposta.

Il ministro Merloni ritiene quindi che si debba superare la politica degli interventi generici ed indifferenziati nel settore dell'edilizia pubblica e conferire agli istituti autonomi per le case popolari il ruolo di vere e proprie agenzie capaci di operare sul mercato con risorse liberamente reperite.

Sul problema degli appalti, si ravvisa l'esigenza di modifiche strutturali della normativa allo scopo di avvicinare l'amministrazione alle necessità dei cittadini, garantire trasparenza e correttezza e rendere quindi più efficace l'azione amministrativa. In attesa del varo di nuove leggi, si può comunque operare sin d'ora utilizzando adeguatamente la

normativa esistente. A tale riguardo, annuncia che emanerà nei prossimi giorni una direttiva che riassumerà le regole alle quali dovranno attenersi gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione, ribadendo l'eccezionalità del ricorso alla trattativa privata e ponendo l'accento sugli aspetti sanzionatori con riferimento alla responsabilità dei progettisti e degli esecutori.

Conclude esprimendo l'intendimento di realizzare una riforma strutturale del Ministero dei lavori pubblici, nella direzione di una accentuazione dell'indirizzo e del coordinamento delle attività locali.

Il PRESIDENTE avverte che il Ministro dovrà assentarsi tra breve per presiedere una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Anas. Invita pertanto i senatori a porre brevi quesiti ai quali il Ministro potrà rispondere volta per volta, allo scopo di accelerare i tempi del dibattito.

Il senatore FRASCA protesta in quanto ritiene troppo esiguo il tempo riservato dalla Presidenza della Commissione alle audizioni dei Ministri, che costituiscono un'occasione fondamentale di confronto tra Parlamento e Governo su temi di straordinaria delicatezza.

Il presidente FRANZA ricorda al senatore Frasca che l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva già stabilito che l'audizione del ministro Merloni dovesse concludersi alle ore 11,30, per dare spazio alla successiva audizione del ministro Guarino. Fa quindi presente che non vi sono novità rispetto al programma stabilito e ribadisce l'invito alla brevità nella formulazione dei quesiti.

Il senatore CONTI condivide i progetti del Ministro per quanto concerne la ristrutturazione dell'Anas, che è attualmente inadeguata a garantire la manutenzione delle strade. Auspica che, nell'ambito di tale ristrutturazione, vi sia spazio per favorire una maggiore specializzazione del personale.

Si sofferma quindi sullo stato di degrado dell'autostrada Roma-L'Aquila, che pure è in concessione a società private. Al riguardo, ritiene che una eventuale statalizzazione di questo tratto autostradale potrebbe contribuire a migliorarne la qualità.

Il ministro MERLONI ribadisce che è sua intenzione avviare una trasformazione dell'Anas, tale da rendere il personale dipendente, responsabile del controllo delle strade, e della segnalazione di eventuali difetti di manutenzione, maggiormente in comunicazione con una sede centrale che sia in grado di dare immediato avvio alle necessarie opere di manutenzione attraverso l'affidamento ad imprese esterne.

Ricorda poi che l'autostrada Roma-L'Aquila era stata data in concessione ad una società privata, che non è stata poi in grado di mantenere gli impegni assunti. Esiste comunque un fondo di garanzia *ad hoc*. Oggi l'autostrada è gestita dall'Anas, ma è sua intenzione, in futuro, conferirla in concessione a società private per favorire una migliore manutenzione, nonché il suo completamento fino all'Adriatico.

Il senatore FABRIS lamenta l'eccessiva confusione di ruoli, tra Stato e regioni, nel settore dei lavori pubblici. Tra l'altro, la legge sulla difesa del suolo, varata nella scorsa legislatura, è stata approvata senza il contributo del Ministero dei lavori pubblici. Ne consegue che, per soddisfare le primarie esigenze di difesa del suolo, sono state istituite autorità di bacino senza che da parte delle regioni e del Ministero dei lavori pubblici fosse stata raggiunta una necessaria concertazione per conferire a queste autorità adeguata incisività. Ritiene, invece, che i compiti delle autorità di bacino debbano essere valorizzati.

Il ministro MERLONI ritiene che il Ministero dei lavori pubblici debba essere riorganizzato in modo da accentuarne il ruolo di coordinamento nei confronti delle regioni e degli enti locali. In effetti, condivide il rilievo del senatore Fabris ed in particolare sottolinea che la confusione delle competenze ha finito col snaturare le funzioni del genio civile.

La legge sulla difesa del suolo ha introdotto numerose novità importanti nel settore, ma è ancora in via di applicazione. D'altra parte, data la complessità della materia la sua piena attuazione richiederà ancora del tempo. Le autorità di bacino dovranno comunque essere senz'altro valorizzate, proprio perchè idonee a coordinare, almeno per i bacini più grandi, l'azione delle varie regioni.

Il senatore LOMBARDI chiede al Ministro particolare attenzione al problema della funzionalità e dell'efficienza dell'Anas, anche in attesa della sua ristrutturazione. Negli ultimi tempi, si sono susseguiti piani di viabilità decennali o triennali che non hanno trovato mai compiuta attuazione. Si ha l'impressione quindi che la pianificazione finisca con l'essere una mera attività di facciata. Le maggiori carenze si riscontrano nell'incapacità dell'Anas di dotarsi di progettazioni coerenti con la programmazione. Questo problema dovrà essere quanto prima approfonditamente discusso in sede parlamentare.

Chiede poi attenzione al problema dell'edilizia pubblica non residenziale, ivi compresa quella universitaria, che appare del tutto inadeguata alle esigenze. In materia ambientale, si registra inoltre una notevole confusione di competenze sia tra Stato e regioni sia tra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'ambiente.

Chiede infine al Ministro di riferire in future occasioni circa i suoi indirizzi in materia di opere costiere, di difesa idrogeologica e di gestione delle autostrade private.

Il ministro MERLONI coglie l'occasione per ricordare che l'Anas dispone solamente di 250 ingegneri e che i concorsi per l'assunzione di personale esperto e dirigenziale sono attualmente bloccati.

Fa presente quindi che il piano decennale sulla viabilità dovrà essere aggiornato alle nuove esigenze intervenute negli ultimi tempi e ricorda che ad esso si sono sovrapposti i lavori per i mondiali di calcio e per le colombiane.

In tema di appalti, afferma la necessità di realizzare una piena divisione tra la fase di progettazione e quella di esecuzione. Il

progettista dovrà presentare una polizza di assicurazione contro i rischi derivanti dalla mancata o ritardata realizzazione del progetto e l'esecuzione dovrà essere assistita da garanzia fideiussoria per almeno il 30 per cento del valore complessivo. È essenziale altresì che il progettista assuma la direzione dei lavori e quindi il controllo dell'esecuzione del progetto.

Condivide quindi l'esigenza di valorizzare l'edilizia pubblica non residenziale ed ammette che la ripartizione delle competenze tra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'ambiente non appare ben disciplinata, tanto che taluni organismi (quale quello per il controllo delle dighe e l'osservatorio idrogeologico) hanno finito addirittura con l'essere assorbiti dalla Presidenza del Consiglio.

Il senatore COVELLO ribadisce l'idea, da lui già espressa in recenti occasioni di confronto tra la Commissione ed i rappresentanti del Governo, di realizzare un unico grande Ministero dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile.

Ricorda quindi che nel gennaio scorso ebbe modo di organizzare un importante convegno sulla viabilità nel Mezzogiorno al termine del quale si raggiunse l'impegno, anche a livello di Governo, di varare un accordo di programma integrato con l'Anas e la società Autostrade per il miglioramento del servizio sulla tratta Salerno-Reggio Calabria.

Nonostante ciò, il ministro Prandini non sottoscrisse l'accordo. Chiede quindi all'attuale Ministro dei lavori pubblici quali siano i suoi intendimenti al riguardo, tenuto conto che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non è neppure dotata di strutture antisismiche a sostegno dei suoi numerosi viadotti. Chiede inoltre lo stato di attuazione dei lavori dell'Anas su questa tratta, che si trascinano senza costrutto ormai da parecchi anni.

Auspica inoltre che si realizzi un processo di mobilità tra i dirigenti dell'Anas e della società Autostrade, allo scopo di rendere più qualificato il loro apporto.

Ravvisa inoltre l'esigenza della realizzazione di un compiuto progetto per la difesa costiera e per la realizzazione della intermodalità tra il trasporto terrestre e quello marittimo.

Lamenta, infine, il fatto che siano rimaste disattese talune previsioni contenute nel piano decennale con particolare riferimento alla creazione di un'arteria ionica, di una terza corsia sul tratto Firmo-Cosenza Nord, della bretella di Castrovillari e delle varianti di Scalea e Amantea. Chiede, infine, di conoscere l'opinione del Ministro in merito al progetto relativo al ponte sullo Stretto di Messina.

Il ministro MERLONI avverte che sta esaminando le problematiche relative all'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Al riguardo, esistono due alternative: conferimento della linea ad una concessionaria privata (ma ciò comporterebbe l'introduzione di un pedaggio) ovvero prosecuzione della gestione da parte dell'Anas.

Tra l'altro, l'introduzione del pedaggio appare di difficile attuazione in quanto l'autostrada è dotata di un elevatissimo numero di uscite e di entrate. La creazione di caselli comporterebbe pertanto, oltre al problema dei costi, l'impiego di un gran numero di personale.

Assicura comunque di essere perfettamente a conoscenza del fatto che i viadotti debbano essere quanto prima dotati di sistemi antisismici.

Dopo aver fatto presente che la tematica della difesa costiera dovrà essere affrontata con il Ministero della marina mercantile, ricorda che i lavori relativi all'autostrada ionica si sono arrestati in quanto il progetto era stato impostato con riferimento alla realizzazione di due corsie, mentre successivamente esso è stato rivisitato allo scopo di realizzare quattro corsie.

La senatrice MAISANO GRASSI esprime la posizione dei parlamentari verdi, che sono contrari alla creazione di nuove autostrade, prediligendo la realizzazione di nuove strade statali e fermo restando, comunque, il completamento delle opere autostradali rimaste sospese (come è il caso della linea Palermo-Messina). Chiede pertanto se si intende avviare un programma unitario per la creazione di una rete stradale in grado di servire adeguatamente tutto il territorio nazionale.

Ritiene altresì che debbano essere realizzati svincoli e parcheggi sotterranei nell'obiettivo di lasciare il più possibile inalterato l'ambiente e lamenta i gravi disastri provocati, anche in termini di sacrifici umani, dalle opere relative ai mondiali di calcio e alle colombiane. Si dichiara altresì contraria alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Per quanto attiene all'edilizia residenziale, ricorda che i contributi ex-Gescal sono in buona parte posti a carico dei lavoratori dipendenti, che non usufruiscono, a fronte di essi, di alcun beneficio diretto.

Il ministro MERLONI non condivide la posizione della senatrice Maisano Grassi, in quanto le autostrade possono essere realizzate attraverso provvedimenti di concessione a società private e quindi con sistemi di autofinanziamento, mentre le strade statali comportano oneri ormai non più sostenibili da parte dello Stato.

Per quanto concerne lo Stretto di Messina, esprime la propria personale preferenza per la realizzazione del tunnel in luogo del ponte. Si dichiara quindi d'accordo con l'ipotesi di realizzare uscite sotterranee, mentre, per quanto concerne i parcheggi nelle grandi città, ricorda che la materia è di preminente competenza del Ministero delle aree urbane, ma è comunque già stato dato avvio ad un secondo lotto di finanziamenti per la realizzazione di detti parcheggi.

Ricorda infine che il termine per la consegna dei lavori per le colombiane scade il 30 agosto ed è ferma intenzione del Governo farlo rispettare, anche attraverso l'applicazione delle penali previste.

A questo punto, il presidente FRANZA propone che il seguito dell'audizione abbia luogo domani alle ore 8,30, per concludersi prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea. Il ministro MERLONI assicura la propria disponibilità e la Commissione conviene.

*PROPOSTE DI AUDIZIONI AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO
(R 48, C 8ª, 3ª)*

Il presidente FRANZA, dopo aver informato che le comunicazioni del Ministro Guarino sono rinviate ad una prossima seduta, afferma che

in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è stata avanzata una proposta di audizioni urgenti ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, da effettuare nella giornata di domani, dei sindacati dei giornalisti della Rai, nonché del Presidente e del Direttore generale della medesima azienda sulla vertenza in atto, che coinvolge anche i servizi parlamentari e che pone gravi interrogativi sulla sorte del servizio pubblico anche in attesa della legge di riforma.

La Commissione conviene e il presidente Franza annuncia che sarà richiesta la prescritta autorizzazione del Presidente del Senato e una deroga ai tempi riservati al lavoro delle Commissioni, al fine di svolgere le medesime audizioni tra le 14,30 e le 16,30 di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FRANZA avverte che la Commissione è convocata per domani alle ore 8,30 per il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

6^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MICOLINI*Interviene il sottosegretario di stato per l'agricoltura e le foreste Fogu.**La seduta inizia alle ore 9,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite: favorevole con osservazioni)

Il senatore RABINO riferisce sul disegno di legge in titolo evidenziando anzitutto la consapevolezza della gravità della situazione economica manifestata dalle forze politiche e ponendo l'accento sulla tensione ancora esistente nei mercati valutari nei quali è coinvolta la lira italiana.

Osservato poi come la situazione interna dell'economia non abbia fatto registrare i risultati previsti dal Governo in ordine alla riduzione del tasso inflattivo e alla diminuzione del fabbisogno del bilancio statale e dopo avere evidenziato come le proposte di risanamento della finanza pubblica contenute nel disegno di legge di delega siano suscettibili di effetti di medio-lungo periodo, il relatore rileva come attraverso il decreto-legge in esame il Governo affronti i più impellenti problemi posti dalla crisi economica, agendo su tre fronti: la spesa, le entrate, le privatizzazioni.

Passando all'esame della parte dell'articolato concernente le riduzioni di spesa (capo I del decreto-legge) il relatore si sofferma sulla sospensione per l'anno 1992 della concessione di mutui con onere a carico dello Stato a favore di Regioni, Province ed enti locali (articolo 1); sul blocco di nuove assunzioni di personale (articolo 2); sui contratti della Pubblica Amministrazione (articolo 3); sui limiti di spesa dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato e delle aziende autonome per il 1992 e sulla sospensione del rilascio di garanzie dello Stato di qualsiasi natura (articolo 4).

Rilevato in particolare che in forza del comma 4 dell'articolo 4 le quote dei fondi speciali destinati alla copertura finanziaria di provvedimenti legislativi da approvare nel 1992, non utilizzate alla data di entrata in vigore del decreto-legge, costituiscono economie di bilancio, il relatore pone in rilievo la gravità di tale disposizione per il settore agricolo che attraversa una crisi particolare, dovuta sia a fattori strutturali, mai organicamente superati nella loro complessità, sia alle ripercussioni gravissime della riforma della politica agricola comunitaria.

Evidenziato poi il riconoscimento, da parte del Presidente del Consiglio, dell'essenzialità dell'agricoltura nella politica di risanamento finanziario e di sviluppo del Paese, il relatore pone l'accento sul pesante effetto che scaturirà a carico delle aziende agricole dalla applicazione del combinato disposto dei commi 1 e 4 dell'articolo 4 (basti pensare agli impegni di spesa per l'attuazione del piano agricolo nazionale, per il fondo di solidarietà nazionale, per gli interventi dell'AIMA e per altri essenziali investimenti), il relatore evidenzia la necessità di esercitare il potere derogatorio previsto dal comma 3 in relazione agli improcrastinabili impegni del settore primario e si sofferma ad evidenziare gli effetti negativi scaturenti dall'articolo 5 che abroga le disposizioni che accordano la garanzia dello Stato sul rischio di cambio per prestiti in valuta.

Per quanto riguarda l'articolo 5-bis introdotto dalla Camera dei deputati il relatore osserva come gli sforzi di ricerca e di indicazione dei criteri per determinare l'indennità di espropriazione delle aree edificabili - dopo le sentenze della Corte Costituzionale n. 5 del 1980 e n. 223 del 1983 - non abbiano dato risultati proficui e persistenti. La improvvisa soluzione che di tali problemi viene ora offerta - prosegue l'oratore - se per un verso è comprensibile considerando l'interesse della Pubblica Amministrazione a non versare più del serio ristoro indicato dalla Corte Costituzionale, per un altro verso lascia perplessi per la mancata soluzione di questioni non di poco conto. Ci si riferisce in particolare all'articolo 11 (commi 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11) della legge n. 413 del 1991 che introduce, fra l'altro, una imposta del 20 per cento sulla indennità di esproprio delle aree edificabili ubicate in zone omogenee. Con detta imposta non sembra coordinata l'introduzione, per le aree edificabili, di una indennità di esproprio pari a circa il 30, 40 per cento del valore di mercato del bene di cui al citato articolo 5-bis. La conseguenza è che l'indennizzo in questione potrebbe scendere a circa il 20, 30 per cento del valore reale del bene, in contrasto con quanto affermato dalla Corte Costituzionale con il limite del serio ristoro al di sotto del quale non è possibile andare.

Da notare inoltre che l'articolo 5-bis avrebbe dovuto specificare che il terzo comma dell'articolo 17 della legge n. 865 del 1971 (diritto ad ottenere una indennità aggiuntiva da parte del coltivatore diretto di terreni edificabili espropriati) resta tuttora in vigore.

Osservato quindi che non può essere sacrificato il diritto del proprietario delle aree adiacenti a quelle urbane e dopo aver osservato che risulta superfluo e non pertinente il richiamo del terzo comma dell'articolo 5-bis ai vincoli urbanistici preordinati all'esproprio, il relatore Rabino illustra l'incremento delle aliquote contributive

previdenziali, anche a carico di coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale, previsto dall'articolo 6 del decreto-legge; incremento che egli ritiene insostenibile per le imprese agricole, tenuto conto del gravissimo inasprimento contributivo già subito dal settore agricolo a seguito della legge n. 233 del 1990 edel ripristino del contributo addizionale operato dalla legge finanziaria 1991.

Riferendo poi sul capo II relativo all'aumento delle entrate, il relatore si sofferma in particolare sull'articolo 7, il cui testo è stato modificato dalla Camera dei deputati che ha ampliato l'ambito di applicazione dell'imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati con l'inserimento delle aree fabbricabili individuate negli strumenti urbanistici vigenti; ampliamento particolarmente penalizzante per gli imprenditori agricoli che in concreto utilizzano terreni nell'attività imprenditoriale. Sono invece da valutare positivamente l'esclusione dall'imposta delle costruzioni rurali e l'inserimento della franchigia di 50 milioni per le unità adibite ad abitazione principale.

Successivamente il relatore si sofferma sul capo III riguardante la privatizzazione delle imprese pubbliche ed in particolare la predisposizione di un programma di riordino delle partecipazioni statali (articolo 16).

Avviandosi alla conclusione si riserva di formulare una proposta di parere tenuto conto di quanto emergerà nel corso del dibattito.

Si apre la discussione.

Il senatore BORRONI esprime un giudizio negativo sulle proposte del Governo, che, a suo avviso, non rappresentano una svolta nella politica economica del Paese, mentre permane il baratro cui ha fatto riferimento il Presidente del Consiglio.

Rilevato che occorre una terapia d'urto ben diversa da quella proposta e che sarebbe necessario un consenso politico ben più ampio di quello attuale, l'oratore fa rilevare come il Governo sia composto dagli stessi partiti che alcuni mesi or sono hanno trionfalmente affermato che «la nave va»; ritiene necessario procedere con un giudizio critico che consenta di avviare proposte veramente innovative, con una nuova politica dei redditi ed una equilibrata distribuzione delle risorse che valorizzi le capacità produttive.

Con riferimento alle considerazioni critiche svolte dal relatore circa l'incidenza delle misure governative sul settore agricolo, l'oratore rileva che anche il Gruppo del PDS sostiene una politica di rigore e di risanamento economico con interventi strutturali, ma senza decurtazione di salari e pensioni e senza tagli indiscriminati. Bene ha fatto, egli aggiunge, l'ANCI ad insorgere contro la nuova politica di penalizzazione dell'attività degli enti locali.

Osservato infine che la normativa proposta dal Governo implica novità di grande rilievo che non possono essere affrontate in tempi ridotti, il senatore Borroni conclude ribadendo il giudizio negativo sul disegno di legge in titolo.

Il senatore RAPISARDA dichiara di condividere la relazione del senatore Rabino e le osservazioni svolte. Per quanto riguarda in

particolare la materia delle espropriazioni egli ritiene - tenuto conto della sua esperienza di sindaco - importante giungere ad uniformare i prezzi dei terreni agricoli e degli altri terreni edificabili. Forti sono le pressioni esercitate sui rappresentanti degli enti locali dai proprietari dei terreni per ottenere il riconoscimento della edificabilità. La soluzione proposta consente di eliminare l'inconveniente accelerando lo stesso processo di espropriazione.

Ricordato infine che a seguito della sentenza della Corte Costituzionale i Comuni hanno dovuto spendere enormi cifre per l'esproprio, conclude ribadendo il parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Il senatore FRANCHI, premesso di concordare sulle considerazioni del senatore Borroni, sottolinea la gravità della situazione del Paese posto sull'orlo del baratro, mentre persistono le ondate di speculazione sulla lira.

Ricorda quindi che scompare l'equo canone per le nuove costruzioni, viene introdotta l'ICI, si inducono i Comuni a tassare direttamente le buste-paga e le Regioni a decidere sull'aumento del bollo per le auto mentre le Province potranno avvalersi di addizionali sulla luce e sul gas. A ciò si aggiunge il blocco degli stipendi pubblici e l'eliminazione della scala mobile nonché lo «scippo» di 38 mila lire ai pensionati.

Osservato come la manovra governativa sia profondamente ingiusta perchè colpisce i ceti meno abbienti, l'oratore manifesta l'impressione che ci si trovi di fronte ad un intervento «tampone» essendo la situazione ormai esplosiva al punto che il Governo ha preannunciato una nuova stangata nel prossimo autunno.

Ritenuta quindi infondata l'osservazione secondo cui il Gruppo del PDS si limita a formulare critiche generiche senza avanzare proposte alternative, il senatore Franchi sottolinea che la sua parte politica propone una politica economica profondamente diversa ossia una politica di tutti i redditi, con una equa ripartizione dei sacrifici, che non metta sullo stesso piano i grandi industriali e gli operai e consenta di ammodernare l'apparato industriale ormai obsoleto, attraverso investimenti produttivi di ricchezza.

L'evasione fiscale, prosegue l'oratore, ha raggiunto dimensioni scandalose, mentre la gran parte del gettito IRPEF deriva dai lavoratori pubblici e privati, da artigiani e commercianti e da piccoli imprenditori. Ad evadere sono i grandi industriali che portano i capitali all'estero.

Chiestosi poi come, in un paese che deve affrontare il più massiccio fenomeno di evasione (si tratta di centinaia di migliaia di miliardi), si possa consentire il segreto bancario a tutela degli evasori stessi, giudica vergognoso pensare, così come qualche ministro ha fatto tempo addietro, di risolvere il problema con l'assunzione di qualche contrabbandiere. Se non si ha il coraggio di mettere in campo una politica di rigore che, garantendo lo Stato sociale, smantelli lo Stato assistenziale, si perde una occasione importante per rendere un grande servizio al Paese.

Richiamata l'attenzione sulla nuova situazione di povertà di giustizia, l'oratore rileva come lo Stato sia soccombente in interesse

Regioni del Sud cadute in mano della criminalità organizzata, che intesse rapporti di connivenza con la parte politica.

Per tutte queste considerazioni, conclude il senatore Franchi, non ci si può permettere il lusso di provvedimenti inadeguati che finirebbero con l'aggravare la situazione colpendo in modo iniquo i ceti meno abbienti. Nè si deve arrivare al punto in cui le decisioni saranno prese dalle grandi concentrazioni industriali, poichè ciò significherebbe la caduta dei valori della democrazia e della libertà.

Il senatore ZANGARA rivolge vivi apprezzamenti al relatore Rabino il quale ha puntualmente riferito su tutti i principali aspetti della manovra di risanamento della finanza pubblica, con particolare riferimento alle incidenze sul settore agroalimentare.

Dopo essersi quindi soffermato sull'articolo 5-bis concernente l'indennità di espropriazione per le aree edificabili, il senatore Zangara dichiara di condividere gli obiettivi di risanamento decisi dal Governo, richiamando l'attenzione sulla necessità di non aggravare ulteriormente la già critica situazione dell'agricoltura, chiamata a far fronte anche alle conseguenze della nuova politica agricola comune.

Concludendo ribadisce un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento.

Il senatore PISTOIA fa rilevare come dalla stessa articolata relazione del senatore Rabino siano emerse luci ed ombre in ordine alla portata del disegno di legge governativo, la cui filosofia generale si riassume nell'invito ai sacrifici e alla solidarietà.

Ritiene quindi doveroso sottolineare lo stato in cui versano le autonomie locali, da considerare come palestre della democrazia. È qui - prosegue l'oratore - che la classe dirigente esalta le proprie capacità e rafforza la democrazia.

Dettesi quindi d'accordo con il relatore nell'espressione del parere favorevole, auspica che dai sacrifici scaturisca qualcosa di buono per il Paese.

Il senatore COPPI si dice anch'egli favorevole all'espressione di un giudizio positivo sul disegno di legge così come proposto dal relatore.

Il presidente MICOLINI ringrazia il senatore Rabino per l'ampia e dettagliata relazione che ha consentito lo svolgimento di un interessante dibattito.

Segue la replica del relatore RABINO il quale ribadisce la necessità che con la manovra non si proceda indiscriminatamente e propone che la Commissione esprima parere favorevole invitando le Commissioni di merito a valutare l'opportunità di prevedere deroghe alle disposizioni dell'articolo 4, commi 1 e 4, per gli stanziamenti relativi al settore agricoltura; ridurre gli aumenti contributivi, in materia previdenziale, per il settore agricolo, con particolare riferimento alle zone di montagna e alle aree svantaggiate; escludere dall'applicazione dell'imposta straordinaria sulle aree fabbricabili i terreni effettivamente utilizzati per l'esercizio dell'attività agricola.

Il senatore BORRONI chiede di conoscere se il Governo modificherà la norma che raddoppia la concessione governativa per la licenza di caccia.

Replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario FOGU rileva la profonda inquietudine emersa dal dibattito sul disegno di legge con il quale si intende fronteggiare una gravissima situazione economica e sociale.

Dichiarato di ritenere che il provvedimento, già accolto con modifiche dalla Camera, sarà definitivamente approvato anche dal Senato per un insieme di considerazioni di natura politica, il sottosegretario Fogu fa presente di condividere gran parte delle valutazioni espresse dal relatore Rabino, aggiungendo che la norma contenuta al comma 1 dell'articolo 4 causerà rilevanti problemi agli interventi dell'AIMA per il finanziamento delle quote nazionali previste dai regolamenti comunitari.

Per quanto attiene alla problematica esposta dai senatori Franchi e Borroni egli concorda nel ritenere che il Paese stia attraversando un momento non esaltante e che occorrerà superare situazioni difficilissime come quella della speculazione sulla lira.

Peraltro l'accordo raggiunto fra Governo, sindacati e confindustria ha consentito di avviare la ripresa della Borsa e quindi di assicurare i presupposti per una ripresa economico-produttiva. Lo stesso dibattito parlamentare - compreso quello sul provvedimento per l'ordine pubblico - ha consentito di allargare i consensi politici.

Osservato poi che il senso politico del provvedimento in esame emergerà meglio alla luce degli altri provvedimenti, riconosce l'entità dei sacrifici che i cittadini sono chiamati a compiere e dichiara di concordare sulla importanza del pieno funzionamento delle autonomie locali, chiamate ad operare a diretto contatto con le esigenze della popolazione, sempre nel rispetto della corretta ed efficiente gestione, senza sperpero di risorse.

Avviandosi alla conclusione ringrazia sentitamente per l'apporto dato alla comprensione dei problemi sia dal relatore che dagli altri membri della Commissione.

La Commissione quindi conferisce al relatore Rabino l'incarico di stendere un parere favorevole nei termini da lui proposti.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R 29, C 9ª, 2ª)*

Il presidente MICOLINI avverte che al termine della seduta si riunirà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

13^a Seduta*Presidenza del Presidente*
de COSMO*indi del Vice Presidente*
GIANOTTI*indi del Presidente*
de COSMO

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali Guarino e il sottosegretario per lo stesso Dicastero Farace.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) *(Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri. Rinvio dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 29 febbraio 1992)*
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 29 luglio.

Il presidente de COSMO dà lettura delle comunicazioni intercorse tra la Presidenza della Commissione e la Presidenza del Senato, a seguito del richiamo al Regolamento formulato in Assemblea dal senatore Galdelli nella seduta del 29 luglio; fornisce, quindi, precisazioni di ordine procedurale, sottolineando che la Commissione potrà esaminare anche eventuali proposte emendative, concernenti le parti del testo che non formano oggetto del messaggio di rinvio. Resta pertanto confermata la proposta della Commissione all'Assemblea di limitare la discussione ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento, nei termini indicati nella citata seduta del 29 luglio: la Presidenza del Senato, infatti, anche alla luce del precedente assemblea-

re del 22 gennaio 1986, ritiene suscettibile di applicazione in via analogica il richiamo alla predetta disposizione regolamentare.

Il Presidente, infine, avverte che la 1^a Commissione ha chiesto una ulteriore proroga dei termini per l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo.

Prende atto la Commissione.

Il relatore DI BENEDETTO, poi, propone che il dibattito sulla relazione svolta sia rinviato alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, suggerendo nel contempo di proseguire l'esame in sede informale al fine di riformulare l'articolo 19 e le connesse disposizioni.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Gianotti ed altri: Riforma delle camere di commercio (282)

Scevarolli ed altri: Riforma delle Camere di commercio (507)

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il senatore GIANOTTI, rilevato che la Commissione attività produttive della Camera dei deputati ha inopinatamente avviato l'esame di una proposta di legge concernente la riforma delle camere di commercio, eleva una vibrata protesta per tale comportamento, che non tiene conto di consolidate regole di correttezza. Invita, pertanto, il Presidente a farsi interprete presso la Presidenza del Senato affinché siano perseguite opportune intese ai sensi dell'articolo 51, comma 3, del Regolamento.

Si associa il senatore CICCHITTO, che sottolinea la priorità temporale delle iniziative legislative iscritte all'ordine del giorno della Commissione sulla materia.

Il presidente de COSMO, quindi, precisa che il rinvio deliberato la scorsa settimana fu convenuto all'unanimità; condivide le osservazioni del senatore Gianotti e assicura il proprio tempestivo intervento presso la Presidenza del Senato.

I senatori GIANOTTI e PIZZO chiedono che il senatore Montini svolga la relazione sui disegni di legge in titolo.

Il presidente de COSMO, pur riconoscendo la piena legittimità della richiesta, ritiene opportuno che, per un atto di doveroso rispetto nei confronti del Presidente del Senato, l'esame congiunto dei predetti disegni di legge venga rinviato in attesa delle intese raggiunte dai Presidenti dei due rami del Parlamento ai sensi dell'articolo 51, comma 3, del Regolamento.

Conviene unanime la Commissione e l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è pertanto rinviato.

Citaristi ed altri: Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516)

(Esame e rinvio)

Il presidente de COSMO avverte che la Commissione bilancio esprimerà il proprio parere nel pomeriggio di oggi; la 6ª Commissione, da parte sua, ha già formulato un parere favorevole.

Il relatore DI BENEDETTO, quindi, illustra le disposizioni di cui al disegno di legge in titolo, volte a tutelare gli interessi degli assicurati e dei dipendenti delle imprese assicuratrici che versano in situazioni di grave dissesto: si tratta, pertanto, di anticipare l'intervento del fondo di garanzia per le vittime della strada in modo che la gestione commissariale possa disporre di risorse finanziarie utili al risanamento aziendale. Dà poi ragione di una serie di emendamenti intesi, tra l'altro, a vincolare l'intervento del predetto fondo allo scopo di liquidare i danni intervenuti nell'ambito dell'assicurazione di responsabilità civile auto. Suggerisce, infine, l'opportunità di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore ROVEDA esprime il dissenso del Gruppo della Lega Nord al provvedimento in esame poichè gli interventi di salvataggio delle attività imprenditoriali in dissesto non sono più ammissibili. Il fondo in questione, d'altra parte, è istituito e finanziato per scopi diversi da quelli sottesi al disegno di legge. I meccanismi di mercato determineranno l'esito delle vicende che ci si propone di risolvere con soluzioni artificiose e censurabili. La sua parte politica, pertanto, è fermamente contraria al trasferimento di sede richiesto dal relatore.

Il senatore BALDINI motiva le perplessità del Gruppo socialista sulle motivazioni e le modalità di esame del disegno di legge in titolo: le questioni ivi disciplinate, infatti, esigono ben diverso e maggiore approfondimento. D'altra parte, la difficoltà delle imprese assicuratrici di cui si tratta è stata determinata dalla insipienza e dalla incapacità degli amministratori e della proprietà: le forze politiche, pertanto, devono assumere indirizzi responsabili e coerenti in tale materia, senza addivenire a soluzioni episodiche e non motivate da un interesse di ordine generale. Le disposizioni in esame, peraltro, non forniscono sufficienti garanzie nè per quanto concerne la destinazione delle erogazioni da parte del fondo nè per quanto riguarda la restituzione al medesimo fondo delle risorse prelevate. È pertanto contrario alla richiesta di trasferimento in sede deliberante.

Il relatore DI BENEDETTO osserva che talune delle preoccupazioni testè espresse sono recepite nelle proposte di emendamento dianzi illustrate. In particolare ribadisce l'intento di vincolare lo scopo dei finanziamenti a carico del fondo. Invita, infine, a considerare attentamente i profili di salvaguardia dell'occupazione sottesi alla vicenda di cui si tratta.

Il senatore CHERCHI propone di rinviare l'esame del disegno di legge, riservandosi di esprimere più compiutamente l'orientamento della propria parte politica al riguardo.

Il senatore FORCIERI ritiene che il provvedimento sia giustificato dallo stato di crisi presente nel mercato assicurativo: esso, pertanto, deve avere carattere di tempestività, accompagnandosi alla sospensione delle procedure di liquidazione coatta amministrativa già intraprese per talune compagnie.

Il senatore TURINI, ritenendo necessario approfondire alcuni dei problemi sollevati nel corso del dibattito, si associa alla proposta di rinvio.

Il ministro GUARINO, quindi, osserva che il disegno di legge risponde a una urgente esigenza di carattere generale, che consenta una soluzione efficace sia per i casi di specie, che per l'assetto del mercato assicurativo. Il provvedimento, d'altra parte, ha un senso solo se interviene in modo tempestivo, anche al fine di evitare la costituzione di posizioni differenziate per le diverse imprese coinvolte. Quanto al più rilevante tra i casi in questione, quello della compagnia Tirrena, si tratta di un'azienda di notevoli dimensioni, della quale tutte le istituzioni competenti ritengono utile la sopravvivenza e il risanamento. Rammenta, al riguardo, che per le aziende di credito l'ordinamento vigente dispone un apposito meccanismo di intervento pubblico, volto a provvedere alle situazioni di crisi. Aggiunge, inoltre, che l'interesse delle compagnie assicurative concorrenti va nella direzione opposta al risanamento e al rilancio delle imprese del settore in crisi: si prospetta altresì un processo di concentrazione, che può trovare motivazioni non sempre ispirate a criteri di efficienza gestionale. Esprime apprezzamento, infine, sull'emendamento 1.6, proposto dal relatore: esso, infatti, risponde opportunamente alle fondate preoccupazioni del senatore Baldini.

Il senatore CICCHITTO, nel convenire sulla proposta di rinvio, critica talune delle scelte sottese al disegno di legge.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite: favorevole con osservazioni)

Il relatore MONTINI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione industria, proponendo che, per quanto concerne l'articolo 12, vengano precisate le tipologie degli investimenti ivi considerati.

Il presidente de COSMO avverte che i senatori del Gruppo PDS, nonché il senatore Turini, hanno formulato proposte di parere contrario.

Il senatore ROVEDA, quindi, esprime il dissenso della sua parte politica in ordine alle disposizioni, di cui all'articolo 1, volte a

introdurre trattamenti differenziati in tema di sospensione dei mutui, in ragione della diversa collocazione territoriale delle attività considerate.

Il ministro GUARINO si sofferma ampiamente sui mutamenti intervenuti nell'ordinamento giuridico e nel contesto economico e finanziario in riferimento al processo di integrazione comunitaria. In particolare, il sistema monetario europeo, la liberalizzazione dei mercati finanziari e il differenziale di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi europei, inducono a modificare i comportamenti pubblici nelle vicende economiche, in modo da configurare l'azione dello Stato alla stregua di quella adottata da qualsiasi altro soggetto privato. Ne deriva l'inadeguatezza e il superamento di tutti gli strumenti di politica industriale consolidati nel sistema economico italiano: gli aiuti pubblici alle imprese, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le politiche di settore, l'assunzione diretta di attività economiche, l'azione di organismi quali il CIPE e il CIPI sono ormai posti in discussione sia dai vincoli comunitari sia dalle esigenze di contenimento del disavanzo pubblico. D'altra parte, gli altri paesi comunitari hanno da tempo adeguato i propri meccanismi di intervento pubblico agli indirizzi assunti in sede CEE. Quanto alle privatizzazioni, l'esclusione di interventi ordinari e straordinari, da parte del pubblico erario, in favore delle imprese pubbliche ha imposto una soluzione immediata e tempestiva, volta a interrompere il flusso di trasferimenti e a prefigurare un riordino complessivo del sistema produttivo, senza vincolare l'azione dell'Esecutivo a obiettivi predeterminati e rigidi. Il Governo, infatti, non intende limitarsi esclusivamente ad acquisire nuove liquidità per il Tesoro ma, nel contempo, si prefigge di riordinare il sistema industriale in modo da riqualificare gli stessi presupposti di una moderna politica industriale. Occorre, pertanto, conferire maggiore competitività al sistema, sviluppando il mercato borsistico, valorizzando le aziende strategiche ed eliminando le attività meno qualificate. È necessario, in sostanza, assicurare la massima credibilità all'intervento pubblico in economia.

Il senatore ROVEDA domanda quali siano le iniziative che il Governo si propone di assumere per adeguare il mercato finanziario alle esigenze di una economia competitiva.

Il senatore TURINI paventa che taluni dei fenomeni illustrati dal Ministro possano limitare la stessa sovranità nazionale. Esprime preoccupazione, inoltre, per il destino delle piccole e medie imprese, che costituiscono la fondamentale base produttiva dell'economia italiana. Quanto alla credibilità delle istituzioni pubbliche, ritiene che essa sia revocata in dubbio dal diffondersi dei fenomeni criminali. Il suo Gruppo, pertanto, esprime perplessità sul disegno di legge, prospettando l'esigenza di accogliere nel parere i dubbi e le preoccupazioni dianzi formulate.

La senatrice TADDEI lamenta che decisioni così rilevanti siano state assunte in modo improvvisato e intempestivo: esse, peraltro, risultano ispirate da obiettivi di gettito finanziario non facilmente conseguibili con gli strumenti adottati. D'altra parte, non sembra neppure delineata

una strategia di politica industriale tale da affrontare una congiuntura favorevole: in particolare, ritiene che un efficace processo di privatizzazione non possa essere intrapreso senza investimenti adeguati. Osserva, infine, che il trasferimento di attività produttive verso l'estero è determinato da fattori, come l'elevato costo dell'energia elettrica, che il testo in esame non sembra tenere nel debito conto.

Il senatore PAIRE sottolinea la necessità di sviluppare il mercato dei titoli mobiliari. Osserva, inoltre, che i meccanismi di mercato costituiscono il presupposto fondamentale per i futuri indirizzi di politica industriale: le privatizzazioni, pertanto, devono essere coerenti e complete in modo da assicurare la necessaria efficacia a tale processo. Domanda, infine, quale sia l'indirizzo del Governo in materia di politica energetica, anche in riferimento alle esigenze delle aree marginali del paese, come quelle collinari e montane.

Il senatore FERRARI domanda quali siano le ragioni che hanno provocato il ritardo dei mercati finanziari italiani nei confronti del contesto europeo. Domanda, inoltre, quali misure il Governo intenda adottare in riferimento ai costi energetici, con particolare riferimento alla questione del sovrapprezzo termico.

Il senatore CICCHITTO, rilevati i vincoli che derivano dai mutamenti intervenuti nella politica monetaria, rammenta che il ruolo delle partecipazioni statali ha assunto dapprima un carattere positivo nello sviluppo di attività produttive non ritenute remunerative dagli imprenditori privati per risolversi, successivamente, in una serie di interventi volti a risanare imprese in crisi e a contenere gli effetti sociali dei dissesti aziendali. Il sistema, pertanto, a causa di responsabilità convergenti del Governo, delle maggioranze e delle opposizioni parlamentari, dei sindacati e degli imprenditori privati, è andato assumendo una funzione di amplificazione delle crisi aziendali; in tali circostanze il capitale privato ha spesso riversato i propri debiti, rinvenendo peraltro occasioni per nuove opportunità di acquisti a prezzi convenienti. D'altra parte, l'esigenza di contenere il disavanzo pubblico e gli indirizzi restrittivi assunti in sede comunitaria impongono di adottare soluzioni innovative: le privatizzazioni, comunque, non consentirebbero di ripianare il disavanzo pubblico, potendo al più limitare la sua dilatazione. Si sofferma, quindi, sulla consistenza patrimoniale dell'IRI e dell'ENI, invitando il Governo a delineare un nuovo assetto delle attività produttive, riaggregate per aree omogenee. Occorre, pertanto, un coerente disegno di politica industriale, sul quale aprire un ampio confronto in Parlamento. Si esprime, infine, a favore della proposta del relatore.

Il senatore CHERCHI si sofferma sugli elementi critici che investono il sistema produttivo del paese, con particolare riferimento al carico fiscale e contributivo per le imprese. Quanto al testo in esame, le esigenze di gettito finanziario sembrano prevalere nell'impostazione del provvedimento, come dimostra l'imputazione al Tesoro di tutte le attività connesse alla trasformazione degli enti. Sarebbe stato necessa-

rio, peraltro, verificare preventivamente lo stato economico delle imprese pubbliche interessate a tale processo, anche per scongiurare il rischio di ulteriori oneri finanziari a carico del pubblico erario. Conviene, comunque, sull'esigenza di riordinare l'assetto delle partecipazioni statali, in conformità agli indirizzi comunitari, e sul proposito di recidere ogni legame con i partiti di maggioranza. Nel provvedimento, poi, sono assenti disposizioni volte a tutelare preminenti interessi pubblici in ordine agli approvvigionamenti energetici, al riequilibrio territoriale e agli investimenti strategici a redditività differita. Tali materie meriterebbero un esame più approfondito e ponderato, tale da esigere una iniziativa legislativa ordinaria, piuttosto che un provvedimento d'urgenza.

Preannuncia, infine, l'orientamento contrario della propria parte politica allo schema di parere favorevole formulato dal relatore.

Il ministro GUARINO assicura che gran parte delle preoccupazioni dianzi espresse sono condivise dal Governo: in particolare, conviene sull'esigenza di riordinare il sistema delle imprese pubbliche in base a raggruppamenti omogenei. Ribadisce, inoltre, la necessità di sviluppare il mercato dei titoli mobiliari. Osserva altresì che il Governo si attende un sicuro ritorno finanziario dal processo di privatizzazione, rammentando le valutazioni elaborate in ordine alla consistenza patrimoniale dell'IRI, che ne hanno determinato un destino ben diverso da quello dell'EFIM, il cui patrimonio netto risultava negativo. Fornisce poi una serie di assicurazioni circa il ruolo di controllo che il Ministero dell'industria assumerà in modo sempre più efficace nel settore elettrico. Quanto alla necessità di investimenti volti a rendere più efficaci le privatizzazioni, rileva che purtroppo non esistono risorse finanziarie disponibili a tal fine. Ribadisce, infine, l'esigenza di ridurre il differenziale di inflazione nei confronti degli altri paesi comunitari in modo da assicurare la massima capacità competitiva al sistema economico italiano e l'effettivo esercizio della sovranità nazionale.

La Commissione, infine, a maggioranza accoglie lo schema di parere favorevole formulato dal relatore: il presidente de Cosmo dichiara pertanto precluse le proposte di parere contrario formulate dai senatori Cherchi ed altri nonché dal senatore Turini.

La seduta termina alle ore 13,45.

EMENDAMENTI**Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1)****Art. 1.**

Sopprimere l'articolo.

1.1

ROVEDA

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.1

ROVEDA

Art. 5.

Aggiungere i seguenti commi:

«1-bis. Nel caso di incidenti derivanti dalla circolazione dei veicoli o provocati da natanti, l'autorità di polizia deve sempre accertare la dinamica e le cause dell'incidente, redigendo, ai fini civili, il rapporto e la planimetria ed interrogando le parti coinvolte e i testimoni.

2-ter. Salvo che non sia materialmente impossibile, la competenza d'intervento negli incidenti della circolazione stradale è riservata al corpo specializzato della polizia stradale, mentre per gli incidenti provocati dai natanti la competenza d'intervento è riservata alle Capitanerie di porto».

5.1

ROVEDA

Art. 6.

Aggiungere il seguente comma:

«Quando la contestazione dei convenuti appare evidentemente infondata e svolta al solo scopo di eludere le conseguenze di un onesto riconoscimento, il giudice, su istanza di parte, può disporre con ordinanza il pagamento delle somme che appaiono giustamente e prudenzialmente incontestabili allo stato del processo».

6.1

ROVEDA

Art. 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1

ROVEDA

Art. 16.

Sopprimere l'articolo.

16.1

ROVEDA

Art. 17.

Sopprimere l'articolo.

17.1

ROVEDA

Art. 19.

Stralciare l'articolo.

19.1

ROVEDA

Art. 20.

Stralciare l'articolo.

20.1

ROVEDA

Al comma 1 sopprimere le parole: «del mutuo affetto».

20.2

PAIRE

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le parole: «tre anni».

20.3

PAIRE

Art. 21.

Stralciare l'articolo.

21.1

ROVEDA

EMENDAMENTI

Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516)

Art. 1.

Premettere al comma 1 le seguenti parole: «In attesa della ridefinizione degli strumenti di intervento per le imprese di assicurazione in crisi».

1.1

IL RELATORE

Al comma 1 sostituire le parole: «qualora ritenga che sussistano le condizioni per procedere al risanamento dell'impresa» con le seguenti parole: «che accerti l'esistenza di deficienze nella situazione patrimoniale e finanziaria quantificandone l'ammontare, ma ritenga che l'impresa disponga di strutture aziendali interne ed esterne efficienti o che possano essere rese tali con taluni immediati interventi».

1.2

IL RELATORE

Al comma 1 sostituire le parole: «al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed all'ISVAP» con le seguenti parole: «al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, per conoscenza, all'ISVAP».

1.3

IL RELATORE

Alla fine del comma 1 aggiungere il seguente periodo: «la richiesta deve essere corredata del parere favorevole del Comitato di sorveglianza».

1.4

IL RELATORE

Al comma 2 sostituire le parole: «o del maggiore importo» con le seguenti parole: «o, se maggiore, dell'importo».

1.5

IL RELATORE

Alla fine del comma 2 sostituire le parole: «e le condizioni per il suo impiego da parte del Commissario straordinario» con le seguenti parole: che deve essere utilizzato per il pagamento dei danni provocati dagli assicurati per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore per i quali è obbligatoria l'assicurazione».

1.6

IL RELATORE

Premettere al comma 3 le seguenti parole: «Con lo stesso decreto».

1.7

IL RELATORE

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Intervengono il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 12,05

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)

(Seguito dell'esame e rinvio) (Parere alla 5^a Commissione)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 30 luglio 1992.

Il ministro CRISTOFORI premette che il Governo non è intenzionato a presentare emendamenti rilevanti al testo della legge delega attualmente in discussione in sede consultiva presso la Commissione lavoro poichè ritiene che il riordino della previdenza previsto nel progetto presentato al Parlamento sia equilibrato, sufficiente a garantire risparmi di spesa e razionalizzazioni organizzative, nel rispetto delle aspettative delle parti sociali. Pur permanendo ancora due punti di contrasto con i sindacati dei lavoratori sull'aumento del minimo contributivo per la pensione di vecchiaia e sul limite ai contributi figurativi, il progetto del Governo sembra essere adeguatamente graduale e poter così raccogliere i dovuti consensi. Per quanto riguarda poi la questione della rivalutazione automatica delle pensioni, il Ministro afferma che certamente in futuro occorrerà approfondire anche questo tema, ma sempre tenendo presenti le innegabili differenze fra lavoratori attivi e pensionati nonchè la necessità di difendere comunque il potere di acquisto reale dei redditi dei pensionati.

Si rivolge infine alla Commissione per chiedere uno sforzo concorde per giungere in tempi solleciti alla necessaria approvazione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo che auspica sia poi varato con la dovuta sollecitudine dal Parlamento.

La relatrice COLOMBO SVEVO dà quindi lettura della proposta di parere favorevole da inviare alla 5^a Commissione.

Il presidente GIUGNI informa quindi che verranno poste all'attenzione dei membri della Commissione una serie di proposte di emendamenti aggiuntivi al testo del parere che, se troveranno concorde la Commissione, diverranno parte del parere stesso.

Ribadisce quindi, rispondendo ad un'obiezione avanzata dal senatore Smuraglia, che non potrà essere allegato un parere di minoranza.

Prende quindi la parola la senatrice PELLEGATTI che illustra una proposta di modifica al comma 1 dell'articolo 3, volta ad un'armonizzazione dei diversi enti previdenziali, alla quale si dichiarano contrari la relatrice e il rappresentante del Governo.

Interviene quindi il senatore MAGLIOCCHETTI, favorevole ad una soppressione della lettera a) dell'articolo 3, incontrando l'avviso contrario della relatrice e del Governo.

Interviene quindi il senatore MANFROI che prospetta una riformulazione della lettera a) dell'articolo 3 che individui gruppi di regioni omogenei in relazione agli effetti della riforma pensionistica. Alla proposta si dichiarano contrari il rappresentante del Governo e la relatrice.

Prende quindi la parola la senatrice DANIELE GALDI che propone una versione sostitutiva della lettera a) dell'articolo 3, relativa ad una diversa disciplina dell'elevazione dell'età pensionistica. Sulla proposta si dichiarano contrari il rappresentante del Governo e la relatrice.

Il presidente GIUGNI illustra quindi una proposta di modifica alla stessa lettera a) circa il requisito dei quindici anni di contribuzione minima che trova il favore del Ministro.

La relatrice COLOMBO SVEVO illustra una proposta di modifica alla lettera a) che però sembra superata da una eventuale approvazione della proposta del Presidente.

Poste ai voti le proposte illustrate, risulta accolta quella avanzata dal presidente Giugni.

Il senatore MAGLIOCCHETTI propone una riformulazione della lettera b) dell'articolo 3 sulla quale si esprimono in senso contrario la relatrice e il rappresentante del Governo.

La relatrice illustra quindi una proposta di modifica alla lettera b) dell'articolo 3, riguardante le categorie per cui si confermano i vigenti

limiti di età per il pensionamento. Sulla proposta concorda il rappresentante del Governo. Risulta quindi accolta la sola proposta della relatrice.

Il senatore COVIELLO propone di inserire alla fine del primo periodo della lettera b) una data che renda applicabile la norma a partire dall'approvazione del disegno di legge di delega.

Il ministro CRISTOFORI si dichiara perplesso in quanto la proposta appare piuttosto discutibile sul piano formale.

La Commissione conviene di inserire la proposta tra i suggerimenti alla 5^a Commissione.

Il senatore MAGLIOCCHETTI illustra una proposta soppressiva della lettera c) che risulta respinta con i pareri contrari della relatrice e del rappresentante del Governo.

La relatrice e il rappresentante del Governo si dichiarano altresì contrari sulla proposta soppressiva della lettera d) dell'articolo 3 avanzata dai senatori del Gruppo del Partito democratico della sinistra e sulla proposta del senatore Magliocchetti, volta a eliminare dal punto d) il riferimento al periodo transitorio.

La relatrice illustra quindi una proposta di modifica alla lettera d), volta a fissare la misura degli incentivi e dei disincentivi in relazione alla scelta dell'età pensionabile da parte del lavoratore.

Su tale proposta esprime forti perplessità il ministro CRISTOFORI, che sottolinea come sulla vicenda sarebbe necessario un confronto più ampio con le parti sociali, ribadendo la necessità di una disciplina flessibile all'interno della delega.

Il presidente GIUGNI sottolinea che nella proposta della relatrice sono contenuti criteri apprezzabili e totalmente assenti all'interno del disegno di legge in esame. Illustra quindi una proposta di modifica alla lettera d) riguardante l'applicazione alle pensioni di anzianità della riduzione prevista nella lettera d) stessa.

La Commissione, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, accoglie la proposta di modifica del presidente Giugni, mentre la relatrice ritira la propria proposta, con l'intento di meglio riformularla, come osservazione, all'interno del parere tenendo fermi i margini di flessibilità cui faceva riferimento il Ministro.

Il rappresentante del Governo e la relatrice esprimono quindi parere contrario su una proposta di soppressione della lettera e) dell'articolo 3 effettuata dal senatore Magliocchetti, che la Commissione non accoglie.

Il senatore MAGLIOCCHETTI illustra quindi una proposta di modifica alla lettera f) dell'articolo 3, volta ad un'anticipazione

obbligatoria dei limiti di età pensionabile per i lavoratori che svolgano lavori particolarmente usuranti. Sulla proposta si dichiarano favorevoli la senatrice Pellegatti, il presidente Giugni, il senatore Condarcuro e il rappresentante del Governo, mentre si dichiara contrario il senatore Coviello. La proposta di modifica viene quindi accolta.

La senatrice PELLEGATTI ritira quindi una proposta di modifica alla lettera f), volta a garantire l'applicazione della norma ai non vedenti sulla base delle motivazioni esposte dalla relatrice e dal rappresentante del Governo che ritengono già soddisfatta tale esigenza nel punto b) del disegno di legge in titolo.

Il rappresentante del Governo e la relatrice esprimono parere contrario su una proposta soppressiva della lettera g) avanzata dal senatore Magliocchetti e su una proposta modificativa della stessa lettera effettuata dalla senatrice Pellegatti, volta a fissare a quindici anni di contribuzione l'acquisizione del diritto alla pensione. Esprimono invece parere favorevole alla proposta del presidente Giugni che fissa l'applicabilità della norma contenuta nella lettera g) al 1° gennaio 1993, che la Commissione accoglie.

Il rappresentante del Governo e la relatrice esprimono parere contrario su una proposta soppressiva della lettera h) dell'articolo 3 avanzata dal senatore Magliocchetti, mentre esprimono parere favorevole su una proposta del presidente Giugni, volta all'applicazione della norma a partire dal 1993, che la Commissione accoglie. Il Presidente ritira invece la sua proposta di modifica alla lettera h), riguardante la previsione di adeguati correttivi positivi per i lavoratori collocati in mobilità che, fatta propria dalla senatrice Pellegatti, risulta accolta dalla Commissione con una modifica.

La relatrice e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario sulla proposta di modifica elaborata dalla senatrice Pellegatti alla lettera i) dell'articolo 3 e volta a riformulare interamente la norma che disciplina la materia del riscatto di anni di contribuzione.

La relatrice COLOMBO SVEVO illustra quindi tre proposte di modifica alla lettera i), volte al riscatto dei periodi di assenza dal lavoro per gravidanza e puerperio, per l'assistenza e cura di disabili in misura non inferiore all'80 per cento e al riscatto di periodi di gravidanza e puerperio intervenuti fuori dal rapporto di lavoro. Con il parere favorevole del rappresentante del Governo le tre modifiche risultano accolte. Di conseguenza il presidente GIUGNI ritira una sua proposta di modifica già ricompresa in quelle accolte.

La relatrice e il rappresentante del Governo esprimono infine parere contrario su una proposta di modifica alla lettera i) avanzata dal senatore MAGLIOCCHETTI, volta alla soppressione dell'esclusione del riscatto per il periodo del corso legale di laurea che la norma vieta di cumulare: la Commissione non accoglie la proposta.

Il rappresentante del Governo e la relatrice esprimono parere contrario su due proposte soppressive della lettera l) elaborate dal senatore MAGLIOCCHETTI e dalla senatrice Pellegatti, che la Commissione non accoglie. Il rappresentante del Governo esprime invece parere favorevole alla proposta di modifica alla lettera l), avanzata dalla relatrice, volta ad escludere dall'applicazione della norma i soggetti che possano far valere un'anzianità contributiva di almeno quindici anni. La Commissione accoglie la proposta di modifica. Così come viene accolta, con il parere favorevole del rappresentante del Governo e della relatrice, una proposta di modifica alla lettera l), proposta dalla senatrice PELLEGATTI, diretta all'armonizzazione ed estensione della disciplina in materia di cumulo delle pensioni con redditi da lavoro subordinato ed autonomo attraverso soluzioni modulari, con esclusione dei liberi professionisti.

Assente il senatore Ronzani, il senatore COVIELLO fa propria la proposta di modifica alla lettera n) che, in materia di armonizzazione tra il settore privato e pubblico, fa salvi i diritti previsti dalla normativa vigente per i lavoratori che, alla fine del 1992, abbiano un'anzianità contributiva di dieci anni se donne e di quindici anni se uomini. Sulla proposta esprimono avviso contrario il rappresentante del Governo, la relatrice e quindi la Commissione.

La relatrice COLOMBO SVEVO illustra quindi una proposta di modifica alla lettera n), volta ad una maggiorazione proporzionale dell'anzianità contributiva mancante al raggiungimento dei requisiti previsti dai singoli ordinamenti, specificando che tale proposta prende spunto da quella avanzata, anche se non formalizzata in Consiglio dei Ministri, dall'onorevole Marini, durante la precedente legislatura. La proposta viene accolta dalla Commissione, con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Il ministro CRISTOFORI, la relatrice, e quindi la Commissione esprimono parere contrario su una proposta di modifica volta alla soppressione del primo periodo della lettera o) dell'articolo 3, avanzata dal senatore Manfroi, mentre esprimono favore alla proposta di modifica alla stessa lettera illustrata dal presidente Giugni e volta alla previsione di adeguati meccanismi di rivalutazione per i lavoratori la cui pensione verrà calcolata sull'intero arco della vita lavorativa.

La relatrice e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario su due proposte di riformulazione della lettera p) dell'articolo 3, avanzate dal senatore Magliocchetti e dalla senatrice Pellegatti circa i criteri di perequazione delle pensioni, che la Commissione non accoglie.

Esprimono altresì contrario avviso il rappresentante del Governo, la relatrice e quindi la Commissione su una proposta avanzata dal senatore Manfroi di riformulazione della lettera q), riguardante l'assegnazione proporzionale alla popolazione residente di ciascuna regione di quote massime di spesa per le pensioni di invalidità. Risultano respinte, con il

parere contrario del rappresentante del Governo e della relatrice, la proposta di soppressione della lettera r) avanzata dalla senatrice Pellegatti e la proposta di riformulazione della stessa lettera, effettuata dal senatore Magliocchetti per il calcolo di un reddito spendibile non inferiore al livello minimo vitale.

La relatrice illustra quindi una proposta di modifica alla lettera s) dell'articolo 3, volta ad escludere l'imposizione contributiva sul corrispettivo dei servizi messi a disposizione dai datori di lavoro ai lavoratori. Sulla proposta esprimono parere favorevole il Governo e la Commissione.

Il rappresentante del Governo, la relatrice e quindi la Commissione esprimono dunque avviso contrario su due proposte di modifica avanzate dal senatore Magliocchetti, volte, la prima alla previsione, nella lettera s), di un contributo aggiuntivo per le aziende ad avanzata tecnologia informatica e, la seconda, alla soppressione della lettera t).

La Commissione accoglie quindi, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, una proposta di modifica aggiuntiva alla lettera t) dell'articolo 3, avanzata dalla relatrice, volta alla previsione di criteri di flessibilità che consentano la possibilità di cumulare la pensione con un lavoro *part-time*, fermo restando che il totale del reddito percepito dal soggetto non superi il reddito precedente alla pensione.

La relatrice COLOMBO SVEVO ritira una proposta di modifica aggiuntiva alla lettera t), volta ad una uniformazione graduale dei diversi trattamenti di reversibilità, così come il senatore MAGLIOCCHETTI ritira una proposta di modifica alla lettera u) dell'articolo 3, in materia di vigilanza sulla previdenza integrativa.

Il senatore MANFROI illustra quindi una proposta di modifica alla lettera u), che affidi alla gestione dei comitati regionali dell'INPS la gestione di trattamenti pensionistici complementari. Sulla proposta esprimono parere contrario il rappresentante del Governo, la relatrice e quindi la Commissione.

Viene quindi accolta una proposta di modifica alla lettera u) avanzata dalla relatrice, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, intesa ad attribuire la gestione diretta dei sistemi di pensione integrativa agli organismi gestori delle forme obbligatorie di previdenza di cui alla legge n. 88 del 1989 e alle imprese assicurative abilitate alla gestione del Ramo VI di cui alla legge n. 742 del 1986 e alle SIM, mentre viene respinta una proposta di modifica alla stessa lettera avanzata dal senatore Magliocchetti, che ritira una ulteriore proposta alla lettera u), volta a riconoscere, figurativamente per il calcolo delle pensioni, i periodi di servizio militare prestati nella Repubblica Sociale Italiana, riservandosi di presentare un apposito emendamento alla 5ª Commissione.

Viene infine accolta dalla Commissione, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, una proposta di modifica avanzata dalla relatrice COLOMBO SVEVO, volta ad aggiungere un comma dopo il comma 1 dell'articolo 3 per far sì che gli schemi di parere di cui al comma 1 siano sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari prima dell'emanazione definitiva.

Il seguito dell'esame e quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIUGNI avverte che la Commissione è convocata domani, 6 agosto 1992, alle ore 9, in sede consultiva, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 463 e in sede referente per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 210 e 321.

La seduta termina alle ore 14,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

10^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CONDORELLI*La seduta inizia alle ore 10,15***IN SEDE CONSULTIVA****Delega al Governo per la reazionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)**(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di ieri.

Si passa alla votazione dello schema di parere nel suo complesso proposto dal presidente MARINUCCI MARIANI.

Il senatore GARRAFFA dichiara di apprezzare lo sforzo compiuto dal ministro De Lorenzo nel presentare un testo, nell'ambito del provvedimento di delega, ispirato al superamento di una impostazione burocratica del Servizio sanitario nazionale e di una gestione che ha provocato un depauperamento ed un appiattimento della sanità pubblica. Ritiene tuttavia che i principi su cui si fonda la delega siano generici tanto che si è tentato nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere di precisarne il contenuto. Rimangono tuttavia punti oscuri; pertanto si asterrà dalla votazione sullo schema di parere proposto dal presidente Marinucci Mariani.

Il senatore BRESCIA ricorda di aver posto preliminarmente il problema dell'adozione dello strumento della delega per materie così delicate, essenziali per la generalità dei cittadini, come la sanità e la previdenza. Il Governo, in nome dell'efficientismo, utilizzando lo strumento della delega, esautora di fatto il Parlamento del suo ruolo di legislatore. Ciò è tanto più grave in quanto la delega si riferisce al riordino del Servizio sanitario nazionale su cui nella passata legislatura il Parlamento ha discusso a lungo senza che la stessa maggioranza trovasse un accordo su un provvedimento di riforma globale, che dunque non è stato approvato. Inoltre egli ritiene che il provvedimento pecchi di eccesso di delega e presenti aspetti di incostituzionalità con

riferimento all'articolo 117 della Costituzione. Fa presente che per di più è stata ventilata la eventualità che il Governo presenti emendamenti al suo stesso testo, che, ove contenessero disposizioni diverse rispetto a quelle del provvedimento all'esame, vanificherebbero il dibattito svolto finora in Commissione, dovendosi comunque constatare una perdita di credibilità dello stesso Governo. Ricorda che pur con queste riserve di fondo il Gruppo del PDS non si è sottratto ad un confronto nel merito portando il suo contributo allo schema di parere che la Commissione si accinge a votare. È essenziale a questo proposito che nello schema di parere sia stata inserita la previsione di un successivo parere da parte delle Commissioni di merito della Camera e del Senato sugli schemi dei decreti delegati, onde operare la verifica circa il rispetto dei principi contenuti nella delega, verifica che sarebbe stata più pregnante ove si fosse previsto, come aveva proposto il Gruppo del PDS, un parere vincolante.

Rileva che il provvedimento governativo mira a scardinare il Servizio sanitario nazionale e a smantellare i principi solidaristici dello stato sociale. È consapevole della necessità di una riqualificazione del servizio, specie in alcune parti dell'Italia, come nel Mezzogiorno, in cui peraltro il decadimento del pubblico è stato favorito a vantaggio del privato. Il problema è, a suo avviso, se si vuole o meno far funzionare il servizio pubblico. Che non lo si voglia far funzionare emerge dal testo governativo laddove ad esempio si prevedono forme di assistenza sanitaria indiretta e forme di assistenza differenziata per tipologie di prestazioni, nonché la individuazione di quote di contribuzioni sanitarie disponibili per forme previdenziali parziali liberamente scelte dagli utenti. Quest'ultima ipotesi in particolare, a suo avviso, non produce risparmi, bensì aumenta la spesa, indebolisce il Servizio sanitario nazionale e crea ingiustizie a danno dei più deboli. Ricorda in proposito che il modello sanitario vigente negli Stati Uniti d'America, verso cui si indirizza quello proposto dal ministro De Lorenzo, produce un'assistenza dequalificata e provoca ingiustizie sociali nonostante che la spesa si aggiri intorno al 12 per cento rispetto al prodotto interno lordo, contro il 6 per cento dell'Italia. Rileva che c'è stato uno sforzo per definire i poteri a livello centrale e periferico attraverso l'attribuzione di una responsabilizzazione a livello decentrato, tuttavia questa è rimasta una ipotesi di principio; nella sostanza il testo del Governo viola i principi della legge n. 142 del 1990 per quanto riguarda le prerogative degli enti locali nella politica sanitaria. Dà atto al presidente Marinucci Mariani di aver recepito talune osservazioni emerse nel corso del dibattito, tuttavia mostra preoccupazione per le dichiarazioni del ministro De Lorenzo e del senatore Perina circa la parte contenuta nello schema di parere relativa alla individuazione delle risorse per la determinazione del fondo sanitario nazionale, dal momento che entrambi hanno dichiarato di non condividere il meccanismo ivi proposto. Sottolinea che non si è voluto modificare la politica dei *tickets* addirittura proponendone una generalizzazione, rinunciando così ad affrontare il problema della spesa farmaceutica attraverso una nuova politica dalla produzione al consumo. Quanto alla definizione dei principi organizzativi delle unità sanitarie locali, qualificarle come aziende infraregionali è espressione ambigua;; d'altra parte ritiene in proposito che occorra demandare alla

regione la forma di gestione organizzativa nel rispetto della legge n. 142 del 1990, non essendo compito del Parlamento stabilire la composizione del consiglio di amministrazione che così come è configurato nel provvedimento rischia di essere una brutta copia del comitato dei garanti. La formulazione della lettera i), anche come proposta nello schema di parere, non si discosta dallo spirito del testo del provvedimento governativo, producendo peraltro una spesa a carico dello Stato. Ritiene poi che la lettera n) relativa al rapporto di lavoro del personale dipendente dovesse essere soppressa in quanto la materia attiene al pubblico impiego.

Conclude dichiarando il voto contrario del Gruppo del PDS sullo schema di parere proposto dal presidente Marinucci Mariani.

Il senatore **SIGNORELLI** esprime voto contrario sullo schema di parere su un provvedimento che affronta, per finalità e con motivazioni congiunturali, la riforma del Servizio sanitario nazionale il cui riordino non si è mai voluto seriamente affrontare perchè il settore è stato gestito sempre dai partiti che con il loro clientelismo hanno tratto e continuano a trarre benefici. In particolare i partiti, contraddicendo le affermazioni di principio fatte in Parlamento, non si sono mai impegnati nella chiusura degli ospedali inutili che da anni andrebbero chiusi per la precarietà dell'assistenza da essi erogata. Ciò costituirebbe un indubbio risparmio dal momento che circa il 60 per cento della spesa sanitaria è costituita dalla spesa ospedaliera. Il provvedimento governativo invece continua nella enunciazione di principi.

Il senatore **MARTELLI** conviene con quanto osservato dal senatore Signorelli circa la chiusura degli ospedali, sottolineando che anche il servizio pubblico può funzionare bene se si gestisce con l'ottica del privato. Dichiarò che voterà contro lo schema di parere proposto dal presidente Marinucci Mariani, preferendo il testo governativo.

Il senatore **PERINA** ritiene che il lavoro svolto dalla Commissione sia stato molto corretto e positivo anche se è mancato il tempo per chiarire ancora qualche punto. Tuttavia il Governo, a suo avviso, nel testo del provvedimento ha tenuto giustamente conto degli indirizzi espressi in materia dal Parlamento nella passata legislatura. Fa presente che se è vero che manca chiarezza sul finanziamento è pur vero che manca il coraggio di superare posizioni ormai insostenibili. Ricorda che esiste una sanità sommersa la cui spesa si aggira sui 30.000 miliardi; occorre su questo fare chiarezza. Ritiene il sistema della quota capitaria arretrato, mentre permane una cattiva educazione circa l'automedicazione. A proposito della composizione dei consigli di amministrazione delle nuove unità sanitarie locali ritiene di sostenere una posizione analoga a quella del senatore Brescia, intendendo egli attribuire tale funzione alle leggi regionali, ribadendo la supremazia degli enti locali. È poi dell'avviso che si debba superare il meccanismo burocratico della convenzione che comporta spese inutili. Per quanto riguarda gli ospedali, al di là delle discussioni, non c'è il coraggio operativo di chiudere quelli inutili. La responsabilità di tale operazione dovrebbe essere dei comuni e delle regioni. Ricordando che nello schema di

parere si è ribadita l'obbligatorietà delle prestazioni, esprime a nome del Gruppo della democrazia cristiana il voto favorevole sullo schema di parere presentato dal presidente Marinucci Mariani.

Il senatore PISATI ribadisce la sua tesi della regionalizzazione della sanità, precisando tuttavia che non si può far riferimento alla legge n. 142 del 1990 in quanto anch'essa è espressione dello Stato centralista che è inefficiente e presenta sacche di corruzione. Fa presente che le proposte della Lega Nord tendono a dare efficienza al sistema sanitario al fine di una maggiore equità. Per quanto riguarda il finanziamento ricorda che la Lega Nord ha presentato alla Commissione bilancio specifici emendamenti che tendono a garantire alle regioni direttamente le risorse senza che siano previsti nuovi balzelli a carico del cittadino, dal momento che ormai la pressione fiscale è enorme. La Lega è molto attenta ai problemi sanitari guardando soprattutto alle fasce deboli della popolazione, come i pensionati che vivono a livello di sussistenza, e preoccupandosi che la prevenzione sia realmente attuata in modo che si investa per il futuro, come fanno i paesi civili. Sottolinea come, non tenendo conto del momento storico, si vada ad impostare la riforma sanitaria con un'ottica centralistica, dibattendo anacronisticamente se sia migliore il modello pubblico o quello privato, mentre in realtà l'alternativa è tra l'inefficienza e l'efficienza. A nome della Lega Nord dichiara che voterà contro lo schema di parere, in quanto ritiene che sia peggiorativo rispetto al testo del Governo.

Il senatore ZITO dichiara, a nome del Gruppo socialista, che voterà a favore dello schema di parere, in quanto rispetto al provvedimento governativo, contiene modifiche importanti che si augura possano tradursi in puntuali emendamenti da presentare alla Commissione bilancio. Fa presente che molte delle proposte modificative contenute nello schema di parere ricalcano disposizioni previste nel provvedimento di riforma sanitaria approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Esse ribadiscono il necessario mantenimento del Servizio sanitario nazionale sulla base dei principi della legge n. 833 del 1978, dovendosi concepire la sanità come una funzione dello Stato e non del mercato. Ciò non significa, a suo avviso, che lo Stato debba fornire tutti i servizi, nè sostenere un'apparato burocratico che produca, degenerando, clientele. Ritenendo che i problemi che il provvedimento intende risolvere sono due e tra loro diversi e cioè il problema del contenimento della spesa e il problema della riforma del Servizio sanitario nazionale, si chiede se non sarebbe stato più saggio presentare due provvedimenti contenenti due deleghe: uno per il contenimento della spesa o per il recupero di entrate ed un'altro per la riforma.

Il senatore GRASSANI, nel preannunciare il voto contrario di Rifondazione comunista, rileva che la legge delega mortifica il grande movimento ideale che portò alla riforma sanitaria del 1978. Si dichiara poi del tutto contrario alla chiusura di molti piccoli ospedali, che hanno svolto una funzione molto importante per tutta una serie di patologie meno gravi, mentre lo stesso principio della privatizzazione parziale è da respingere. Occorre poi affermare il principio della libera scelta del

medico da parte degli assistiti, che va temperato non con esigenze finanziarie, ma con quelle dell'occupazione da dare ai 30 mila medici disoccupati. Critica poi molte scelte fatte per quanto riguarda i farmaci, dove per ragioni di bilancio sono stati inclusi nella fascia del *ticket* più alto farmaci molto importanti e costosi. Le imprese farmaceutiche poi negli ultimi tempi hanno addirittura triplicato il numero degli informatori scientifici, che ormai fanno intensa azione pubblicitaria negli ospedali.

Il presidente CONDORELLI ringrazia tutti gli intervenuti al dibattito, dando atto all'opposizione del contributo molto importante da loro dato.

La Commissione accoglie quindi lo schema di parere predisposto dal presidente Marinucci Mariani, col voto contrario dei Gruppi del PDS, di Rifondazione comunista, della Lega Nord, del Gruppo dell'MSI-DN e con l'astensione del Gruppo repubblicano.

La seduta termina alle ore 11,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

8^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ripa di Meana**La seduta inizia alle ore 9,35***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il ministro dell'ambiente RIPA DI MEANA risponde all'interrogazione 3-00124, ricordando che le comunicazioni rese nelle competenti commissioni parlamentari, dalle quali ha origine l'interrogazione in oggetto, hanno determinato una prolungata eco nell'opinione pubblica ed alcune distorsioni interpretative. Le misure di risanamento previste sin dal 1987, con apposite dichiarazioni di intenti, vertevano su opere di impermeabilizzazione del sito, drenaggio del percolato, minimizzazione del prelievo idrico, abbattimento delle emissioni atmosferiche e chiusura delle produzioni particolarmente inquinanti: l'ACNA vi si è impegnata con un apposito stanziamento di 130 miliardi, conseguendo risultati piuttosto soddisfacenti. Con tutto ciò, sarà necessario mantenere in zona un presidio sanitario per almeno venti anni, indipendentemente dal proseguimento dell'attività dell'azienda; gravi effetti inquinanti derivano tuttora dai depositi salini che l'industria rilascia nel fiume, per la cui riduzione è da qualche tempo in opera il sistema «Itaca».

La vicenda dell'ACNA di Cengio ha ricevuto un'improvvisa accelerazione nell'aprile scorso in ragione della sentenza con la quale il Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria annullò la delibera regionale di autorizzazione alla costruzione dell'inceneritore Re.Sol: se ne richiedeva, infatti, l'assoggettamento a valutazione di impatto ambientale, in quanto considerato inceneritore di rifiuti tossico-nocivi. Il Ministero dell'ambiente, pur avendo sollecitato da qualche tempo l'azienda a procedere ad uno studio di impatto ambientale, in origine

ritenne che l'inceneritore rientrasse nella fattispecie di esenzione di cui all'articolo 6 della legge n. 475 del 1988, considerandolo cioè un impianto interno ad uno stabilimento già esistente ed autorizzato prima del 31 dicembre 1989. Quando la materia è stata ridisciplinata con d.P.R. n. 460 del 1991, si è verificata una sostanziale estensione delle fattispecie degli impianti di smaltimento dei rifiuti a cui si applica la procedura della valutazione di impatto ambientale; pertanto il Ministero dell'ambiente non ritiene di intervenire nel giudizio di appello che eventualmente l'Enichem ovvero la Regione Liguria intentassero presso il Consiglio di Stato.

In diverse sedi politico-amministrative l'Enichem ha eccepito che la decisione giurisdizionale in merito all'impianto Re.Sol comporta tempi incompatibili con il mantenimento in attività dell'azienda. La necessità che si proceda quanto prima al recupero dei solfati sodici e potassici, derivanti dai reflui salini dell'ACNA concentrati nei bacini di lagunaggio, confliggerebbe infatti con i tempi di una procedura di impatto ambientale che l'azienda prevede aggirarsi intorno ai venti mesi, mentre la capacità residua dei lagunaggi consente solo otto mesi di ulteriore esercizio produttivo. Il Ministero dell'ambiente, per parte sua, prevede di non superare i tre mesi per gli adempimenti che gli competono, fatto salvo il concerto con il Ministero dei Beni ambientali e l'audizione delle regioni interessate, ma se i tempi indicati dall'azienda si rivelassero veritieri occorrerebbe procedere a diverse soluzioni, per le quali si attende una precisa presa di posizione dell'Enichem. Al momento, si dispone solo di richieste di «soluzioni transitorie» ovvero di «delegificazione», delle quali l'ACNA dovrà specificare esattamente il significato: il Ministero non è disponibile a procedure derogatorie degli obblighi di legge, ovvero a camuffamenti degli adempimenti necessari. Del resto, era nota all'azienda la limitata capacità di stoccaggio dei bacini di lagunaggio sin da quando il precedente Ministro le sottopose la questione dell'istruttoria di impatto ambientale: conformemente a tale linea il Ministro dell'ambiente in carica ha scelto di sollevare il velo da una questione che rischiava di aggravarsi, investendo delle proprie responsabilità tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Il senatore RUFFINO replica dando atto al Ministro dell'obiettività con cui ha riferito i dati di una vicenda che risale al 1986: a fronte di una situazione ambientale assai grave, l'azienda ha recepito le sollecitazioni del Ministero stanziando ben 130 miliardi per attività che hanno reso la produzione chimica dell'ACNA compatibile con l'ambiente; è proprio ai fini di migliore tutela dell'ambiente che occorre consentire la prosecuzione dell'attività produttiva, in quanto i reflui di lagunaggio potranno essere meglio smaltiti attivando l'inceneritore e salvaguardando la procedura «Itaca». Già i ministri Piga e Donat-Cattin in passato ebbero modo di ricordare che il risanamento ambientale è un dovere dell'impresa, tanto più necessario in quanto ne consente la prosecuzione dell'attività; del resto, la compatibilità tra ambiente e lavoro rappresenta una sfida di livello europeo e mondiale alla quale non ci si può sottrarre. Invita infine la Commissione a ripetere il sopralluogo tenuto nella scorsa legislatura a Cengio.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Dibattito sulle comunicazioni svolte dal Ministro dell'ambiente nella seduta del 23 luglio 1992 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero (R 46, C 13^a, 1^o)

Il presidente GOLFARI dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni rese dal Ministro nella seduta del 23 luglio scorso.

Il senatore ANDREINI condivide lo spirito delle predette comunicazioni, ricordando che il Gruppo democratico della sinistra già manifestava un giudizio positivo sull'operato del precedente Ministro, senza che per questo gli fossero sconosciuti i gravi elementi di rigidità amministrativa che caratterizzavano l'attività del Dicastero. Il fatto che il Ministro li abbia evidenziati con franchezza rappresenta un incentivo ad un lavoro comune per adeguarsi alla nuova realtà legislativa in materia ambientale.

Accanto all'accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie, che rappresenta comunque un positivo momento di verifica della rispondenza interna agli standard europei, occorrerebbe accrescere anche le sperimentazioni comparate con le realtà di tutela ambientale di altri Stati. Le necessità di risanamento economico, poi, pongono in grave pericolo l'attuazione di importanti leggi varate nella scorsa legislatura, come dimostra l'aver previsto nel decreto-legge n. 333 del 1992 l'esenzione dal blocco dei mutui per la sola salvaguardia di Venezia, quando la legge sui parchi registra un congelamento di fondi, e la decurtazione delle risorse comunali andrà ad incidere negativamente su interventi fondamentali come le importanti strutture fognarie delle città.

Un ruolo più incisivo il Ministero dell'ambiente dovrebbe giocare in occasione dei concerti interministeriali, ove troppo spesso prevalgono Ministeri portatori di interessi diversi, anche se egualmente legittimi: così, mentre è di estrema rilevanza la difesa idrogeologica del Po, il Dicastero dei lavori pubblici dedica importanti flussi di spesa alla cementificazione delle rive ed all'eliminazione delle golene senza che si levino voci a favore di interventi per la tutela dell'ambiente. Anche l'interesse ad una sempre maggiore produttività agricola spesso dà luogo ad alterazioni dell'equilibrio ambientale, come dimostrano le preoccupanti ricadute in Val Padana dell'impiego di fertilizzanti e della concentrazione degli allevamenti suinicoli.

Le centrali energetiche rappresentano un altro campo nel quale il ruolo del Ministero dell'ambiente può essere proficuamente accresciuto: è infatti inaccettabile che l'Enel non utilizzi appieno le possibilità tecnologiche di abbattimenti dei fumi prodotti dalle centrali, specialmente quelle che si collocano all'interno di aree protette, come avviene nel delta del Po. I poteri amministrativi del Ministro dovrebbero dispiegarsi anche per la più compiuta attuazione delle normative internazionali sulle zone umide; non è invece il caso di riaprire una travagliata questione come quella della caccia, in quanto la pur necessaria tutela del fringuello può essere raggiunta anche senza mettere in dubbio i cardini della legge approvata al

termine della scorsa legislatura. In quel caso, così come per la legge sui parchi, si distinse per presenza, assiduità, equilibrio politico e pervicacia l'allora sottosegretario Angelini: anche se in questa legislatura si corre il rischio di un rallentamento della legislazione di spesa a causa delle esigenze di risanamento economico, si sente comunque il bisogno di un'analogha presenza in Commissione che - affiancando il Ministro nel suo gravoso impegno - assicuri l'assiduità della presenza del Governo in Parlamento, tanto più in quanto l'attività di quest'ultimo sarà nella presente legislatura indirizzata al riordino della normativa in materia ambientale.

Il senatore MONTRESORI sottolinea alcuni aspetti positivi della relazione svolta dal Ministro; in particolare ne condivide l'orientamento volto ad operare sulla macchina amministrativa del Ministero per adeguarla alle nuove esigenze: dopo cinque anni di nutrita produzione legislativa, l'attuale crisi economico-finanziaria postula un riassetamento ed un riordino che faccia del Ministero dell'ambiente un'amministrazione di indirizzo e di coordinamento, più che un dicastero direttamente operativo.

La Democrazia cristiana è favorevole ad uno sviluppo dell'economia di tipo diverso da quello che si è realizzato all'epoca della ricostruzione post-bellica, ad una crescita economica che sia compatibile con l'ambiente, in linea, peraltro, con quanto si va affermando anche a livello internazionale: le problematiche ambientali devono rappresentare un risvolto di ogni politica e di ogni intervento. Il suo Gruppo valuta positivamente l'impegno per una corresponsabilizzazione di Governo, Pubblica amministrazione e cittadini nella gestione dell'ambiente e vede con particolare favore l'intenzione manifestata dal Ministro di procedere in tale settore ad una valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo. La Democrazia cristiana si muoverà in sintonia con il Governo per un riordino legislativo ed un riassetto istituzionale: ha già presentato un disegno di legge di revisione della Costituzione di contenuto eguale a quello approvato dal Senato nella scorsa legislatura.

Egli è favorevole all'istituzione di un'Agenzia per l'ambiente, come proposto dal Ministro; ritiene inoltre che si debba operare per un miglior collegamento con gli organismi comunitari ed internazionali. Sarà poi necessario operare sulla base di un piano chiaro e coerente, di cui illustra brevemente i principali contenuti: verifica dello stato di attuazione del piano triennale; ricognizione della legge sulla difesa del suolo (attribuendo nel suo ambito un ruolo più incisivo alle autorità di bacino); puntuale applicazione delle leggi vigenti, con l'adozione di forme di incentivazione nel quadro delle compatibilità comunitarie; promozione dello sviluppo della ricerca e della tecnologia a fini ambientali; opera di sensibilizzazione nel settore della scuola e istituzione di appositi titoli di studi in materia ambientale.

Si dovrà inoltre procedere alla redazione di un testo unico sui rifiuti (attribuendo un maggior ruolo alle province) e all'approvazione di norme quadro sulle risorse idriche (muovendo in proposito dal concetto che vede nella «risorsa acqua» un volano per lo sviluppo

dell'industria). Quanto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale occorre dissipare gli equivoci sulla sua applicabilità o meno nei diversi casi concreti; non meno auspicabile è un intervento legislativo nel campo dell'inquinamento atmosferico e di quello acustico, con riferimento al quale la Commissione si è in questo inizio di legislatura limitata ad esprimere dei pareri, preparandosi però ad intervenire in maniera più incisiva dopo la pausa estiva (annuncia al riguardo l'intenzione della Democrazia cristiana di presentare un proprio disegno di legge).

L'oratore prosegue manifestando alcune preoccupazioni: anzitutto quella relativa alla realizzazione del primo programma per i parchi, con riferimento al quale chiede uno specifico impegno del Ministro teso ad evitare che si determini un blocco totale degli stanziamenti; lamenta poi la persistente mancanza di un quadro chiaro con riguardo al settore energetico, dicendosi favorevole allo sviluppo della ricerca di energie alternative e dubitoso circa l'opzione di totale esclusione dell'Italia dal nucleare; richiama infine l'attenzione sul problema del disordinato sviluppo urbano e sull'esigenza di una nuova legge urbanistica che sostituisca quella ormai obsoleta, nonché di leggi organiche in materia di traffico.

Dopo aver dato il suo assenso ad una politica attiva per la salvaguardia di Venezia, si sofferma brevemente sulle questioni relative all'ACNA di Cengio; al riguardo ritiene che il vero problema sia il recupero dell'ambiente deturpato da molti anni di immissioni inquinanti: la realizzazione dell'impianto di risanamento appare indipendente dalla prosecuzione dell'attività dell'ACNA.

Quanto al recente decreto dei Ministri dell'ambiente e della Marina mercantile sull'isola di Budelli, ritiene che i vincoli calati dall'alto senza il consenso della popolazione, lungi dal risolvere possano complicare i problemi: l'arcipelago della Maddalena è stato finora salvato dalla sua popolazione, anche se il mare registra un traffico eccessivo in provenienza sia dalla Costa smeralda, sia dalla cittadina di Palau, traffico che vede l'isola non adeguatamente attrezzata. Mentre l'azione del Ministro non può che suscitare consenso se orientata a contrastare la lottizzazione abusiva, non si può tuttavia tacere del fatto che il fenomeno poteva probabilmente essere contrastato utilizzando la legislazione e i vincoli già esistenti. A partire dall'esperienza e dalla sensibilità internazionale del Ministro, l'oratore chiede poi se, data la vicinanza dell'arcipelago con alcune isole minori della Corsica, non si possa puntare ad un accordo con la Francia (accordi internazionali sono tra l'altro prefigurati dalla legge sui parchi) in vista della realizzazione di un parco delle Bocche di Bonifacio.

Conclude auspicando in materia ambientale una politica orientata più che al clamore, alla realizzazione di fatti concreti, ed assicurando ad una tale politica il pieno appoggio della Democrazia cristiana.

Il senatore GIOLLO, dopo aver manifestato l'apprezzamento del gruppo della Rifondazione comunista per la relazione del Ministro, soffermandosi in particolare sull'obiettività dell'analisi in essa

contenuta circa l'operato del passato Governo, nonché sui problemi attuali e sui progetti per il futuro, richiama l'attenzione su alcuni aspetti a suo parere problematici.

In particolare evidenzia una contraddizione fra la richiesta di collaborazione del Parlamento avanzata dal Ministro dell'ambiente ed i primi atti del Governo che non muovono nella giusta direzione, come dimostrano i tagli alla spesa ambientale contenuti nel decreto-legge n. 333 del 1992.

Passa quindi a delineare la posizione della sua parte politica con riguardo ad alcuni temi fondamentali contenuti nella relazione del Ministro.

Per quanto riguarda il problema dei rifiuti si tratta di individuare nuovi siti, evitando che da essi possano scaturire problemi per l'ambiente: a proposito delle discariche è poi particolarmente accentuato il problema dei controlli, riguardo ai quali è da registrarsi una generale inadeguatezza (segnala il caso del comune di Donada in provincia di Rovigo, che, pur situato in una zona come quella del Delta del Po particolarmente protetta, registra la discarica abusiva di rifiuti di varia provenienza).

Vi è poi l'emergenza «acqua potabile», che vede circa due milioni di famiglie consumare esclusivamente acque minerali, sopportando oneri finanziari di un certo rilievo; critica in proposito il decreto dell'ex ministro Ruffolo che ha elevato il livello di atrazina nell'acqua da considerarsi potabile, generando tra l'altro un clima di sfiducia delle popolazioni. Dopo aver denunciato l'intreccio fra affari e politica che si realizza nel settore delle strutture acquedottistiche, sottolinea la necessità di un riordino e richiama l'attenzione sugli alti costi che esso necessariamente comporta, chiedendo al Ministro come pensa il Governo di far fronte a tali costi, data l'attuale situazione di ristrettezza della finanza pubblica.

Di particolare importanza è, a suo modo di vedere, l'avvio di un progetto di sviluppo tecnologico per l'ambiente; sottolinea al riguardo con forza che qualunque ritardo in tale settore rappresenta una perdita secca per l'economia e la mancata creazione di nuovi posti di lavoro, e chiede al Ministro se siano stati erogati incentivi finalizzati al rinnovamento tecnologico e se siano state effettuate al riguardo le necessarie verifiche. Si dice, quindi, d'accordo col Ministro nell'individuare un eccesso di regolamentazioni in taluni settori, e richiama l'attenzione sulla necessità di provvedere ad un riordino delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali; obbligato è infine - a suo dire - il riferimento alla città di Venezia, ai cui problemi di spopolamento e di salvaguardia ambientale occorrerebbe trovare soluzioni definitive.

Dopo aver sottolineato come la Corte dei Conti abbia anche recentemente evidenziato la scarsa capacità di spesa del Ministero dell'ambiente, ricorda la posizione centrale attribuita all'ambiente nel discorso di fiducia del presidente del Consiglio Amato e chiede al Governo di mostrare coerenza in occasione della stesura della prossima legge finanziaria.

Il senatore GIUNTA ritiene che il primo punto del programma del Governo in materia ambientale dovrebbe essere quello di una valorizzazione del Ministero dell'ambiente sciogliendo il nodo delle

sovrapposizioni di competenze fra diversi dicasteri; parimenti fondamentale è, al di là delle competenze, l'individuazione delle funzioni prioritarie che dovrebbe assolvere il Ministero dell'ambiente: l'indirizzo e il coordinamento della politica ambientale del Paese, il concerto con le altre amministrazioni, la riappropriazione di compiti impropriamente delegati agli enti regionali. Occorre comunque evitare che ad un incremento di funzioni corrisponda un aumento dell'organico, puntando invece ad una struttura agile ed efficace.

L'oratore manifesta poi il suo consenso all'istituzione di un'Agenzia per l'ambiente, cui dovrebbero essere attribuiti compiti particolarmente incisivi: l'espressione di pareri in alcuni casi vincolanti; il coordinamento dei servizi tecnici a livello sia nazionale che periferico (giudica in proposito negativamente l'aver posto i servizi tecnici sotto la Presidenza del consiglio, distruggendo così il sistema delle competenze tecniche dello Stato); il compito di istituto centrale di standardizzazione dei rilievi ambientali.

Conclude lamentando la ferruginosità delle procedure in materia ambientale e la scarsa trasparenza della normativa, ostacoli alla realizzazione di un proficuo governo dell'ambiente.

Il senatore SPECCHIA rileva come, dopo cinque anni di intensa attività legislativa, sia ora venuto il momento di procedere ad un rioridino.

Ritiene che le funzioni fondamentali del Ministero siano quelle di indirizzo, di coordinamento e di controllo; e sotto tale profilo la relazione del Ministro gli appare insufficiente. L'inadeguatezza della struttura organizzativa del Ministero d'altra parte è da tempo all'attenzione di Governo e Parlamento, senza che il problema venga affrontato in termini accettabili; quanto al problema delle leggi che non hanno trovato effettiva applicazione e della scarsa capacità di spesa del Ministero, non bastano i rilievi critici, necessitando invece un'azione incisiva tesa a rimuovere le inefficienze: andrebbe a riguardo modificata la legislazione prevedendo procedure più celeri ed una riduzione dei concerti.

L'orientamento del Ministro teso a privilegiare i programmi organici di prevenzione rispetto agli interventi di risanamento sarebbe condivisibile se non si verificassero una serie di emergenze che non possono attendere i tempi eccessivamente lunghi richiesti per l'adozione di detti piani. Esempio tipico è quello dei rifiuti: vi sono regioni (quale ad esempio la Puglia) che non hanno ancora predisposto i piani regionali, mentre non si è registrato al riguardo l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Ministro.

Dopo aver posto l'accento sul pericolo che la grave situazione economico-finanziaria del Paese determini una marginalizzazione delle problematiche ambientali attraverso un taglio dei finanziamenti (in proposito è significativo come il decreto-legge n. 333 del 1992 abbia fatto salvi gli impianti sportivi, sacrificando invece le spese ambientali), chiede al Ministro se il Governo intenda proseguire sulla strada della programmazione triennale della salvaguardia ambientale varata nella scorsa legislatura e da lui giudicata positivamente.

Richiama poi l'attenzione sul problema dell'abusivismo edilizio, che vede in alcune regioni sopravvivere situazioni di illegalità cui è inapplicabile la sanatoria e che pur tuttavia rappresentano vere e proprie «ferite» per l'ambiente. In proposito ritiene che il Governo debba fare delle scelte, consentendo la sanatoria, ove possibile, e mostrando il coraggio di ricorrere alla demolizione negli altri casi.

Conclude affermando che il giudizio della sua parte politica è per il momento negativo, riguardando non tanto e non solo gli orientamenti dell'attuale Ministro dell'ambiente, ma la politica ambientale del Governo nel suo complesso; si riserva peraltro di cambiare il proprio orientamento in seguito, in relazione alla concreta azione che verrà svolta nel corso della legislatura.

Il senatore LEONI lamenta la situazione disastrosa in cui versano le città italiane, nelle quali le condizioni di vivibilità peggiorano sempre più: la responsabilità va ricercata nelle scelte politiche che hanno avallato per decenni una trasformazione edilizia del territorio indiscriminata ed assai poco rispettosa delle reali esigenze dei cittadini. Nel contempo, l'intersecarsi di numerose e differenziate competenze amministrative ingenera frequenti appesantimenti burocratici delle procedure edilizie: le amministrazioni comunali dovrebbero rappresentare un punto di riferimento unitario, nell'ambito delle direttive regionali.

Il contributo fattivo del Gruppo della Lega Nord è teso all'eliminazione delle irrazionalità sempre più frequenti nello scenario amministrativo: lo scorrimento su gomma dei vagoni della metropolitana di Milano consentirebbe per esempio l'abbattimento degli attuali elevatissimi *standards* di inquinamento acustico; i sistemi di alta velocità ferroviaria dovrebbero essere adottati non tanto per lunghe tratte come quella tra Milano e Roma, quanto per tragitti ad alta affluenza di pendolari come quelli che collegano a Milano gli altri capoluoghi della Lombardia. Andrebbe infine incentivato il riciclaggio delle acque, anche finanziando con un sovrapprezzo sui canoni di acqua potabile l'installazione diffusa di una apposita linea di rifornimento per consumi idrici non potabili.

Il senatore FOSCHI sottolinea che l'esiguità degli organici non è l'unico elemento di rigidità del Ministero dell'ambiente: problemi si sono registrati in passato anche da parte di taluni esperti ad esempio in merito alla costituzione di un albo nazionale degli smaltitori di rifiuti. Eppure, la questione delle discariche rappresenta una priorità ineludibile, mentre l'individuazione del sito è spesso oggetto di rifiuti campanilistici che, per quanto riguarda la costiera romagnola, si spingono fino ad imporre il trasporto di rifiuti solidi urbani in altre regioni.

L'eutrofizzazione del mare Adriatico andrebbe contrastata anche con il riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue dai depuratori finora sversate in mare, essendo possibile che le difficoltà attuali nell'ecosistema adriatico non derivino soltanto dalla concentrazione di nutrienti tra i quali vi è il fosforo nei detersivi.

Il senatore ICARDI dichiara che l'ACNA di Cengio non ha ragione di sopravvivere come azienda proprio per esigenze di mercato: la sua chiusura farà rinascere la Val Bormida, fin qui deturpata dal fiume più inquinato d'Italia. Le popolazioni interessate non richiedono allo Stato contributi finanziari, ma la possibilità di vivere e lavorare senza ulteriori fonti di inquinamento; per le maestranze dell'azienda, poi, è necessaria l'attivazione della Cassa integrazione guadagni e la ricerca di nuove prospettive occupazionali.

La senatrice PROCACCI invita a superare l'ottica antropocentrica con la quale si affrontano le questioni ambientali, assumendo la visione sottesa al trattato sulla biodiversità firmato a Rio: si riserva di sollecitare ulteriormente il Ministro con puntuali richieste ed osservazioni, che dimostrino la disponibilità e l'assenza di pregiudiziali con cui i Verdi ne attendono l'operato.

Il presidente GOLFARI, informata la Commissione che il Ministro si riserva di rispondere compiutamente agli intervenuti in una prossima seduta (nella quale enuncerà anche le iniziative legislative sulle quali il Governo intende impegnare la Commissione), richiede una risposta immediata del medesimo quanto meno con riferimento alla tematica concernente l'isola di Budelli. Il senatore PARISI Vittorio chiede informazioni circa il monitoraggio degli effetti radioattivi della base militare della Maddalena.

Il ministro RIPA DI MEANA dichiara che la propria decisione, adottata di concerto con il ministro Tesini, di imporre misure di salvaguardia sull'isola di Budelli discende da un'obiettivo situazione di allarme configuratasi pochi giorni or sono: a fronte di annunci commerciali apparsi sulla stampa e di notizie su un probabile arrivo di imbarcazioni sull'isola, era necessario fronteggiare i toni aggressivi dei proprietari con una precisa risposta in termini di principio. A poche miglia distanza, infatti, si è assistito all'opera di cementificazione selvaggia dell'isola di Cavallo, di recente oggetto di forme di «ecoterrorismo» da parte dei separatisti corsi. Era dovere del Ministro dell'ambiente porre un punto fermo, anche in considerazione delle meno note forme di usura alle quali l'isola è assoggettata da tempo, a causa dell'abbordo sconsiderato di imbarcazioni d'altura nei pressi delle sue coste, ma anche del prelievo di ingenti quantità di sabbia rosa utilizzate da ignoti a scopo esornativo.

Si tratta di una prima misura di salvaguardia, che si pone comunque nella prospettiva della creazione di un parco marino per tutte le isole dell'arcipelago della Maddalena; intese bilaterali potranno essere poi raggiunte con il governo francese, per estendere gli interventi anche alle isole dirimpettaie, magari disciplinando anche l'attuale pericoloso passaggio di petroliere attraverso le Bocche di Bonifacio. Il monitoraggio sull'inquinamento radioattivo della base sommergibilistica della Maddalena implica delicati punti di raccordo con il Ministero della difesa e con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica: il Ministero dell'ambiente, comunque, non vi si sottrae, consapevole dell'importanza che riveste per la salvaguardia dell'ecosistema.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

*PER UN SOPRALLUOGO NELL'ARCIPELAGO DELLA MADDALENA
(A7, C 13^a, 2°)*

Il presidente GOLFARI dà notizia della proposta del senatore Montresori, di svolgere un sopralluogo nell'arcipelago della Maddalena: è opportuno infatti acquisire direttamente alcuni dati informativi sui problemi nati con il decreto concernente l'isola di Budelli, anche allo scopo di pervenire ad una soluzione più globale. La Commissione concorda e dà mandato all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi di predisporre un programma da sottoporre all'assenso del Presidente del Senato. Il ministro RIPA DI MEANA, assicura che sarà presente sull'isola al momento del sopralluogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

4^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi, per la difesa Madaudo e per l'industria il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (328-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il senatore CALVI dà conto delle modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati, proponendo conclusivamente di formulare avviso favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

Fagni ed altri: Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il senatore CALVI rileva che il provvedimento è finalizzato a dare soluzione al drammatico problema della diffusione della infezione da HIV nelle carceri. Nel notare che presso la Commissione di merito esso

è stato connesso con il disegno di legge n. 465, già favorevolmente esaminato dalla Sottocommissione il 22 luglio scorso, suggerisce conclusivamente di formulare avviso favorevole.

Dopo un breve intervento del sottosegretario MAZZUCCONI (nota che il Governo terrà conto del contenuto del provvedimento in esame, pur considerando prioritario il disegno di legge n. 465, di propria iniziativa), la Sottocommissione all'unanimità, incarica il relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 347, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (509)

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole)

Il senatore SAPORITO osserva che il provvedimento, giunto alla sua quarta reiterazione, riproduce il testo del precedente decreto-legge n. 297, decaduto per mancata conversione nel termine costituzionale e già approvato dalla Camera dei deputati con emendamenti agli articoli 3 e 4, nonché dalla Commissione difesa del Senato. Propone conclusivamente di esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole.

Convieni la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (508)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il senatore GUZZETTI, illustra le disposizioni del decreto-legge n. 348, che reitera il precedente decreto-legge n. 298, la cui conversione non è intervenuta entro i prescritti termini costituzionali, propone di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza. Eventuali profili specifici del provvedimento potranno invece essere approfonditi dalla Commissione di merito.

Si apre il dibattito.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO segnala che il decreto-legge n. 348 presenta talune attinenze con norme del decreto-legge n. 333, recante disposizioni in tema di finanza pubblica.

Concorda il presidente SAPORITO, suggerendo che l'opportunità di armonizzare le disposizioni del decreto-legge in esame con quelle del decreto-legge n. 333 costituisca una specifica osservazione alla Commissione di merito.

Convieni la Sottocommissione.

Bo ed altri: Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377).
(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO ricorda che, con la legge n. 462 del 1985, il Parlamento ha disposto interventi straordinari per la tutela del carattere artistico e storico e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico della città di Urbino. Si è trattato di lavori di primaria importanza, che però non sempre hanno potuto essere completati. Non si è così potuto far fronte ad interventi riguardanti la cinta muraria di Urbino, che sono le più urgenti, anche in considerazione che il 10 giugno scorso si è verificato il crollo parziale di una parte di tale cinta, con un enorme danno. Urge pertanto intervenire tempestivamente, e ciò ha motivato la presentazione del disegno di legge in titolo, sul quale il relatore propone conclusivamente di formulare avviso favorevole.

Senza dibattito, conviene la Sottocommissione all'unanimità.

Angeloni ed altri: Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).
(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge della X legislatura d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri, Galeotti ed altri, Pizzol ed altri; modificato dalla Camera dei deputati; nuovamente approvato dal Senato; rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato.
(Parere alla 10^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio scorso.

Il relatore SAPORITO, dopo aver ricordato le considerazioni già svolte nel corso della precedente seduta, ricorda che il provvedimento, già approvato nella scorsa legislatura, è stato rinviato dal Capo dello Stato, a norma dell'articolo 74 della Costituzione. Nel segnalare che l'esame degli articoli oggetto del rinvio dovrà svolgersi anche tenuto conto del contesto complessivo del provvedimento, essendo nel frattempo intervenuti nuovi indirizzi da parte del Governo in tema di privatizzazione degli enti, fa presente che il disegno di legge attiene ad una materia delicata e complessa, che occorre approfondire adeguatamente. A tal fine, egli ritiene opportuno acquisire elementi di valutazione anche da parte delle organizzazioni di categoria e delle associazioni di cittadini, onde poter valutare adeguatamente i profili di competenza della Commissione.

Conviene con tali rilievi il senatore CALVI, notando che il disegno di legge incide su interessi fondamentali sia degli assicuratori che dei cittadini. Anch'egli giudica pertanto opportuno rinviare l'emissione del parere al fine di acquisire ulteriori dati informativi, invitando pertanto la Commissione di merito a non completare l'*iter* del provvedimento.

Concorda a nome della sua parte politica il senatore MACCANICO, il quale pure segnala che, anche in relazione al mutato contesto legislativo, la Commissione deve approfondire le norme oggetto del rinvio nel contesto complessivo del disegno di legge.

Anche la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO concorda con gli orientamenti emersi, segnalando l'opportunità di acquisire, in particolare, elementi di valutazione soprattutto dalle organizzazioni rappresentative degli utenti.

Prende atto degli orientamenti emersi il sottosegretario FARACE.

Il presidente SAPORITO, nel riassumere il dibattito, propone pertanto di richiedere alla Commissione di merito una ulteriore proroga per l'espressione del parere.

La Sottocommissione concorda all'unanimità.

Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1992, n. 343, recante finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1991 e disposizioni urgenti per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (482)
(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Dopo l'illustrazione del senatore ACQUARONE, la Sottocommissione delibera di esprimere un parere favorevole, per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gangi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge nonchè per i progetti di atti comunitari deferiti:

alla 5^a Commissione:

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463): *parere favorevole.*

alla 12^a Commissione:

CONDORELLI ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 7^a Commissione:

Proposta modificata di direttiva del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro. COM (92) 280 def SYN 382, del 17 giugno 1992: *parere contrario.*

Proposta di regolamento del Consiglio relativa all'esportazione di beni culturali. COM (91) 447 def SYN 382, del 20 gennaio 1992: *parere contrario.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 5 AGOSTO 1992

10^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAVAN

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Giagu Demartini.**La seduta inizia alle ore 16,05.***Citaristi ed altri: Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516)**(Parere alla 10^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente PAVAN, il quale fa presente che si tratta di disegno di legge tendente ad ammettere finanziamenti a valere sul fondo di garanzia per le vittime della strada a favore di imprese di assicurazione da risanare. Per quanto di competenza, non vi sono oneri diretti che ricadano sul bilancio dello Stato, in quanto il fondo di garanzia è alimentato da versamenti a carico dei premi assicurativi pagati dai privati. Tuttavia occorre chiedersi se il depauperamento delle riserve di detto fondo a causa della diversa destinazione delle relative risorse, possa causare una eventuale insufficienza del medesimo, con possibili richieste di reintegro a carico dello Stato, e dunque con una spesa, oppure con un incremento delle polizze, e dunque provocando un innalzamento del livello generale dei prezzi con possibili riflessi sull'inflazione.

Il senatore PAGLIARINI osserva che queste aziende sembrano insanabili, il che pone non poche perplessità, mentre il presidente PAVAN garantisce che si tratta di imprese sanabili e per questo si può attingere al fondo di riserva.

Il senatore GIORGI fa presente che il fondo non può essere distolto dai suoi fini istituzionali e quindi vi sono perplessità di principio sul disegno di legge.

Il senatore GIANOTTI rileva che si tratta solo di un'anticipazione a carico del fondo, mentre il presidente PAVAN fa osservare che sarebbe interessante conoscere di quanto il prelievo incide sul fondo.

Il senatore GIORGI, nel giudicare opportuno un rinvio, evidenzia il pericolo che i fondi vengano destinati a fini diversi da quelli previsti.

Il senatore PAGLIARINI chiede che venga rilevata l'opportunità di prevedere all'emendamento n. 6 l'inserimento della parola «esclusivamente» dopo quella «utilizzato».

La Sottocommissione decide di trasmettere un parere di nulla osta con l'osservazione del senatore Pagliarini.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (328-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente PAVAN, il quale fa presente che torna dalla Camera il provvedimento in materia di norme antimafia, su cui già era stato espresso parere dalla Sottocommissione, in particolar modo sul maxiemendamento del Governo. Non esistono problemi per quanto di competenza, anche perchè le nuove tabelle di cui all'articolo 26 costituiscono il ripristino delle originarie tabelle del decreto-legge, cui corrispondeva la copertura dell'articolo 26 stesso. Nel corso dell'esame presso il Senato le tabelle furono sostituite per permettere il passaggio di risorse dall'articolo 26 all'articolo 17, per i maggiori oneri che quest'ultimo comportava. Non essendo avvenuto questo trasferimento di risorse, per un errore materiale nel maxiemendamento del Governo era rimasta all'articolo 26 la medesima copertura originaria, con le tabelle invece modificate: una delle correzioni apportate dalla Camera dei deputati è andata appunto nel senso di ripristinare le tabelle originarie.

È bene comunque chiedere conferma al Tesoro della insussistenza di problemi.

Il sottosegretario GIAGU conferma il parere favorevole del tesoro.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente di trasmettere un parere di nulla osta.

Boldrini ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (215)

(Parere alla 4^a Commissione su testo ed emendamenti: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento)

Il presidente PAVAN rileva che si tratta di esprimere un parere su un testo che presenta problemi di copertura e su un emendamento a firma del senatore Sposetti, che fa riferimento ad un capitolo del Dicastero della difesa non modificato dall'assestamento.

Senza discussione la Sottocommissione decide quindi di trasmettere un parere di nulla osta sul testo, a condizione che venga accolto l'emendamento del senatore Sposetti.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

CITARISTI ed altri: Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516): *parere favorevole semplice.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ladu, ha adottato le seguenti deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

Bo ed altri: Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377): *parere favorevole*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pulli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni 5^a e 6^a riunite:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 6 agosto 1992, ore 14,30

Verifica dei poteri

Sostituzione del senatore Nicola Mancino.

Autorizzazioni a procedere

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Merolli
(Doc. IV, n. 11)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 6 Agosto 1992, ore 9

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417).
- Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CHIARANTE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (373).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Istituzione della Commissione bicamerale per la revisione della Costituzione (385).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GAVA ed altri. - Conferimento di potestà legislativa alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (512).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - ACQUAVIVA ed altri. - Norme per il procedimento di revisione costituzionale conseguente alla iniziativa della Commissione bicamerale deliberata dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati il 23 luglio 1992, e disciplina delle relative attribuzioni (527).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 6 agosto 1992, ore 9

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- BISCARDI. - Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269).

- MANZINI ed altri. - Norme in materia di validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale direttivo e dei coordinatori amministrativi delle istituzioni scolastiche e delle graduatorie per le supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica (476).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione delle graduatorie permanenti in corrispondenza alle graduatorie triennali dei concorsi per titoli ed esami del personale della scuola e modifiche alle procedure di reclutamento del personale direttivo, amministrativo, tecnico ed ausiliario (517).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- BO ed altri. - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377).

Procedure informative

Interrogazione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 6 agosto 1992, ore 8,30

Comunicazioni del Governo

- Seguito delle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sugli orientamenti del Governo in tema di viabilità e di edilizia pubblica.

Procedure informative

- Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del presidente della RAI, nonché dei rappresentanti dell'Unione sindacale dei giornalisti RAI (USIGRAI) in ordine alla vertenza sindacale in atto e alle connesse prospettive di rilancio del servizio radiotelevisivo pubblico.
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 6 agosto 1992, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) *(Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri. Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 29 febbraio 1992).*

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Riforma delle camere di commercio (282).
- SCEVAROLLI ed altri. - Riforma delle Camere di commercio (507).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CITARISTI ed altri. - Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'autorizzazione con procedura semplificata previsto dall'articolo 2, comma 1, della legge 27 febbraio 1992, n. 222, recante norme sul controllo dell'esportazione e del transito di prodotti ad alta tecnologia.

Comunicazioni del Governo

- Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali sugli indirizzi generali della politica dei due Dicasteri.
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 6 agosto 1992, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210)
 - PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321).
-